Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 4 Marzo 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 54

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangor, non flector

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Scorrendo la cronaca - I ringraziamenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il discorso di Turati alle Camicie nere milanesi

Il saluto del Duce - I comandamenti dell'ora: "E' dovere dei fascisti di affermare e di imporre la volontà decisa di obbedire allo Stato - Bisogna essere fascisti in tutte le contingenze - Se un fascista sbaglia deve pagare al cento per cento - E' necessario vivere la vita degli operai,,

Fermezza e serenità

Il discorso di S. E. Turati alle Camicie Nere milanesi non è rivolto soltanto ai gerarchi e ai gregari del Fascio primogenito, ma a tutti i fascisti d'Italia. Il senso di schietta umanità, di serena consapevolezza, il felice senso delle misure e delle proporzioni che le parole del Segretario del Partito rivelano nella loro espressiva semplicità, avrà senza dubbio una profonda ripercussione nella coscienza di tutto il popolo italiano.

Parole di giustizia e di ammonimento, nobili e alte come è alta e nobile l'aspirazione di tutti gli italiani a un ordine sostanziale, che risponda alla trasformazione operatasi negli spiriti e nei costumi delle nuove generazioni.

Spesso, coloro che non sanno vedere oltre i piccoli uomini, le meschine vicende e gli oscuri episodi, e confondono la cronaca con la storia, sono indotti a stabilire un rapporto di dipendenza, e non già di indipendenza, fra meriti propri e giustizia.

Se la ricerca dei meriti personali repugna alla volontà unificatrice del fascismo, questa repugnanza non esclude l'esercizio continuo di una giustizia, la cui serenità e altezza sono motivo di sempre maggiore unità sostanziale. Diremo che tutte le trasformazioni profonde nell'ordine politico, morale e sociale sono fatte, oltre che di elementi eroici, anche di dolori, di contrasti e di errori. L'umanità del travaglio spirituale di un popolo si rivela sopra tutto nel superiore senso di giustizia che pacifica i contrasti, pone rimedio agli errori, rasserena le passioni e realizza le aspirazioni ideali nell'ordine concreto dei fatti storici. Soltanto Mussolini, come colui che guida, e vede più lontano di tutti, può considerare dove e quando gli effetti di questo nostro travaglio di popolo potrebbe nuocere, e fissare via via, oltre le norme elementari, i limiti della giustizia e della disciplina e adeguarli alle contingenze e agli scopi.

Ecco perchè, dalle parole rivolte ieri dal Segretario del Partito alle Camicie Nere milanesi, possiamo valutare appieno la saggezza con la quale S. E. Turati interpreta la volontà di giustizia di Mussolini, volontà che traduce in un superiore ordine politico, morale e sociale, le aspirazioni ideali di tutto il popolo italiano.

L'imponente adunata

Milano, 4 mattino.

Il Fascio primogenito ha offerto, ieri mattina, una nuova imponente dimostrazione della fede che lo anima e dell'amore che indissolubilmente lo lega al Duce animatore, dalle cui fatiche nacque, e al quale si ispira, sempre fermamente deciso a rendersi ogni giorno più degno dell'ambito onore che gli deriva dall'essere stato il fulcro del movimento che, per opera geniale del suo costruttore, doveva divenire regime. L'adunata del «Lirico» è riuscita imponente, non soltanto per la massa enorme di fascisti che vi hanno presenziato, ma anche perchè documenta innegabilmente la compattezza del fascismo milanese, sano e disciplinato agli ordini del Duce e delle superiori gerarchie, e pronto a tutto osare per la grandezza dell'Italia e del Regime. I fascisti, raccoltisi nelle sedi dei rispettivi gruppi rionali, all'ombra dei gagliardetti, dopo essersi inquadrati, hanno incominciato ad affluire dalle ore nove verso il centro della città, dando alle vie una insolita animazione, finchè, poco più tardi, via Larga ne è addirittura rigurgitante. Ciononostante l'affollamento del teatro è avvenuto nell'ordine più assoluto e il «Lirico» si è riempito di gioventù ardente e di vecchi fascisti, impazienti tutti di ascoltare il Segretario del Partito.

Sul palcoscenico, all'ombra di centinaia di gagliardetti, si raccoglie quanto di significativamente rappresentativo conta Milano fascista: autorità, senatori, deputati, generali dell'Esercito e della Milizia, magistrati, dirigenti delle associazioni combattentistiche, mutilati, decorati al valore, dirigenti del movimento corporativo e sindacale, i componenti i nuovi direttori della Federazione provinciale e del Fascio di Milano, per l'insediamento dei quali l'assemblea è stata specialmente indetta. In platea, nelle prime file di poltrone, sono numerosissimi podestà dei comuni della provincia, tutti fregiati delle insegne della loro funzione, mentre nei palchi di proscenio sono le medaglie d'oro, i congiunti dei caduti in guerra e dei martiri fascisti, e il direttorio del Fascio femminile. Nell'attesa, tra il più vivo entusiasmo della immensa marea di fascisti che occupa ogni angolo della vasta sala, la banda del circolo «Aldo Sette» suona ripetutamente gli inni della Patria, ai quali fa eco cantando la folla entusiasta, che si accalca in via Larga e nelle strade immediatamente adiacenti.

La relazione dell'on. Starace

Quando, alle ore 10,30, S. E. l'on. Turati, che al suo arrivo a Milano era stato ossequiato alla stazione dal Vice-Segretario, on. Starace, e dalle autorità cittadine, è giunto in teatro accompagnato dal Prefetto, S. E. Siracusa, dal dott. Arnaldo Mussolini, dall'on. Starace, dal Podestà e dal comm. Piero Parini, Segretario dei Fasci italiani all'estero, il teatro presentava un aspetto veramente imponente. Un entusiastico, interminabile applauso scoppiò al suo apparire, mentre la musica intonava l'inno *Giovinezza* e i gagliardetti sventolavano gioiosamente. Allorchè uno squillo di tromba fa cessare la delirante dimostrazione tributata a S. E. Turati, l'on. Starace incomincia la relazione sull'opera da lui svolta in questi due mesi, e che è valsa a dare un miglior inquadramento alle forze fasciste milanesi, così da renderle più fattive. L'on. Starace esordisce dicendo che nel presentare a S. E. Turati i camerati, chiamati a collaborare al funzionamento della Federazione e del Fascio, desiderava rendere conto dell'opera svolta nei due mesi decorsi.

L'on. Starace dà quindi un rapido sguardo alle condizioni in cui si trovava il Fascismo milanese nel momento in cui egli ne assunse la direzione, accennando a quanto egli ha fatto e alla eliminazione di alcuni elementi che male avevano compreso le direttive del Governo e del Partito, ed erano rimasti insensibili ai sani principii dell'etica del Fascismo e del ripristino pieno del senso gerarchico.

Dice dell'organizzazione sindacale, guidata dal camerata Bognati, che percorre già la sua strada e la percorrerà fino in fondo, e parla quindi della organizzazione dopolavoristica, della Milizia e delle associazioni fasciste che, già tenute lontane dalla vita del Partito, lietamente d'ora in poi vi parteciperanno. Accenna anche al chiarimento portato nelle pubblicazioni di stampa del Partito, e assicura S. E. Turati che nel Fascismo milanese, caduti i rami secchi, spuntano virgulti pieni di vita rigogliosa. Il contingente di leva di quest'anno sarà triplicato nel prossimo anno ottavo.

Un fragoroso *A noi!* saluta la chiusa della chiara relazione dell'on. Starace, di cui parecchi tratti sono stati sottolineati da applausi. La dimostrazione dura a lungo tra ripetuti *Alalà!* al Duce, a S. E. Turati e all'onorevole Starace.

Allorchè S. E. Turati fa cenno di parlare, la folla gli fa un nuovo omaggio di applausi. Poi si fa silenziosa ed attenta, ma non appena egli ha terminato la lettura del messaggio di S. E. il Capo del Governo, i fascisti scattano di nuovo in entusiastici applausi, inneggiando al Duce d'Italia e del Fascismo.

La parola del segretario del Partito

L'on. Turati ha detto:

«Camerati milanesi!

«Al vostro ardore di vecchi fascisti voglio subito offrire il dono prezioso: il saluto del Duce a Milano, che gli è sempre cara.

«Eccellenza Augusto Turati, - Milano.

«Rechi alle Camicie Nere milanesi «il mio memore e fraterno saluto». «Dieci anni di grandi battaglie per la «Rivoluzione fascista hanno temprato «fortemente l'anima del Fascio primo«genito. Tale anima è intatta nella sua «fede e nelle sue speranze, nè può es«sere offuscata da mediocri e già su«perati episodii, sui quali la piccola, «sordida speculazione anti-fascista non «deve attardarsi più oltre. Compiti «maggiori, immediati e lontani, atten«dono il Fascismo italiano: quello mi«lanese dovrà avere ed avrà il meri«tato privilegio di marciare come sem«pre nelle prime file. A noi! — Mus«solini».

«Camerati!

«L'amico Starace, che vive da anni con me in fraternità di spirito e di opere, ma soprattutto in comprensione di quelli che sono i doveri dei dirigenti, ha detto, con parole di soldato, della sua opera e della vostra, della vostra disciplina, ma anche della sua disciplina. Ha detto con parola breve, superando di un balzo il passato, puntando decisamente sull'avvenire, come è costume nostro, ma come è soprattutto nostro dovere.

«Plaudo alla sua opera, senza aggettivi, ma con cuore fraterno, lieto di ritrovarvi serrati nei ranghi, con cuore di militi appassionati e fedeli. Approvo la scelta dei nuovi capi, con la certezza che sapranno essere dei dirigenti senza troppi pennacchi, senza troppo fumo, col solo corteo delle proprie opere, col solo codazzo delle proprie modeste speranze. Un episodio è passato. Un episodio, non altro. Un episodio nella grande vita del Partito, che è veramente un'immane cosa, tutto pulsante di speranze, tutto fervore di opere, che ha afferrato un popolo stanco e lo ha risollevato in alto. Questa nostra passione non si può macchiare, perchè ogni giorno purificata dalla vampa della sua stessa fiamma.

«Perchè si cade? perchè si vive. Perchè si erra? perchè si opera. Ed talvolta sentite taluno che sta sempre, dacchè è nato, seduto in poltrona, e che vi insegna come si cammina e si vince, ditegli, che, stando in poltrona, è difficile cadere, ma è anche impossibile vincere. Nella marcia qualcuno cade. Perchè? Perchè è facile perdere di vista le mète: perchè troppo spesso si dimenticano le proporzioni, perchè troppo spesso il rumore della fanfara fa perdere la testa ai nostri camerati, qualche volta a noi stessi. Allora si perde di vista quello che è il punto fondamentale, che non bisogna mai dimenticare e che io non mi stancherò mai di ripetere ai fascisti, siano essi della primissima ora, o siano essi arrivati, e son pur buoni, con l'ultimo treno: la concezione fascista dello Stato, che non tollera menomazioni nè interpretazioni, che è unitario, assoluto, dominatore sopra tutti e sopra tutto.

L'obbedienza allo Stato

«E' dovere dei fascisti di affermare e di imporre la volontà decisa di obbedire allo Stato, che è il sommo realizzatore della nostra vicenda e delle nostre speranze di ieri. Abbiamo voluto lo Stato forte e potente: oggi lo dobbiamo in ginocchio adorare. E quando c'è l'errore ed il male, bisogna rimediare. Allora si sente taluno, taluno di quelli che il Duce ha definito coraggiosi delle 11 e tre quarti, gridare: chissà che cosa capiterà, vedrete correre fiumi di sangue! No, non avvengono tragedie, per nessun piccolo uomo della vita politica italiana. Se il Duce vuole, noi scompariremo tutti, uno per uno, e l'Italia continuerà il suo cammino (applausi frenetici). Tagliare, tagliare con severità, che può apparire ed è qualche volta eccessiva, ma necessaria. Ed è soprattutto necessaria e severa, se si tratta di vecchi fascisti.

«Badate che non è un paradosso. E' un assioma di profonda, sacrosanta giustizia politica. Oggi noi siamo soli a dominare, ma siamo e dobbiamo essere soli ad avere tutte le responsabilità. Se qualcuno, cittadino italiano senza tessera, ma soprattutto senza giuramento ai morti e senza promessa ai nascituri, sbaglia e non sente il suo dovere d'italiano, sbaglia per uno: ma se un vecchio fascista sbaglia, è doveroso che egli paghi al cento per cento. Ma, ripeto, l'episodio è finito. La marcia riprende più spedita, più decisa, più appassionata. Non illudetevi di molte cose, ma credete fermamente a ciò cui si deve credere: fate che la vostra fede non abbia riserve, fate di non avere mai nessuna inutile illusione. Allora ogni passo sarà definitivo, ogni edificio sorgerà lentamente, ma solido come un tempio munito come una torre.

«Che resta a fare? Molto. Perchè non è stato fatto? Perchè c'è molto da fare, perchè quando un partito è diventato regime assume su di sè tutte le responsabilità del regime. Infinite sono le cose cui guardare. Non è tanto e soltanto l'organizzazione del Partito, dei circoli rionali, delle organizzazioni diverse, che qui hanno ormai una struttura mirabile, centri di irradiazione, di fede, di volontà in ogni rione della città, quanto di guardarci uno per uno, quanto di migliorarci ogni giorno. Si tratta ogni giorno di eliminare qualche cosa di quello che è dentro di noi, vecchio, inutile e cattivo, e accendere una nuova fiamma di bontà e di speranza: si tratta non tanto di parlarci qui, tra di noi, ma di andare fuori, nella via, in mezzo alla gente, colle proprie opere, con la propria vita specchiata ed integra e dire: guarda pure, cittadino, questa è una camicia nera che ha lavorato tutto il giorno, e la sera si dice: — Ho compiuto il mio dovere, sono un soldato del Fascismo. (Applausi vibranti).

Le opere da compiere

«Ma vi sono altre attività. Ognuno di noi non è fascista solamente: ognuno di noi vive una sua vita professionale, di lavoratore, di insegnante, di allievo; di uomo nella città, nello sport, nella ricreazione. Non è possibile che uno di noi sia fascista nelle assemblee o alla sede, e si dimentichi di esserlo il giorno che diventa industriale, o commerciante. Bisogna essere fascisti dal mattino alla sera e dalla sera al mattino: bisogna esserlo quando si è inquadrati nei ranghi e quando si è al tavolo del proprio ufficio; se è necessario, bisogna esserlo anche quando si fanno i conti, per sè e per gli altri. (Lunghi applausi).

«E c'è tutta l'opera di educazione delle masse operaie. Ho desiderato che a dirigere le organizzazioni operaie milanesi venisse un mio camerata, un mio squadrista del quale rispondo. So che il suo compito non è facile. Gli ho raccomandato di non aver fretta. Noi abbiamo l'abitudine di dire: fra un giorno. Io preferisco dire: fra un anno. Bisogna ogni giorno vivere la vita degli operai, andare in mezzo a tutti costoro senza dire parole vane, senza promettere nessun paradiso, nè naturale nè artificiale, avendo il coraggio di dire: «Voi non credete ancora completamente in noi, ma noi crediamo in voi perchè siete popolo italiano, sano e onesto, e un giorno vedrete la magnifica luce di questa Italia, che è vostra come è nostra, perchè è fatta del nostro e del vostro dolore, delle nostre e delle vostre speranze» (lunga ovazione).

«E c'è tutto il resto: il Dopolavoro, la cultura, le varie attività assistenziali, l'infinito bene che si può fare e l'infinito male che è sempre intorno a noi, e chiama con tutta la sua voce, dalla bocca del perseguitato della società alla bocca della piccola creatura abbandonata. C'è tutto un mondo che soffre e attende molte volte una cosa sola: una parola buona di conforto, una guida fino all'angolo della strada. Non affannatevi se talvolta vi pare che, nella scala delle gerarchie, voi potreste avere un posticino più in su; ricordate sempre che i galloni sono costituiti da quello che voi avete fatto. Vi potrebbero coprire di filetti, ma, se non avrete operato, sarete dei manichini coperti di frangia (grandi applausi).

«Ma la piccola morale civile non basta. Questa conta per noi, per la nostra dignità di fascisti, per poter camminare a fronte alta non solo in mezzo agli italiani, ma in mezzo agli uomini di tutto il mondo. Ma c'è la più vasta, la più grande morale politica, alla quale è facile venire meno con le facili transazioni e con i facili adattamenti, per cui, mentre ci si vergogna di stare gomito a gomito con qualcuno che ha il certificato penale non troppo pulito, non si sente vergogna di stare a contatto gomito a gomito con qualcuno che ha il certificato politico infinitamente più sporco per il suo passato.

La nuova storia

«Questa è la grande morale politica che bisogna difendere a qualunque costo, che bisogna imporre con tutte le forze, perchè non avvenga di sentire talora qualcuno, che di Fascismo capisce quanto io capisco di Calmucco, che pretenda di insegnare alle Camicie Nere che cosa sia il Fascismo. Costoro, voi, vecchi fascisti milanesi, farete il sacrosanto favore di afferrarli, come è buon costume nostro, per il bavero della giacca e di accompagnarli elegantemente a pedate fino all'uscio (grandissimi applausi). I nostri mali ce li curiamo da noi, le nostre medicine ce le prepariamo da noi, e sappiamo anche le dosi (risa, approvazioni vivissime) questa funzione è nostra. Il Fascismo di questa città vede compiersi oggi i dieci anni della sua vicenda: dieci anni! la prima vigilia! è lontana ormai nel tempo, tanto è stato duro il cammino, anche se illuminato da tante vittorie. Dieci anni, ed è tutta la nuova storia di un popolo. Dieci anni ed è tutto un impeto di grandezza, di volontà e di fede. Dieci anni, dieci tappe, cento battaglie, cento vittorie! Dieci anni: tutta l'Italia che lotta e crede e vuole, mentre il Duce sale sempre più quanti, sempre più in alto, così da non apparire ormai più l'Uomo della nostra vicenda, ma il Nume della nostra giustizia, il Nume della nostra grandezza».

I punti più significativi del discorso di S. E. Turati hanno dato luogo a vibranti ovazioni, che hanno avuto eco anche sulla strada, dove una folla di molte altre migliaia di fascisti, militi, avanguardisti e balilla ascolta dagli altoparlanti la smagliante orazione. Le elevate parole con le quali S. E. Turati ha terminato il suo forte e appassionato discorso, vengono accolte da scroscianti applausi. Si inneggia al Duce, al Fascismo, all'on. Turati ripetutamente ed entusiasticamente.

Mentre la banda intona «Giovinezza» S. E. Turati risponde col saluto romano, sostando a lungo alla ribalta. La dimostrazione si rinnova ancora più vibrante quando egli, seguito dalle autorità, lascia il teatro che si sfolla lentamente al canto degli inni fascisti.

La visita del Segretario del Partito

S. E. Turati, accompagnato dal dott. Arnaldo Mussolini, dall'on. Starace, dal suo Segretario comm. Berretta e dalle altre autorità, si reca quindi alla Permanente per visitare la Mostra del '900 italiano, ricevuto dalla presidentessa, signora Margherita Sarfatti, contornata dal Consiglio, da una folla di artisti e di espositori che accoglie il Segretario del Partito con grandi applausi. S. E. Turati ha visitato la Mostra soffermandosi ad ammirare quadri e sculture. Nel lasciare la Permanente il Segretario del Partito ha espresso alla signora Sarfatti il suo compiacimento per la riuscita della Mostra. Alle 12,30 all'Hotel de la Ville S. E. Turati ha offerto ai Direttorii federali del Fascio, ai dirigenti delle organizzazioni fasciste e alle autorità cittadine, una colazione alla quale hanno presenziato anche S. E. il Prefetto, il dott. Arnaldo Mussolini, il Console Bastianon e il comm. Piero Parini. Alle 14,30 l'on. Turati si è recato a visitare la sede del gruppo rionale «Sciesa» nei nuovi locali del palazzo Belgioioso. Lo accompagnano l'on. Starace, il dott. Arnaldo Mussolini e il console Dabbusi.

In piazza Belgioioso è schierata una centuria della Milizia, Avanguardisti, Balilla, il manipolo sciatori con i rispettivi gagliardetti e tutti i fascisti del gruppo. S. E. Turati è accolto dall'inno «Giovinezza» e da freneliche acclamazioni, mentre i Militi presentano le armi. Il Segretario del Partito, che è ricevuto dal fiduciario Cottini e dai membri della Consulta, passa in rivista i vari reparti di Camicie Nere. Nella sala Tonoli, dove sono riunite le madri dei martiri fascisti, molte autorità cittadine e i maggiorenti del gruppo, S. E. Turati viene fatto segno a calorose manifestazioni. Egli visita poi rapidamente gli uffici e la palestra dove sono riuniti i ginnasti della «Sciesa» che lo salutano con potenti alalà.

Successivamente l'on. Turati, accompagnato dal sen. Cattaneo, dall'on. Starace, dal gr. uff. Mussolini e dal vice-prefetto si è portato ad inaugurare la nuova sede del Fante, dove una immensa folla di ex-combattenti ha fatto all'illustre compagno di trincea le più entusiastiche dimostrazioni. Il Commissario, avv. Fontana, porge al Gerarca l'espressione di gioia dei fanti nel ritrovarlo tra loro, e l'on. Turati, dopo aver apposto la firma su una sua fotografia, che onora l'Associazione, e dopo essersi brevemente intrattenuto con i presenti, ha preso tra un gruppo delle fiamme di brigata il gagliardetto della «Potenza» sotto i cui colori egli ha combattuto e l'ha sventolato festosamente provocando un'indicibile manifestazione di entusiasmo.

Il telegramma a Mussolini

Roma, 4, mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto da Milano il seguente telegramma:

«Assemblea Fascismo milanese è stata mirabile per ardore e disciplina. La fremente adunata ha ripetuto il grido della propria passione: Viva il Duce! Viva la rivoluzione!

«Devotamente: Turati».

Le conclusioni dell'inchiesta sulla spedizione Nobile

Roma, 4, mattino.

La Commissione di indagine sulla Spedizione polare ha, come già è stato annunciato, consegnato la sua relazione al Capo del Governo. Tale relazione consta di tre parti, e cioè: 1.o Le cause che determinarono la perdita dell'aeronave, con allegata una perizia tecnica del generale Crocco; 2.o la condotta dei superstiti dopo la catastrofe; 3.o le opere di soccorso con allegata una cartina delle esplorazioni per la ricerca ed i soccorsi ai naufraghi del dirigibile.

La conclusione unanime della Commissione, per quanto concerne la prima parte, afferma che la perdita dell'aeronave fu provocata da una manovra errata, dovuta anche alla composizione ed all'impiego dell'equipaggio: di tale manovra errata la responsabilità spetta al comandante.

Per la seconda parte, la Commissione ha unanimemente affermato che «*la condotta dei comandanti Mariano e Zappi non può dar luogo ad alcuna censura, anzi è degna di lode*». A proposito del salvataggio del generale Nobile, la Commissione ha ritenuto concordemente che il suo atto «*non trova giustificazioni plausibili e solo può essere spiegato, non giustificato, per le condizioni di depressione fisica e morale in cui egli si trovava, condizioni che non gli hanno permesso di vagliare, nel suo giusto valore e nelle sue conseguenze, il suo passo, sia pure determinato dal pressante invito di Lundborg*».

Per quanto concerne l'opera di soccorso, la Commissione «*concordemente ritiene che è stato fatto tutto quello che si poteva, e il più rapidamente possibile, per la ricerca, la assistenza e il salvataggio dei naufraghi, e anche per la ricerca dell'involucro, dati i mezzi disponibili e le condizioni del tempo. Tale opera, compiuta con doveroso slancio di italiani e con efficace collaborazione di stranieri, costituisce un mirabile esempio di solidarietà umana, che culmina nella fortunata crociera del Krassin e nel cavalleresco e generoso sacrificio di Amundsen*».

La Commissione, presieduta dall'ammiraglio Cagni, e composta dei generali Vacchelli, Caballi, De Pinedo, dell'ammiraglio Dentice Di Frasso, e del senatore Pulju, ha svolto il suo delicato lavoro con grande diligenza. In oltre 60 sedute, la Commissione ha esaminato tutti i documenti di cui è venuta in possesso, pratiche e rapporti ufficiali, telegrammi, pubblicazioni italiane ed estere, ed ha interrogato tutti i superstiti del dirigibile «Italia», le principali persone che si sono occupate delle opere di salvataggio, le autorità, i tecnici, i giornalisti che ha ritenuto potessero contribuire all'accertamento della verità dei fatti. Nè ha mancato di chiamare a deporre, sempre accompagnati da un addetto alla rispettiva Legazione, alcuni testi stranieri, e precisamente il prof. Behounek, unico straniero superstite della catastrofe; il capitano Lundborg, che ha tratto in salvo il generale Nobile sul «pack»; le tre figure più importanti del rompighiaccio «Krassin», e cioè Samoilovic, Ciuknowsky e Sredenewsky; ed il professore norvegese Hoel, che era a bordo della stessa nave nel momento del salvataggio. Ed ha ritenuto anche opportuno di avere una deposizione per rogatoria della madre del prof. Malmgren, perito sulla banchisa.

Alla relazione, stesa per oltre un centinaio di pagine, sono allegati parecchi grossi volumi, contenenti i testi stenografici delle deposizioni.

Il Capo del Governo ha ringraziato il presidente, ammiraglio Cagni, ed ha preso atto delle conclusioni della Commissione.

(Stefani).

Il grande incontro calcistico al Littoriale

Brillante vittoria italiana sui cecoslovacchi

Gli azzurri trionfano per 4 a 2 - I boemi segnano per primi
Parità di punteggio a metà tempo - Gioco rude

(Dal nostro inviato)

Bologna, 4 matt.

Per la seconda volta la Cecoslovacchia è stata battuta dall'Italia. Il risultato rappresenta e riflette in giuste proporzioni l'andamento del giuoco, e gli ospiti non possono in modo alcuno invocare la sfortuna a scusante della sconfitta subita. La vittoria dell'Italia fu pienamente meritata, chè, se il tempo dell'incontro ebbe carattere equilibrato ed aperto, la ripresa segnò un netto ed incontestabile predominio degli azzurri.

Fu, quella degli italiani, superiorità di tutti i settori della squadra e di ogni particolare del giuoco e gli azzurri ebbero le maggiori e le migliori occasioni di segnare, e ne trassero, come dice il risultato, il miglior profitto. Il loro attacco fu più penetrativo, più intraprendente, più conclusivo: fu, in una parola, più pratico. La loro difesa, fu più salda e consistente: al momento in cui l'avversario occorreva sfoderare le sue armi migliori essa seppe trovar modi di sistemi per controbattere e per stroncare le velleità aggressive di chi le stava di fronte.

Il suo comportamento, essenzialmente, fu quello di una squadra che sa l'affar suo, che ha fiducia in sè stessa, che conosce come le battaglie dello sport si possano vincere nel campo morale prima ancora che in quello pratico.

Considerando i giuocatori elemento per elemento, ogni singolo italiano fu più veloce, più resistente e soprattutto più tenace e più ardente non solo dell'avversario che gli stava direttamente di fronte ma anche di quello che occupava la corrispondente posizione in campo opposto. Fu anche più tecnico. E là Libonatti fu nettamente superiore a Bejbl, e Rosetta distanziò chiaramente Hojer, e Pitto fu più attivo di Cipera, e Conti e Pitaluga portarono al centro una maggior quantità ed una miglior qualità di palloni, di Baron e di Kratochvil. E, per ultimo, se Combi ebbe delle incertezze errori commise pure il suo antagonista Stapilk.

Ma, quando si è detto che il risultato è onesto e che esso non inganna l'occhio nè ingannerà la memoria di nessuno, occorre dire, che le considerazioni da trarre non son poi così liete e confortanti quanto si scende ad una disamina spassionata del giuoco.

Il giuoco stesso, esaminato nel suo complesso, fu discreto per una mezz'ora della ripresa, fu francamente bello per alcuni sprazzi della medesima corrispondenti all'incirca ad un quarto d'ora, e fu di qualità scadente per tutta la ripresa. Di modo che la impressione che se ne riporta in complesso non è di quelle che entusiasmano e mandano in visibilio.

Intendiamoci: non l'attività particolare svolta dagli italiani, ma il giuoco in sè delude. Altra sostanza ed altro colore tecnico si attendevano da esso.

I Boemi in decadenza

Innanzi tutto, gli ospiti. Per coloro che serbano nella memoria il ricordo del giorno in cui i Boemi ci batterono a Praga per l'impressionante marcatura di cinque a uno, torna ovvia la constatazione che il giuoco svolto ieri dai compagni di Kada appaia al confronto decaduto di tutta una classe. L'edizione attuale di squadra è pallida, sbiadita ed incolore rispetto a quella di un tempo. Gli uomini sono su per giù ancora i medesimi, ma la voce del cantore non è più quella. L'arresto della palla permane magistrale, e la tendenza a tenere il giuoco a terra continua ad essere una delle caratteristiche spiccate, come marcato è tuttora il senso dell'ordine nelle azioni e la capacità del piazzamento. Ma la velocità se n'è andata, le idee non sono più chiare, la potenza è scomparsa. Kada per il primo, il capitano e centro di seconda linea, colui che fu forse, il miglior uomo che l'Europa calcistica abbia prodotto nel dopoguerra nella sua posizione, ha perduto quella personalità, quei tratti marcati ed energici che tanto lo facevano emergere in passato. Il biondo mediano parve ieri ad un certo punto della partita come sfiancato ed abbattuto dallo sforzo.

Il solo spunto veramente bello che emerse dalla partita a credito dei cecoslovacchi, fu fornito dall'attacco nel primo tempo. Nella prima mezz'ora di giuoco i tre avanti centrali davano segni di ben saperei intendere: cercavano di attrarre i terzini italiani a piazzarsi su una stessa linea e poi con allunghi in profondità e passaggi trasversali giungevano a lanciare una delle mezze ali. La mossa venne tentata per parecchie volte consecutivamente, ed Allemandi prima e Pitto poi dovettero intervenire per liberare «in extremis». Il punto segnato dalla mezz'ala sinistra Bejbl, il primo dei cecoslovacchi ed il primo della giornata, in ordine assoluto, fu dovuto appunto ad una manovra di questo genere.

Ma la cosa non durò a lungo. A spezzar le trame fini e minute dell'attacco pensò dapprima Allemandi con una serie di interventi di una energia spettacolosa. Poi fu Pitto a prender fuoco ed a gettar a corpo perso nell'opera di guastatore delle combinazioni altrui. Ianni da parte sua segui l'esempio con accanimento rabbioso. E quell'embrione di abilità tecnico che i boemi erano riusciti a costruirne andò immediatamente a catafascio e non si ricostituì mai più.

Data da quel momento il nascere di quel senso di nervosismo e di intolleranza che doveva diffondersi in seguito e minacciar di dilagare poi in incidenti incresciosi alla ripresa. Le ostilità e, iniziatesi con una piccola questione personale sorta fra Ianni e Svoboda, continuarono così sordamente fino al momento in cui, ad un quarto d'ora dal termine, i giuocatori più non fecero complimenti e ricorsero ad una distribuzione aperta e generosa di colpi di ogni specie.

In realtà, se in questo periodo tutto un gruppetto di giuocatori delle due parti non venne invitato a risparmiarsi la fatica di portare a termine l'incontro, la cosa è dovuta esclusivamente alle disposizioni da padre di famiglia di cui diede prova l'arbitro Cristophe, che, pur dirigendo la partita con oculatezza ed energia, si fece un dovere di evitare di vedere quanto, s'è veduto, poteva dar luogo a grattacapi.

L'Italia vinse dunque con facilità. Ed avrebbe forse potuto vincere con facilità ancor maggiore se il giuoco non avesse assunto un carattere così confusionario ad un certo punto. Sta scritto che le partite che sono precedute da grande aspettativa, mettono i giuocatori in stato tale di orgasmo da impedire a per lo meno seriamente compromettere il sereno e calmo svolgimento delle azioni. Nelle condizioni precarie di forma in cui i Cechi si presentarono a Bologna — condizioni dovute al lungo riposo imposto dal gelo e condizioni che costituiscono insieme l'unica attenuante che gli ospiti possano invocare per la non bella prova fatta — i nostri avrebbero avuto tutto da guadagnare da un regolare ed ordinato svolgersi del giuoco.

La partita passa comunque meritatamente alla storia come uno dei migliori successi che siano stati ottenuti dalla Squadra Nazionale Italiana in questi ultimi tempi. E' la prima volta che i nostri rappresentanti segnano un numero così rilevante di punti ad una squadra dell'ex-Impero austro-ungarico, e la vittoria così ottenuta aumenta in modo straordinario le probabilità di trionfo finale degli Azzurri in quella competizione per la Coppa Internazionale a cui sono iscritte con l'Italia e la Cecoslovacchia, l'Austria, l'Ungheria e la Svizzera e per la cui classifica la partita di ieri contava.

Lo spettacolo della folla

Bologna risponde meravigliosamente ad avvenimenti di questo genere. Sportivi erano accorsi da ogni centro d'Italia, ma la folla, la gran folla che gremiva gli spalti del monumentale Littoriale era fornita dagli appassionati emiliani di Bologna e della provincia.

Non era la ressa indimenticabile del giorno in cui S. M. il Re vide inaugurarsi il grande anfiteatro, ma trentacinquemila le persone erano presenti al momento in cui le due squadre fecero il loro ingresso in campo. Ingresso che avvenne con buona mezz'ora di ritardo sull'ora fissata, per le difficoltà di accesso al campo che furono occasionate dall'enorme numero di automobili convenuto.

Son questi i tempi dei raduni e delle gite automobilistiche, ma poche manifestazioni specializzate riescono ad attrarre tante macchine come queste prove che pur nulla di comune posseggono con l'automobilismo. Ieri, le vie d'accesso dal centro della città allo Stadio di giuoco risultarono ad un certo punto piene zeppe per chilometri e chilometri, bloccate addirittura da macchine grosse e piccine, convenute da lontano e da vicino.

Quando le due squadre irruppero finalmente assieme sul campo, già la tribuna d'onore era affollata da una folta schiera di autorità politiche, militari e sportive, che facevano corona alla Principessa Giovanna di Savoia. Presente era pure l'on. Arpinati, presidente della Federazione Italiana Giuoco del Calcio.

Il terreno, completamente sgombro dalla neve, si presentava in ottime condizioni malgrado la rigida temperatura della giornata.

Agli ordini dell'arbitro belga Cristophe, le due Squadre si allinearono nella formazione seguente:

Cecoslovacchia (maglia a striscie bianche e rosse): Stapilk (Slavia); Hojer (Sparta) e Burger (Sparta); Madelon (Sparta), Kada (Sparta) e Cipera (Slavia); Baron (Sparta), Svoboda (Slavia), Bejbl (Viktoria), Silny (Sparta) e Kratochvil (Slavia).

Italia (maglia azzurra): Combi (Juventus); Rosetta (Juventus) e Allemandi (Ambrosiana); Genovesi (Bologna), Janni (Torino) e Pitto (Bologna); Conti (Ambrosiana), Schiavio (Bologna), Libonatti (Torino), Rossetti II (Torino) e Pitaluga (Modena).

Nella squadra italiana, il mediano destro Pietroboni aveva dovuto essere sostituito all'ultimo momento per una infezione sopravvenutagli ad un piede: il suo posto aveva dovuto essere preso dal bolognese Genovesi.

Il solito scambio di convenevoli, il solito fuoco di fila dei fotografi, il rituale saluto alla tribuna d'onore ed ai popolari, ed alle ore 15,11 l'arbitro dava il segnale d'inizio.

Primo tempo equilibrato

La partita

La palla è ai boemi. Ma il primo attacco è degli italiani. E subito fin dalla prima avanzata il portiere Stapilk viene chiamato al lavoro su un tiro di Rossetti.

Il giuoco è velocissimo e dà presto accenni di durezza. L'arbitro frena qua e là fermando il giuoco con frequenza. E' così che le due difese vengon poste in difficoltà da una piccola serie di tiri di punizione concessi fuori delle aree di rigore.

Gli azzurri sono i più aggressivi, e, dopo che Rossetti ha tentato un tiro da una posizione difficile, si presenta ad essi la prima facile occasione di segnare. E' Pitaluga che, servito da Rossetti a seguito di un centro di Conti, viene a trovarsi solo davanti a Stapilk. L'emozione taglia le gambe al novellino della nostra squadra nazionale che esita di quel tanto che è necessario per dar tempo al terzino Hojer di intervenire e liberare.

Poco a poco, i Boemi si riprendono ed il tiro centrale riesce a dar seria preoccupazioni alla difesa nostra. Un tiro di Bejbl viene parato da Combi in modo magistrale e due o tre altri tentativi mancano di poco il bersaglio della porta.

Il punto dei cecoslovacchi, quello che deve aprir la serie della giornata, giunge al diciottesimo minuto quasi come una logica conseguenza di questa nutrita offensiva. Il trio centrale degli ospiti avanza, il centro avanti fisiltà coglie i due terzini in posizione errata, allunga la palla in mezzo ai due, e Silny sopravviene e tira. Combi si getta in tuffo con ritardo e la palla penetra nella rete sfiorando il piede del lontano palo destro della porta.

La reazione italiana è immediata. Sterile in un primo istante, essa si concreta presto in un chiaro predominio. E' Libonatti che si distingue qui. Il piccolo centro avanti del Torino è in vena di lavoro, e tenta, e procura occasioni ai compagni, e cerca di farsi strada da solo. I suoi sforzi sono coronati alfine dal successo al ventiseiesimo minuto. Pitaluga, da lui ben servito, avanza da sulla linea di fondo e, qui giunto, centra con discernimento e brevemente all'indietro. Al

momento in cui la palla tocca terra, sopravviene come un bolide Rossetti, che con un tiro fatto quasi a bruciapelo infila la rete, alto, sopra le mani protese di Staplik.

Il pareggio italiano manda il pubblico in visibilio. Sul campo la battaglia diventa ogni momento meno complimentosa. Sono ora i Boemi che tentano di reagire per riprendere il perduto vantaggio, e Bejbl a Svoboda e Kratochwil; quest'ultimo riprendendo un lunghissimo centro dell'ala destra, riescono a dar del filo da torcere per qualche istante alla difesa italiana.

Ma, improvvisamente, arriva invece un nuovo punto degli italiani. E' un'azione combinata, alla quale partecipa quasi tutta la linea, quella che conduce al successo. Da Pitto, la folla viaggia a Rossetti, a Piccaluga, nuovamente a Rossetti, poi a Libonatti ed a Schiavio. Il bolognese la ritorna a Libonatti che da pochi passi tira e batte nettamente Staplik.

Siamo al trentatreesimo minuto, e la vittoria italiana sembra delinearsi sicura. Lo conferma il senso di scoramento che si nota ora nelle file degli ospiti. Ribadisce quest'impressione un tiro alto e lunghissimo di Pitto, che pone in seria difficoltà Staplik ed un altro paio di buone occasioni che si presentano ai nostri attaccanti.

Giunge così come una sgradevole sorpresa, una specie di doccia il pareggio che i Cecoslovacchi segnano al quarantesimo minuto. Calcio di punizione agli ospiti, a pochi passi fuori dell'area di rigore per uno dei soliti falli di cui è zeppo il giuoco a questo momento. Il tiro che decide è di Svoboda. Combi è sulla traiettoria. Allemandi credendo di aiutarlo e di parar l'urto in pari tempo, devia la palla imprimendole effetto. Succede che il pallone sguscia dalle mani del nostro portiere e rotola lentamente nella rete.

Questo punto è un vero smacco. E come tale il pubblico lo accoglie. E sotto quest'impressione esso desta fino alla metà tempo, che i pochi minuti che mancano al riposo più non portano modificazioni, malgrado una fortissima pressione dei nostri sull'estrema difesa boema e malgrado che gli azzurri fruiscano di una punizione per un fallo commesso, secondo l'arbitro, proprio sul limite dell'area di rigore.

Predominio azzurro nella ripresa

Quando le squadre rientrano in campo dopo il riposo di metà tempo, l'iniziativa è subito agli azzurri. Un lungo centro di Pitto sfugge a Staplik e, quasi sulla linea, viene intercettato in tempo dal mediano Cipera. E' il segnale di una mischia furibonda nell'area di rigore degli ospiti. Parata, respinta e parata, la palla va finalmente a finire a lato.

E subito un istante dopo, un altro mallntese fra i difensori nostri, per poco non fa sal'ro agli azzurri un nuovo sinacco. Su un lungo rinvio, Combi esce incontro alla palla: all'ultimo momento un compagno gliela devia alta sopra la testa. E' un attimo di spavento per la folla, chè la porta è completamente sguernita: con un balzo all'indietro straordinario di agilità, Combi riesce però ad afferrare la palla. Scampato pericolo.

L'Italia torna ora a dominare. Il giuoco prende stabile dimora nella metà campo boema. Schiavio serve con insistenza Conti, e sui centri del milanese mischie su mischie si verificano davanti alla porta di Staplik.

Il punto della vittoria pare debba coronare questo predominio italiano da un momento all'altro. Ed esso giunge infatti al sedicesimo minuto. Lungo passaggio di Schiavio a Conti, centro, tocco di Libonatti a Rossetti, e cannonata di quest'ultimo piena di effetto. La palla picchia nel palo destro e rimbalza nella rete senza che Staplik possa far altro che accennare ad un tentativo di parata.

Ora le cose si complicano. In mezzo al campo, a quasi sotto gli occhi dell'arbitro, i giuocatori più non conoscono esclusione di colpi. Pare che i contendenti debbano venire a vie di fatto ad ogni istante. Più che un arbitro, Cristophe è a questo punto un paciere. Pitto e Schiavio devono uscir dal campo per qualche minuto per riparazioni. Rossetti pure e Svoboda e Burger han bisogno di cure per le rudi carezze subite.

Il predominio italiano continua netto e costante, interrotto solo qua e là da qualche guizzo offensivo dei boemi. Ed al trentasettesimo minuto Rossetti porta via gentilo. .te il pallone dalle mani di Staplik che aveva fermato un ennesimo centro di Conti su passaggio di Schiavio.

E' il quarto e quello finale, punto che dà luogo ad una indescrivibile dimostrazione di entusiasmo fra il pubblico. I pochi minuti che mancarono per giungere al termine dell'incontro non hanno storia.

Maturità tecnica italiana

Poche partite son state disputate alla velocità di questa. Poche gare internazionali anche hanno avuto uno svolgimento così rude e poco complimentoso.

La squadra nazionale italiana ha superato lodevolmente la prova in quanto a volontà, a brio, a decisione, ad entusiasmo. La vittoria premia degnamente l'impegno posto nella lotta.

In quanto a coesione e legame di squadra il giudizio non può esser favorevole in misura ugualmente esplicita. Le azioni condotte dalla prima linea, ad esempio, non furono sciolte e fluenti, non ebbero il colore dell'amalgama sei non in un certo periodo del primo tempo. Ed allora le cose andarono bene. Alla ripresa la linea si ruppe e spezzettò in settori che lavoravano ognuno per conto proprio. E così Schiavio più non servì che Conti dimenticandosi che esisteva anche un lato sinistro dell'attacco, e Rossetti e Libonatti più non si fusero col rimanente della squadra.

Con tutto la dura massa di lavoro fatto dalla seconda linea, occorre dire, per seguitar sullo stesso argomento, che essa e può, anche nella composizione di ieri, comportarsi in modo più redditizio per la squadra. Janni ad esempio, assorto e travolto dalla sua questione personale con un avversario che lo aveva toccato sul vivo, non ebbe la continuità, nè la calma sicura dei suoi giorni migliori.

E la difesa ha bisogno di giuocare assieme in questa formazione, per riprendere l'usata sicurezza ed intesa.

Ma, a parte questi rilievi che si riferiscono al comportamento tattico dei giuocatori nostri, un fatto vi è di positivo e consolante, un fatto dimostrato chiarissimamente dall'incontro di ieri: ed è la constatazione che in linea di tecnica, nel ricco campo che è fornito dal controllo e dal dominio della palla, gli Azzurri sono pienamente all'altezza di quei boemi che ebbero per lunghi anni fama di maestri in materia, se pur in alcuni ed in alcuni particolari già non li hanno superati.

La vittoria riportata a Bologna sulla Cecoslovacchia è la consacrazione della maturità pienamente raggiunta dal giuocatore italiano in fatto di valore tecnico individuale.

Vittorio Pozzo.

Dopo l'incontro

Bologna, 4 mattino.

Un cordiale banchetto ha riunito ieri sera alla Casa del Fascio le autorità, i dirigenti ed i giuocatori delle squadre cecoslovacca ed italiana.

Allo spumante parlò per primo l'on. Arpinati, presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio e podestà di Bologna. Egli inneggiò allo sport ed alle buone relazioni che uniscono i due popoli. A nome della F.I.G.C., l'on. Arpinati fece dono ai dirigenti boemi di una riproduzione in bronzo della grande statua equestre del Duce che verrà collocata sulla torre attualmente in costruzione al Littoriale.

A nome degli ospiti rispose ringraziando il prof. dr. Pelikan, presidente della Federazione ceca, che offerse a sua volta alla Federazione Italiana una statua di valore storico.

Parlò infine il vice-presidente della F.I.G.C., ing. Graziani.

Durante il banchetto, la più grande cordialità regnò fra i giuocatori.

Ai giuocatori boemi ed italiani, la Federazione Italiana offerse un distintivo d'oro in segno di ricordo nonchè un fazzoletto in seta con gli stemmi di Casa Savoia e del Littorio.

Come precedentemente segnalato la Federazione Italiana ha applicato l'accordo concluso con la Società di Assicurazione. L'incasso era stato, in base a tale accordo, assicurato per una somma leggermente superiore a quella realizzata. La Società provvederà quindi a reintegrare la piccola differenza in questione.

Richiesto della sua opinione sulla partita, il presidente della Federazione Boema, prof. Pelikan ebbe così a rispondere:

« La partita è stata assai dura. Qualcuno dei nostri uomini era anche fisicamente più debole degli italiani, come il centro attacco Bribl, il quale non ha dato oggi il suo normale rendimento. La squadra italiana ha fatto mostra di un giuoco scientifico di una bontà che supera di molto quello dei cecoslovacchi. Ma mi sembra non fosse necessario che gli italiani appunto per le loro eccellenti qualità tecniche svolgessero un giuoco tanto duro. Il risultato del match è del resto regolare. Degli azzurri mi piacquero maggiormente Libonatti, Rossetti e Janni. Pitto mi sembrò eccessivamente deciso. Dei cecoslovacchi ha giuocato una ottima partita il terzino sinistro Burger. Ma tanto Svoboda quanto Pilny sono stati un po' inferiori alla loro fama. In genere tutta la prima linea non ha giuocato troppo bene ».

Da parte sua, l'arbitro della partita, richiesto delle sue impressioni, ebbe ad esprimersi nei seguenti termini:

« Se il match che arbitravo fosse stato una partita di campionato, avrei dovuto espellere almeno sei uomini dato il giuoco duro svolto da entrambe le squadre. Degli italiani mi sono piaciuti più degli altri Janni e Pitto. Dei boemi Burger e Svoboda insidiosissimo ».

L'impressione a Praga

Praga, 4 mattino.

La notizia della sconfitta subita dalla squadra cecoslovacca allo stadio del Littoriale di Bologna per opera della nazionale italiana diramata a Praga verso le 18 del pomeriggio ha prodotto enorme impressione in quanto in questi ambienti sportivi pure non attendendosi una vittoria cecoslovacca, si nutriva la speranza che nella maggiore delle ipotesi, il match si sarebbe chiuso alla pari. Non si possono trasmettere dei commenti per il fatto che i giornali cecoslovacchi non escono che il lunedì sera ma però giova osservare che negli ambienti calcistici si ritiene fermamente che l'Italia con l'odierna affermazione sulla Cecoslovacchia debba riuscire vincitrice dell'Ungheria e conquistare così il primo posto assoluto nella classifica della Coppa Internazionale.

Il match Ungheria-Italia rinviato a novembre

Bologna, 4 mattino.

La Federazione ungherese di calcio ha inviato ieri a Bologna un proprio delegato nella persona del dottor Feder, per sottoporre alla Federazione Italiana la circostanza che le condizioni climateriche dell'Ungheria hanno reso i campi di giuoco in condizioni così gravi da renderli fondamentalmente impraticabili per almeno una quindicina di giorni ancora, dato soprattutto il perdurare del maltempo. La Federazione Italiana, nell'intento di dimostrare la propria viva amicizia verso la Nazione ungherese e verso la Federazione consorella, ha deliberato di accettare, per le ragioni esposte, la richiesta di rinvio della gara del 10 marzo 1929 fatta a nome della Federazione ungherese dal dottor Feder. La data dell'incontro Ungheria-Italia per la coppa internazionale sarà amichevolmente fissata dalle due Federazioni per una domenica del prossimo novembre 1929.

La deliberazione sopra pubblicata ha fatto esaminare alla Federazione Italiana la situazione in cui viene a trovarsi il campionato per domenica 10 marzo. Avendo già concesso autorizzazioni a squadre italiane di incontrare in quel giorno squadre estere, la Federazione ha deliberato di mantenere le autorizzazioni stesse. Pertanto, pure non giocandosi alcun incontro internazionale, il campionato rimarrà egualmente sospeso. Saranno invece giuocati tutti i ricuperi che il Direttorio divisioni superiori e gli altri enti federali riterranno del caso.

Roma-Barracas 2-1

Si è svolto ieri allo Stadio l'atteso incontro tra il Roma e gli argentini del Barracas terminato con la vittoria della squadra locale per 2 goals ad 1. Nel primo tempo gli argentini facendo sfoggio di un gioco tecnico hanno dominato, riscuotendo spesso l'applauso del pubblico. Nel secondo tempo il gioco si è appesantito e si è verificato qualche incidente dovuto al gioco estremamente duro. Al 20. minuto l'arbitro ha dovuto sospendere la partita, mentre il pubblico, eccitato, rumoreggiava. Ripreso il gioco non rientravano in campo Ferraris e Campolongo. La partita si trascinava fino alla fine in un susseguirsi di farraginose azioni.

Il primo tempo terminò alla pari; hanno segnato per le rispettive squadre Campolongo e Fasanelli; nella ripresa è Chini che assicura la vittoria alla squadra italiana con un improvviso e violento tiro.

Prima dell'incontro Roma-Barracas, si era svolto alle 13.30 sulla stessa « pelouse » dello Stadio l'incontro tra le due squadre rugbistiche Lazio e Bologna che ha visto la vittoria della prima per 9 a 3. I romani hanno dominato nettamente per quasi tutta la durata dell'incontro, segnando una indiscussa prevalenza di azioni.

La nazionale svizzera

Berna, 4 mattino.

La Commissione tecnica dell'Associazione svizzera di foot-ball si è riunita ieri a Zurigo ed ha composta l'*équipe* che dovrà incontrare la squadra olandese il 17 marzo ad Amsterdam. La squadra è stata così formata: Séchehaye; Widmer e Ramseyer; Gescer, Vongeli e Bulfat; Gobet, Abegglen III, Barrière, Weiler I e Grimm. Questo match sarà arbitrato dal danese Remke.

Gli altri avvenimenti sportivi

Boxe

Gennaro è stato atterrato con un colpo irregolare?

Parigi, 4 mattino.

Il match Pladner-Gennaro, terminato col clamoroso k. o. dell'italo-americano, ha lasciato un seguito appassionante, che si riferisce alla eventuale irregolarità del fortunato colpo di Pladner che abbattè l'avversario. Quando, l'altra sera, mentre tutto il pubblico era in piedi e applaudiva freneticamente, mentre Gennaro era ancora a terra dopo i dieci secondi, e la sua sconfitta doveva quindi apparire inappellabile, l'arbitro Bernstein prima di proclamare Pladner vincitore ha sentito la necessità di chiedere il parere dei tre giudici. Perchè? Evidentemente perchè i colpi coi quali Frankie Gennaro era stato atterrato dovevano essergli, almeno per un momento, apparsi irregolari; poichè, altrimenti, quando si tratta di k. o. regolare il parere dei giudici risulta perfettamente inutile. Il giudice spagnuolo e quello francese riconobbero la regolarità dei colpi: quello americano invece li dichiarò irregolari. Prevalse la maggioranza, e Pladner fu dichiarato campione del mondo.

Mentre Pladner saltava dalla gioia senza riuscire ad articolar parola, Gennaro sul tappeto si contorceva e con la mano si premeva all'altezza della cintura per soffocare i terribili dolori ed indicando così, senza forse volerlo, il posto esatto dove era stato colpito. Gennaro restò a terra molto di più dei dieci secondi regolamentari ed uno dei suoi soigneurs dovette affrettarsi a fargli delle frizioni all'altezza dell'inguine e poi, siccome non poteva reggersi, Gennaro veniva di peso trasportato negli spogliatoi.

Il match era stato fulmineo. Non era durato neppure un minuto. Ventimila spettatori ed un milione di incasso circa. Il « tout Paris » era presente. Si potevano vedere Colette, Tristan Bernard, Pierre Benoit, la principessa Lucienne Murat, Franz Reichel, Henry Paté sottosegretario di Stato all'educazione fisica, ed altri.

Circa il k. o., data la rapidità dei colpi, diverse sono le spiegazioni che vengono date. Le opinioni sono anche diverse sul colpo che ha improvvisamente messo fine al combattimento. Vi è chi ha visto un sinistro, vi è chi ha visto un destro; chi dice che Gennaro è stato colpito da un crochet destro al cuore, chi da un crochet sinistro al fegato. Gennaro è stato messo regolarmente o no fuori combattimento? E' questo un interrogativo sul quale tutta la stampa sportiva e politica di Parigi è costretta stamattina ad indagarsi; interrogativo però che non potrà mai avere una risposta decisiva. Naturalmente negli ambienti francesi Pladner è indiscutibilmente campione del mondo dei pesi mosca.

Pladner, interrogato dopo il combattimento, ha detto: « Il colpo è stato del tutto regolare. Dopo il corpo a corpo io ho piazzato un secco crochet di destra allo stomaco, crochet che ho poi doppiato con un sinistro al fegato. Io ho potuto pervenire a piazzare quei colpi grazie al giuoco di Gennaro che si era lateralmente precipitato sui miei pugni ».

Ben altro è il parere di Gennaro, che nel suo camerino ci ha detto in buon italiano: « Affermo che il colpo che mi è stato dato da Pladner è irregolare. Ho risentito allo stomaco un dolore che mi era impossibile riprendere il combattimento ».

Ed un suo manager ha aggiunto in cattivo francese: « Il colpo che ha disteso Gennaro è arrivato basso, e io non comprendo la decisione dei giudici. Mai Gennaro sarebbe andato a terra su un colpo allo stomaco, soprattutto all'inizio del combattimento, quando non era per nulla affaticato ».

I giudici, come abbiamo detto, hanno pareri diversi. Il giudice spagnuolo Casanova ha dichiarato che Gennaro è stato toccato molto regolarmente con un crochet di sinistra al fegato. Il giudice francese Mazoir è del medesimo parere. Tuttavia aggiunge che il crochet di sinistra è stato seguito da un doppio di destra allo stomaco, ma pensa che è stato il primo colpo che ha cagionato il k. o. Il giudice americano Content ha dichiarato recisamente che giudicava il colpo decisivo troppo basso e quindi irregolare.

La riunione di Alessandria
Vittorie di Gandini e Longhi

Alessandria, 4 mattino.

Al Teatro Municipale, organizzata dallo Ente Sportivo Provinciale, si è svolta la manifestazione pugilistica con l'incontro fra Gandini di Alessandria e Tosche di Marsiglia, professionisti. La vittoria ha arriso al campione cittadino che, alla terza ripresa, ha messo k. o. l'avversario con un diretto allo stomaco. Gandini è stato vivamente applaudito dai suoi numerosi ammiratori. Pure interessante è stato l'incontro tra il campione olimpionico Antonio Longhi di Roma che ha battuto brillantemente al primo minuto della terza ripresa Luigi Rossi di Milano.

Gli incontri fra dilettanti diedero i seguenti risultati: pesi piuma: Fossati della Palestra pugilistica Mariotti, fa match pari con Introini della Palestra pugilistica Lupi di Milano. Pesi gallo: Montobbio (Mariotti) vince ai punti Mojaschi (Lupi). Pesi piuma: Borioli (Lupi) è dichiarato vincitore di Fracchia (Mariotti) alla prima ripresa per getto della spugna. Pesi medi: Camagna (Mariotti) fa match pari con Trombetta (Lupi).

Bocce

Vittoria di Merlo-Giorgi nella « Invernale bocciofila »

Ieri si sono svolti disputatissimi ed interessantissimi gli ultimi incontri della gara per la Coppa messa in palio dal « Paese Sportivo ». Ecco i risultati: 1. Mario Ferdinando-Giorgi Luigi, della U. S. La Piemonte di Torino; 2. Barengo Emilio-Brengi Ettore della La Fissa di Torino; 3. Mosto Umberto-Granara E. della Andrea Doria di Genova; 4. Gamba F.-Cerrato C. del Circolo Torretta di Asti; 5. Barisone A.-Tealdo A. del G. P. V. Pagliero di Pegli; 6. Boero B.-Negro E. della U. Amatori Armonia di Torino; 7. Varaldo-Fiorito del G. S. Fornaci di Savona; 8. Pagliero-Russo della G. B. Flavio di Vercelli.

La Coppa del « Paese Sportivo » venne vinta dalla U. S. La Piemonte e la Targa, dono della Bocciofila italiana, dalla Società « La Fissa ». Le due medaglie offerte dalla Unione Famigliare La Boccia per i giuocatori più anziani, vennero vinte da Giacotto (Dosta) e da Provasi della « Regio Parco ».

Foot-ball

Rappresentativa Toscana Rappresentativa Campania: 2-0

Napoli, 4 mattino.

La giornata primaverile ha fatto accorrere ieri all'Arenaccia la folla delle grandi occasioni. Ma tutta questa folla appassionata ed entusiasta ha sfollato delusa per la brutta esibizione dei rappresentanti campani risultati sul campo inferiori all'attesa. I toscani saldi in difesa con Lami, Paolini e Giraldi hanno svolto un giuoco chiaro e deciso ed hanno dato una bella lezione di giuoco. Della squadra campana si sono salvati Visciano e Ghiei. Ha diretto l'incontro Sguerso. I goals sono stati segnati da Corsetti al 2.o minuto e da Barni al 35.o.

Gli incontri Pro Cimitero del Grappa

Busto Arsizio, 4, mattino.

Si è svolto ieri un incontro di foot-ball « Pro Cimitero del Grappa » fra la squadra cosciltadina Pro Patria e quella del Saronno, terminato con vittoria della prima per uno a zero.

Campionato I Divisione

Ventimiglia: Ventimiglia-Spezia: 0-0.
Udine: Udinese-Trento: 5-0.
Acqui: Acqui-Carrarese: 3-1.
Monfalcone: Monfalcone-Treviso: 0-0.
Trieste: Ampe-Fiume: rinviata.

Ciclismo

Grassin vince al Velo d'Hiver battendo vari records

Parigi, 4 mattino.

Il Criterium Internazionale d'Inverno di mezzo fondo su 100 chilometri dietro motori, che si è svolto ieri al Velodromo d'Inverno, aveva attirato un pubblico numeroso, tanto che le porte del velodromo stesso hanno dovuto essere chiuse prima dell'inizio della riunione. Il Criterium ha segnato una nuova vittoria di Grassin, il quale non solamente ha battuto il record dell'ora di 69,330, ma anche tutti i records a partire dal 30.o fino al 100.o chilometro.

Ecco i risultati della riunione:

Match dei tricolori, in tre prove. Prima prova (chilometro lanciato a cronometro): 1. Faucheux, in 1'11"2/5; 2. Le Drogo, in 1'12"; 3. Catudal, in 1'10"2/5. Seconda prova (inseguimento all'australiana): 1. Le Drogo, in 2'23" 3/5 (1810); 2. Catudal; 3. Faucheux. Terza prova (dietro motori): 1. Catudal, punti 2; 2. Faucheux, punti 3; 3. Le Drogo, punti 4.

Criterium internazionale d'inverno dietro motori (100 chilometri): 1. Grassin, in un'ora 26'32"3/5 (record); 2. Jaeger a 9 giri; 3. Linart a 15 giri; 4. Paillard.

La « Sei giorni » di Breslavia
Girardengo al 2.o posto

Breslavia, 4 mattino.

La corsa dei *sei giorni* di Breslavia ha visto ieri delle caccie oltremodo interessanti per merito precipuo di Girardengo e dello svizzero Richli. Girardengo ha dovuto fornire anche ieri un lavoro enorme, poichè il suo compagno di squadra Siegel è assolutamente troppo debole. Ciò nondimeno la posizione di Girardengo è magnifica; egli si è portato dal terzo al secondo posto della classifica. Agli *sprints* delle ore 17 Girardengo ha fatto la parte del leone, facendo una impressione enorme, tra gli applausi calorosi della numerosa folla.

Ieri sera la classifica era la seguente: 1. Richli-Rieger (Svizzera-Germania), punti 131; 2. Girardengo-Siegel, punti 99; 3. Preuss-Rasiger, punti 51; 4. Ehmer-Kroschel, punti 45; 5. Knappe-Miethe, punti 38; 6. Behrendt-Manthey, punti 29.

La Palermo-Messina e ritorno

Palermo, 4 mattino.

La seconda tappa della gara Palermo-Messina e ritorno ha dato la seguente classifica: 1. Mammina Nicolò, di Palermo, in ore 10,51'16", alla media oraria di Km. 25,150; 2. Frascarelli Leonida, in ore 10,57'12"; 3. Visconti Battista, in ore 11,21'59"; 4. Neri Colombo; 5. Binda Albino; 6. Di Blasi Giuseppe. Seguono altri sedici in tempo massimo.

La classifica generale è così stabilita: 1. Mammina Nicolò, di Palermo, in ore 31,6'29"; 2. Frascarelli Leonida, in ore 33,12'44"; 3. Visconti Battista, in ore 33,36'30"; 4. Binda Albino, in ore 23 e 20'40"; 5. Neri Colombo; 6. Penna Raffaele; 7. Mariorano; 8. Di Blasi; 9. Neri Marcello; 10. Nicolò; 11. Chesi; 12. Puleo; 13. Pennisi; 14. La Rocca; 15. Gambino Giovanni.

L'XI Coppa del Grande a Milano

Milano, 4, mattino.

Oltre sessanta dilettanti hanno disputato ieri su un percorso di 110 km., la XI Coppa del Grande. Le strade piane e inghiaiate hanno invitato i concorrenti alla prudenza, cosicchè all'arrivo, malgrado le innumerevoli bucature, 35 corridori erano ancora insieme. Altissimo si è assicurata la vittoria con una bella volata, dopo aver facilmente resistito a un attacco di Pesenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Altissimo Aimone (3.a cat.) 410 Legione di Mantova, in ore 4,14'18"1/5, alla media oraria di km. 27,000; 2. Pesenti Antonio (3.a cat.); 3. S. Ambrosiana a quattro macchine: 3. Longoni Lelio, G. S. Battisti; 4. Marin Guglielmo, S. C. Binda, Varese; 5. Perioli Pierino, U. S. Leganese; 6. Bonariva; 7. Bovet; 8. a pari merito: Cerini, Zanzani, Battesini, Bianchi, Castagnoli, Romano, Cattaneo A., Riva, Ghiringhelli, Canarezi ed altri 8 in gruppo. La Coppa è stata assegnata alla 10.a Legione Mincio di Mantova.

Michard e Bergamini a Mentone

Mentone, 4 mattino.

Organizzata dal Velo Club di Mentone, si è svolta una riunione ciclistica. La gara più importante era una corsa di velocità fra il campione del mondo Michard, l'italiano Bergamini e il tedesco Fricke. La gara, disputata in tre prove, diede luogo alla seguente classifica: 1.o Michard, punti 4; 2.o Bergamini e Fricke con 7 punti.

Il calendario ciclistico piemontese
Le manifestazioni di propaganda del « Paese Sportivo »

Ieri mattina in una sala dell'Albergo Fiorina si sono adunati i rappresentanti delle società piemontesi per la compilazione del calendario della stagione. Una trentina di società erano rappresentate: presiedeva il cav. Fiorio ed assisteva il cav. Bertolino, vicepresidente dell'U. V. I. A calendario compilato si è potuto constatare che la stagione si annuncia ricca di gare: al fini di fare della sana propaganda in mezzo ai giovani il confratello « Paese Sportivo » si è fatto organizzatore del Gran Premio Gabriele Rossi che consterà di sei eliminatorie regionali e di una finale. Saranno collaboratori del « Paese Sportivo » (che ripeterà anche quest'anno il Concorso internazionale della Bicicletta polimoltiplicata) le società torinesi: V. C. Lancia, U. S. Torinese, Torino Sportiva, S. C. Galvani, S. C. Vigor e V. C. Bottecchia.

La Volata

Milano-Roma 13-1

Milano, 4, mattino.

Oltre 25.000 persone sono accorse allo Stadio Civico per assistere alla partita di volata fra le rappresentative di Milano e di Roma per la disputa della coppa A. Mussolini. Presenti S. E. Augusto Turati, il comm. Arnaldo Mussolini, il Podestà De Capitani, l'on. Starace, il generale Cattaneo ed altre personalità politiche e sportive, la manifestazione si è iniziata con lo sfilamento di cento gagliardetti e di trenta squadre dopolavoristiche praticanti il gioco ideato dal Segretario del Partito.

Sul terreno pesante e fangoso per il disgelo, la rappresentativa milanese non ha stentato ad imporre la sua netta superiorità: 5 punti nel primo tempo e 8 nella ripresa sono venuti a sanzionare la costante prevalenza della squadra milanese, mentre i romani sono riusciti a salvare l'onore al 14.o minuto di gioco.

Il pubblico ha seguito con entusiasmo le vicende della partita, incitando a gran voce i giocatori.

Il Trofeo Turati

Firenze-Roma 1-0

Roma, 4 mattino.

Il primo incontro interregionale dell'italianissimo giuoco della volata ha segnato un magnifico successo della compatta squadra del Dopolavoro di Firenze, contro la salda compagine del Governatorato di Roma. Il goal della vittoria è stato segnato da Fabbri con una azione individuale al 15.o minuto del primo tempo. Arbitro imparziale il dott. Fusco. Secondo il regolamento del torneo, il Trofeo Turati rimane temporaneamente in possesso del Dopolavoro fiorentino.

Nuoto

La vittoria del Guf di Torino nell'incontro con il Bologna

Bologna, 4 mattino.

La riunione natatoria, svoltasi nella piscina coperta del Littoriale, dopo la partita calcistica internazionale, non poteva ottenere un più lusinghiero successo. Notata fra i presenti S. A. R. la Principessa Giovanna, accompagnata dall'on. Arpinati, dal Prefetto, da S. E. Guadagnini, da S. E. Balbo, dal generale Tallarigo, comandante il Corpo di Armata, dal generale della Milizia, Badini-Tedeschi, dal gentiluomo di Corte, Di Sales, e da moltissime altre Autorità. L'incontro fra la squadra del Guf di Torino e la Bologna Sportiva, ha avuto tutte le caratteristiche di un appassionante duello.

Il Guf sceso a Bologna, forte di numerosi elementi di fama nazionale, si è trovato davanti una squadra giovane, ma che ha combattuto tenacemente e gli ha reso quanto mai difficile la vittoria.

La riunione si è aperta con alcuni tuffi del campione italiano Selva e del campione ungherese Vajda.

Nella gara velocità Jumbecker della Bologna Sportiva ha vinto dopo bella lotta con il veloce torinese Vignolo, nella gara rana (metri 66) l'olimpionico universitario De Mattia Giovanni ha ottenuto facile vittoria, mentre la staffetta artistica ha deciso del punteggio in favore del Guf di Torino.

Ecco i risultati:

Velocità metri 66: 1.o Jumbecker (Bologna Sportiva) in 42 3/5; 2.o Vignolo (Guf di Torino) in 42 4/5; 3.o Malan (Guf di Torino); 4.o Corelli (Bologna Sportiva).

Gara rana metri 66: 1.o De Mattia Giovanni (Guf di Torino) in 56 1/5; 2.o Pezh (Bologna Sportiva) in 1' 6" 3/5; 3.o Mascherini (Guf di Torino).

Gara sul dorso metri 66: 1.o Jumbecker (Bologna Sportiva) in 54 4/5; 2.o Malan (Guf di Torino) in 56 3/5; 3.o Fabbri (Bologna Sportiva); 4.o Mascherini (Guf di Torino).

Staffetta stile libero 66 per 5: 1.o Bologna Sportiva in 3,35; 2.o Guf di Torino in 3,37 1/5.

Staffetta artistica (rana, dorso, over e stile libero): 1.o Guf di Torino (De Mattia, Malan, Ghersina e Vignolo) in 3,34 2/5; 2.o Bologna Sportiva in 3,38. — *Classifica generale*: 1.o Guf di Torino con punti 27; 2.o Bologna Sportiva con punti 26.

Sci

Campionati piemontesi di fondo e salto
Vittorie di Val Formazza e Soffietti

Limone P., 4 mattino.

Alla presenza della Principessa Jolanda, del conte Calvi, del generale Tiby e di una numerosa folla di appassionati, si è avuta ieri la disputa dei campionati piemontesi di fondo e di salto.

Al mattino hanno preso il via i 54 partecipanti alla gara di fondo (chilometri 16, dislivello metri 600). Il percorso, aspro e difficile, è stato compiuto dai concorrenti a notevole andatura e la vittoria è toccata ai forti campioni di Val Formazza che si sono piazzati ai primi due posti, seguiti a distanza di un minuto dal forte Maquignaz di Valtournanche.

Nel pomeriggio, poi, sul trampolino, si sono svolte le gare di salto, che hanno visto vincitore, fra 20 iscritti, Gigi Soffietti di Cesana Torinese, che al secondo salto ha raggiunto i 32 metri. Moiso, malamente caduto, fu obbligato al ritiro.

Ecco le classifiche:

Gara di fondo: 1. Vajci Egidio, in ore 1,19'25", di Val Formazza; 2. Antonietti Tobia, in 1,19'35", di Val Formazza; 3. Maquignaz Piero, in 1,20'19", di Valtournanche; 4. Rossetti Eusebio, in 1,21'17", dello Sci Club di Biella; 5. Ponza Stefano, in 1,22'14", dell'U. S. Pro Dronero; 6. Bamella Emilio, in 1,22'20", della Pietro Micca di Biella; 7. Ponza Luigi, dell'U. S. Pro Dronero; 8. Bottero Giacomo, dello Sci Club di Limone; 9. Imboden Pio, di Val Formazza; 10. Ottoz Arturo. Seguono altri 24 in tempo massimo.

Gara di salto: 1. Soffietti Gigi, con m. 32; 2. Ragano Ettore, m. 30; 3. Antonietti Tobia, m. 29,50; 4. Ambrosetti Costantino; 5. Masoero; 6. Maquignaz; 7. Egidi; 8. Coda; 9. Ottoz. Seguono altri sette.

Brillante affermazione in Svizzera del campione italiano Bacher

Arosa, 4 mattino.

Sono continuate ieri le gare di fondo alle quali parteciparono i più forti campioni svizzeri, tra cui gareggiò il piemontese Achille Bacher, campione italiano di fondo che si comportò in modo oltremodo onorevole, riuscendo a conquistare il quarto posto nella classifica generale. Ecco le classifiche:

Juniores (27 classificati): 1. Nater di Saint Moritz in 44'24"; 2. Andreeg in 44'37"; 3. Prager in 44'34"; 4. Thomas; 5. Giovanoli.

Seniores (27 classificati): 1. Dussmann di Lucerna in 1,38'53"; 2. Rubi in 1,39'27"; 3. Julen in 1,42'35"; 4. Achille Bacher (italiano) in 1,43'28"; 5. Kunz.

Seniores (16 classificati): 1. Wampfmen in 1.47'8"; 2. Anhbher.

Il percorso era di 8 chilometri per gli Juniores e di 18 chilometri per i Seniores.

La Targa del C. A. di Ivrea

Ivrea, 4, mattino.

Organizzata dal Club Alpino di Ivrea si è svolta a Gressoney la Trinità la gara per la targa annuale del Club Alpino di Ivrea vinta da Carrera del C. S. di Ivrea, il quale ha superato il percorso di 14 Km. in 1 ora e 17'. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Carrera; 2. Braida; 3. Richela; 4. Zanetti; 5. Chiaraghelia; 6. Berlin; 7. Biglia; 8. Girola.

Rugby

Il campionato italiano di rugby
Ambrosiana-Michelin 19-0

Milano, 4, mattino.

Migliorato grandemente il suo gioco, grazie ai contatti avuti con unità straniere, l'Ambrosiana ha trovato un nemico nel fango tanto da dover impegnarsi a fondo per tradurre in punti la sua netta superiorità. Le condizioni del terreno di Vigentino hanno, del resto, impedito a tutti i giocatori lo sfogo di velocità, riducendo di molto la mobilità delle azioni e facendo sprecare il gioco con una infinità di mischie.

Il primo tempo è finito 14 a zero. Maffioli ha segnato tre mete al 5.o, al 7.o ed al 30.o, trasformandone una; Paselli ha colto il successo al 20.o. Nella ripresa il gioco difensivo dei torinesi è stato molto più efficace, tanto da impegnare a fondo i più agguerriti avversari. Al 35.o Vismara, sgusciato fra le maglie della difesa torinese, è riuscito a segnare l'ultimo punto, trasformandolo. Pubblico numeroso, gioco corretto nonostante la foga e la pesantezza del terreno.

Ambrosiana: Marimondi; Vismara, Negunmoi, Maffioli e Cesarini; Campagna e Curioni; Brioschi, Paselli (cap.), Ireland, Sessa, Coccianiga, Esposti, Di Bello e Barzaghi.

Michelin: Chiambretti; Cavanna, Bamo, Bamino, Iapide; Fracha, Gulino, Bena, Ciclanete, Dondano (cap.), Sabadini, Lay, Bellini, Turrarso, Della Valle e Albertini. Arbitro l'inglese Hore.

Stand del Martinetto

Ecco i risultati dei tiri svoltisi ieri: Tiro N. 38: 1.o e 2.o primato divisi fra Tappa e Manissero con 4 su 4; 3.o e 4.o divisi fra Muccinelli e Oddo con 11 su 12. — Tiro N. 38: 1.o Muccinelli con 7 su 7; 2.o Penati con 4 su 5; 3.o Rava con 5 su 6. — Tiro N. 40: 1.o Viglino con 12 su 12; 2.o Bouraglia con 12 su 12; 3.o Ellistore V. con 8 su 9; 4.o Fontana con 8 su 9; 5.o e 6.o divisi fra Agostini e Filippi con 7 su 9; 7.o Muccinelli con 4 su 5; 8.o Tappi con 5 su 7; 9.o Molina con 4 su 6. — La poule di chiusura fu divisa fra Tappi e Cairano.

Corsa campestre

Tugnoli e Cerrati nuovi campioni dei goliardi

Rapallo, 4 mattino.

Favoriti da una giornata primaverile, si sono disputati ieri i campionati studenteschi che hanno avuto un magnifico esito. Su 44 iscritti, 29 sono partiti e ben 26 portarono al traguardo i colori della propria società. Tugnoli negli universitari ha brillantemente superato gli avversari, giungendo vittorioso tra i più vivi applausi, e così pure Cerrati per le Scuole medie. Ecco le classifiche:

Universitari: 1.o Tugnoli Mario, di Bologna, in 11'45" 2/5, primo assoluto; 2.o Svampa Euclide di Modena, in 11' 53"; 3.o De Marchi Mario di Torino; 4.o Mori Emilio di Torino; 5.o Boffo Antonio di Genova; 6.o Jegher Fredy; 7.o Fragarolo Mario; 8.o Sasso Emilio; 9.o Conci Alessandro; 10.o Zanetti Camillo. Seguono altri in tempo massimo.

Scuole Medie: 1.o Cerrati Umberto di Milano, in 11'51" 3/5, secondo assoluto; 2.o Dall'Asta Giacomo di Milano; 3.o Duvaggio Luigi di Milano; 4.o Michela Mario di Torino; 5.o Castellaro Renzo; 6.o De Mattia Edmondo. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Città di Rapallo per la squadra meglio classificata, fu assegnata al Gruppo fascista di Torino, e così pure la Coppa del *Paese Sportivo*.

Davoli vince il premio Cantù

Busto Arsizio, 4, mattino.

S. è svolto ieri il terzo gran premio Cantù, corsa campestre valevole per il campionato lombardo. La bella gara che ha raccolto una quarantina di concorrenti si è risolta con una vittoria di Davoli dopo una gara combattutissima. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Angelo Davoli del Gruppo Sportivo Nafta di Genova che compie i 6000 metri del percorso in 21'48"; 2. Buvia Lindo della Comense in 21'47"; 3. Ghizzardi Giovanni della Snia-Viscosa; 4. Lunardi Massimi del Gruppo Sportivo Berkel di Milano; 5. May Francesco dello Sport Club Italia di Milano; 6. Pietro del Berkel; 7. Squellati Pietro della Pro Patria di Busto Arsizio; 8. Fratta Luigi del Berkel; 9. Locatelli Giovanni della Pro Patria di Busto Arsizio; 10. Noseda di Brebbia. Seguono altri 30 in tempo massimo.

Beddari campione di Francia

Parigi, 4, mattino.

Si è disputato ieri sull'Ippodromo di Maison Laffitte il campionato di Francia, che è stato vinto dall'algerino Beddari. Il percorso era di 12 chilometri e 800 metri e consisteva in tre giri intorno all'ippodromo. Circa 300 concorrenti e 24 squadre hanno preso la partenza. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Beddari del C. A. S. I. in 41'56"; 2. Boua della Sport Club di Bordeaux a 30 metri; 3. Nervot del Racing Club Francia a 15 metri; 4. Marchal, id.; 5. Leclerc id.; 6. Courtier; 7. Michel; 8. Dartiguez; 9. Prevost; 10. Rolert. Il Racing Club di Francia viene classificato primo fra 26 Società.

Il cross torinese di propaganda

Si è svolto ieri il cross-country di propaganda organizzato dalla Società Ginnastica di Torino con il patrocinio dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista. La bella gara ha radunato oltre 100 concorrenti dei quali 96 sono giunti al traguardo in tempo massimo. La Coppa dell'E.S.P.F. è stata assegnata alla Società Ginnastica con 46 arrivati in tempo massimo.

Ecco l'ordine d'arrivo dei primi: 1. Sobrero Domenico del G. S. Mazzonis; 2. Gerbi Mario della S. C. Michelin; 3. Lanzavecchia Giovanni, Soc. Ginnastica; 4. Rivale Luigi, id.; 5. Baroni Teresio dell'U. S. Atalanta; 6. Moroni Giuseppe, S. C. Michelin; 7. Gilli Vittorio, U. S. Val Pellice; 8. Merlotti Andrea, U. S. Atalanta; 9. Sartirana Leopoldo, U. S. Val Pellice; 10. Perego Giuseppe, della Soc. Ginnastica; 11. Gallo Mario, id.; 12. Carnevali Quirino del S. S. Spa.

Una gara di marcia a Milano

Milano, 4, mattino.

Su di un percorso di km. 20, il G. S. Mussolini ha fatto disputare una gara di marcia, alla quale hanno partecipato 65 concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bernelli Antonio, S. G. Comense; 2. Milani Vittorio, id.; 3. Anioli Angelo, S. S. Ambrosiana.

Ippica

L'Optional a Roma

Roma, 4 mattino.

Premio Aterno (L. 6000, m. 3200, siepi): 1. Claverhouse; 2. Edelweis; 3. Lorizhum. — Tre lungh., 6 lungh. Tot. L. 8.

Premio Jockey Club (L. 10.000, m. 2100): 1. Giulio Cesare; 2. Ardesco; 3. Montaperti. — Una testa, tre lungh. Tot. L. 10,50.

Premio Ombrone (L. 2500, m. 1600): 1. Algonquin; 2. Arile; 3. Taffo. — Mezza lungh.; 2 lunghe e mezza; una lungh. Tot. L. 22,50; 6,50 e 6,50.

Steeple Chaise-Nazionale (L. 95.000, m. 3900): 1. Chanango; 2. Daino; 3. Jacopo della Ponte. — Sei lungh., 2 lungh.; 3 lungh. Tot. L. 41, 11,50 e 8.

Optional (L. 50.000, m. 1400): 1. Carmino; 2. Christa; 3. Valdarno. — 3/4 di lungh.; mezza lungh.; una lungh. e mezza. Tot. L. 22,50; 3, 17,30, 14,30.

Premio Vicovaro (L. 2500, m. 1600): 1. Alabardiere; 2. First Star; 3. Vistella. — Una lungh.; una lungh. e mezza. — Tot. L. 15, 5,50, 5,50, 5,50.

Premio Tuscolo (L. 4000, m. 2400): 1. Ghisola; 2. Sparvitento; 3. Rinaggio. — Tre lungh. e mezza; 3/4 di lungh.; 3 lungh. Tot. L. 13,50, 8, 7, 6,50.

Le corse a San Rossore

Pisa, 3

Ieri a San Rossore si è svolta la quarta giornata di corse al galoppo. Terreno buono tempo splendido, pesage affollatissimo. Ecco il dettaglio:

Premio Bocca d'Arno (L. 4000, m. 1900): 1. Gioacchino Murat; 2. Amia. Una lungh.; cinque lungh. — Tot. L. 7, 5.

Premio Barbaricina (L. 4000, m. 1200): 1. Pienza; 2. Lareda; 3. Souli. Una lungh.; una lungh. — Tot. L. 6, 6, 6.

Premio Pisa (L. 10.000, m. 1500): 1. Carvo; 2. Brenta. Due lungh. Il totalizzatore non ha funzionato appartenendo i due cavalli ad una stessa scuderia: la Giulino.

Premio Castelnuovo (L. 4000, m. 2400): 1. La Mare au Loup; 2. Flavius; 3. Arco. Tre lungh. Tot. L. 18, 6, 7.

Premio Sterpaia (L. 4000, m. 1900): 1. Vendetta; 2. Gallus; 3. Ultra. Una lungh.; tre lungh. — Tot. L. 30, 7, 7.

Uranie vince il Premio Milano

Milano, 4 matt.

Premio Tuso (L. 300, m. 2100): 1. Giunto; 2. Eureka Medium; 3. Garibaldi. Tot. 10, 5, 5.

Premio Trecate (L. 5000, m. 1800): 1. Giorgina; 2. Quaruara; 3. Primerose. Tot. L. 60, 30,30, 16,50, 43,50.

Premio Mirabello (L. 8000, m. 2000): 1. Mister; 2. Elegant; 3. Cancionan. Tot. L. 8, 6,50, 10, 16.

Premio Lambro (L. 30.000, m. 3100): 1. Dépêche Toi V; 2. Lambda; 3. Appia. Tot. L. 42, 22,50, 23,50.

Premio Milano (L. 10.000, m. 2500): 1. Uranie; 2. John Gallagher; 3. Nora Belwin II.

Premio Villa Reale (L. 10.000, m. 2100): 1. Baruffa; 2. Sparviero; 3. Guy Garner. Tot. L. 6,50, 7, 7,50, 9,50.

Premio Lomonte (L. 6000, m. 2300): 1.a D. 1. Graffiamene; 2. Zombreito; 3. Pias Ultra. Tot. L. 24, 8, 8. — 2.a D.: 1. Turandot; 2. Faroese; 3. Arietta. Tot. L. 20, 7, 7, 8,50.

Tennis

De Morpurgo battuto da Cochet

Montecarlo, 4 mattino.

L'ultima giornata del grande torneo internazionale del Country Club si svolse ieri favorito da un pubblico numeroso. L'incontro finale del campionato ha dato luogo ad una brillante vittoria del campione del mondo, il francese Cochet, il quale ha battuto De Morpurgo per 8-6, 6-4, 6-4. La partita molto seguita dagli appassionati del tennis, è durata circa un'ora e mezza. Nella finale doppio uomini De Morpurgo faceva squadra con il forte campione ungherese Von Kerling, entrambi si sono imposti alla coppia francese Gallepe-Louis, i quali sono stati vinti per 7-5, 6-3, 2-6, 7-7, 6-2.

LA STRADA

L'orribile morte d'una bimba

Biella, 4 mattino.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, nel centro della città, avveniva un mortale investimento automobilistico. Una graziosa bambina, Pia Cappio, di Marino, di cinque anni, tenuta per mano dal vecchio bisnonno, Gaudenzio Pichiotto, fu Dionisio, di 83 anni, da Veglio Mosso, si avviava in compagnia della mamma verso casa. In via Vescovado la piccina col bisnonno, addossati al muro, attendevano che la mamma, entrata in una bottega, facesse qualche acquisto, quando un'automobile, guidata dal commerciante Valentino Bignami fu Albino, di 40 anni, proveniente ad andatura normale da via Umberto, svoltava in via Vescovado e, per scansare un carretto a mano, saliva sul marciapiedi e schiacciava contro il muro la graziosa Pia, che aveva la base del cranio fratturata dal parafango anteriore. Il Pichetto aveva il braccio destro e la coscia sinistra pure prese tra la macchina e il muro. Fu un momento di panico, poichè vicino al gruppo era numerosa altra gente che, per poco, non era travolta dall'automobile. La bambina, uccisa sul colpo, era raccolta da alcuni presenti. Il Pichetto, accompagnato successivamente all'ospedale, veniva medicato di contusioni alla spalla destra e al braccio e alla coscia sinistra. Il brigadiere dei carabinieri, Riscossa, ha immediatamente disposto per il fermo del Bignami e il sequestro dell'automobile. Il mortale investimento ha destato la più viva impressione in città e una folla notevole si è recata all'ospedale a visitare la piccola salma, disposta in una camera ardente dove sono affluiti fiori di molti cittadini, che avevano assistito alla tragica sciagura.

Cinque feriti in un disastro d'auto

Novara, 4 mattino.

Oggi, poco prima di Orta, un'auto si rovesciava per lo scoppio del pneumatico della ruota retrostante destra. Chi guidava l'automobile, certo Luigi Parro, veniva proiettato via e sbattuto contro un paracarro, mentre gli altri turisti restavano storditi dall'urto e feriti dalla rottura dei vetri. Lo chauffeur riportava poche contusioni. Certi Claudio Pusinelli ed Oreste Fantoni rimanevano feriti piuttosto gravemente al capo, al viso ed al collo con pericolo di commozione cerebrale, mentre altri due, Anselmo Taglieri e Carlo Pierani, riportavano contusioni ed ecchimosi agli arti inferiori. Soccorsi da alcuni automobilisti diretti a Novara i feriti hanno voluto procedere per Milano.

Automobile che precipita in un torrente

Genova, 4, mattino.

Ieri, alle ore 17, un'automobile guidata dal proprietario, l'impresario Tiscot Oberto di 34 anni, e recante a bordo le signorine Nella Belcolli, di anni 16, e Jolanda Benrocchi, d'anni 17, entrambe da Sestri Ponente, scendeva per la discesa che conduce al cimitero di Sestri Ponente, quando, in una svolta la macchina sbandò ed i freni si spezzarono. La macchina precipitò da una scarpata nel sottostante torrente Molinetto. I passeggeri rimasero sotto l'automobile. Passanti e contadini regionarrarmo soccorsi e riuscirono a trarre i feriti dall'automobile e trasportarli all'ospedale di Sestri, dove i sanitari medicarono tutti e tre di ferite e fratture multiple. Il Tiscot è stato giudicato guaribile in un mese; la Belcolli in due mesi e la Benrocchi in 15 giorni.

L'assassinio di una giovane e la confessione del colpevole

Trento, 4 mattino.

Come abbiamo già riferito, nella notte di mercoledì scorso veniva rinvenuta cadavere nel suo letto, a Rovedo, in valle del Fersina, una giovane donna del luogo, certa Maria Nischler, di ventidue anni. La disgraziata giaceva in un lago di sangue. La matrigna della vittima, interrogata dai carabinieri, ha riferito di avere udito, nella notte tragica, dal piano superiore dove dormiva, alcuni colpi sui vetri della finestra della cucina sottostante dove riposava la ragazza. La vittima era incinta. Accanto al giaciglio venne trovato un piccolo libro di preghiere; nè in terra nè sul letto furono rinvenuti altri oggetti estranei alla casa. In seguito alle attivissime indagini, svolte dalla questura e dai carabinieri, venne arrestato in alta montagna un giovane del paese, certo Emilio Oss, di ventidue anni. Dopo lunghi interrogatori, durante i quali l'arrestato ha continuato a negare protestando la sua innocenza, l'Oss si è indotto ieri a confessare la sua grave colpa, dichiarandosi unico autore del feroce assassinio. Egli ha detto di essersi recato durante la notte dalla Nischler e di averle chiesto alcune spiegazioni perchè la donna lo aveva accusato di essere padre della creatura che stava per nascere. Poichè la Nischler confermava l'accusa, egli aveva perduto ad un tratto il lume degli occhi colpendo la giovane con due pugnalate alla gola e fuggendo quindi sui monti dopo di avere nascosto l'arma omicida.

L'INVERNO

I cadaveri di due giovanetti morti assiderati

Pistoia, 4 mattino.

Sulla disgrazia accaduta a Boscolungo si hanno ulteriori particolari. Le vittime non sono tre, come in principio si credeva, ma due solamente, e cioè i giovanetti Venturino Venturini, di anni 12 e Pietro Caiani, di anni 14. Essi si erano recati lo scorso giovedì in montagna per sciare; sorpresi da una bufera di neve, i due ragazzi cercarono di far ritorno a Boscolungo, ma smarrirono la strada e andarono a finire sulla riva del fiume Lima, che era completamente ghiacciato. Estenuati e presi dal gelo, i due ragazzi si ripararono alla meglio sotto il fusto di un grosso pino, in attesa che la bufera terminasse, ma il freddo intenso ebbe il sopravvento e i due poveri fanciulli morirono assiderati. A Boscolungo intanto venivano organizzate squadre di soccorso che ininterrottamente eseguirono ricerche, e, ieri sera, i cadaveri dei due giovanetti vennero ritrovati accanto al grosso pino, strettamente abbracciati.

Freddo intenso nel Trentino

Trento, 4 mattino.

Dopo poche giornate primaverili, il freddo ha fatto nuovamente la sua comparsa in tutta la regione, facendo scendere il termometro sotto zero. Per tutta la giornata di ieri ha soffiato nelle valli un vento gelido di tramontana. Nella zona delle Dolomiti, dove si sono avuti dieci gradi sotto zero, sono cadute, a causa del disgelo, nelle ore diurne, alcune valanghe che hanno ostruito le strade di montagna.

Nella zona delle Dolomiti, in località Villanova, una grossa valanga di neve, staccatasi dall'alto della montagna, ha investito quattro persone che transitavano per la strada provinciale. Un bimbo di tre anni, certo Aldo Carcenà, travolto dalla neve, è stato estratto cadavere.

Sciagura di caccia

Genova, 4, mattino.

Ieri mattina verso le ore 7, il trentenne Giacomo Barbini di Pontedecimo, andava a caccia per i boschi di Pontedecimo, quando ad un tratto inciampò cadendo a terra. Dall'arma, che portava in mano, partirono due colpi che lo investivano in pieno. Ai suoi lamenti accorsero dei contadini che lo trasportarono all'ospedale di Sampierdarena, ove il disgraziato è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Diurna domenicale

Lo so che la gente di buon gusto non va alle recite diurne della domenica e che vi manda semmai — quando lo spettacolo sembri adatto — i ragazzi accompagnati dai domestici. Io debbo confessare questa mia debolezza: amo le diurne domenicali: quel nero digradare di gente su nei loggioni, tutto quel folto di teste nei palchi, le platee ondeggianti. Nell'ombra si vede qualche farfalla di sole sospesa a un filo d'oro giocare volubilmente; oppure nelle pause dell'allegria o nel pieno della commozione si sente la pioggia scivolar lunga e implacabile sul tetto.

Tutto il teatro è bambino. Ciascuno ha lasciato nel guardaroba, col paltò, la sua triste umanità; e quando con i mascheroni indifferenti di una immensa fontana tutte le porte del teatro lasceranno sgorgare il liquido oscuro e caldo della folla che si diramerà per le vie intorno a guisa di un fiume dalle cento braccia; soltanto allora cominceranno a ribollire entro quel liquido bituminoso le passioni e i pensieri: gas troppo a lungo imprigionati.

Se vuoi ritrovare davvero gli anni della tua fanciullezza, quando Paolina Manetti dava i primi brividi e le prime caldane alla tua carne innocente, quando il direttore Gatti, dopo aver lanciato al galoppo i suoi dodici arabi, dal mantello lucido e dalle code pettinate come chiome di ragazze nel giorno del Santo patrono, li [illegible]ava grasso e impettito, con un [illegible] energico, ma pieno di regalità, [illegible] di sè e, una mano sul petto, l'altra sorreggente la frusta al fianco, consentiva all'applauso alfine scrosciante; se vuoi ritrovare la tua fanciullezza, torna al circo equestre. Non proverai disillusioni.

Impero della Cina dell'umano divertimento, il circo equestre si è chiuso nel proprio assolutismo, come dentro ad una insormontabile muraglia e non ammette il progresso. Sono i medesimi palafrenieri e le medesime palafreniere: nei soliti costumi, nelle identiche acconciature: lo stesso fraq giallo o rosso sui pantaloncini bianchi; gli stessi giuochi, gli stessi lazzi: i soliti ciuchini i soliti cani i soliti esercizi. Il solito pubblico infine, oggi come allora: identico, sembra nel corso delle generazioni. Il mondo non è lì lì per morire, ormai, ma sembra che nasca in questo momento, nuovo e giocondo.

Quando ti accade di entrare in un teatro di prosa dove si reciti, appunto di domenica, il *Padrone delle Ferriere*, il *Romanzo di un giovine povero* o l'*Onore*, troverai che qui l'illusione è in verità minore; ma se tu cerchi di dimenticare un poco te stesso e osservi il tuo vicino e segui i moti dell'animo suo sul suo volto, ti vien certamente fatto di domandare: — Mio Dio, che cosa è mai l'arte! La nostra e la «loro»? C'è un'arte per l'aristocrazia e un'altra per la plebe? E qual'è la vera, quale la falsa? E nel sentire lo scroscio degli applausi, domandi segretamente a te stesso se sarai mai capace di svegliarne di sì potenti con le tue divagazioni cerebrali intorno a un piccolo problema del sentimento. Eppure vi sono opere che possono dare un piacere vivo così a chi abbia un intelletto estremamente raffinato come ad una creatura semplice e primitiva, Molière, Shakespeare. E infatti, all'infuori di tutti i ragionamenti che si possono fare sul dubbio d'Amleto, su la malinconia d'Amleto, su la personalità d'Amleto, c'è un Amleto dinanzi al quale tutti ci troviamo d'accordo, aristocrazia e plebe: il doloroso Amleto. Si può certo dire che la plebe è «presa» dalle vicende di Amleto, cioè dalla parte più vile dell'opera d'arte — come se in un'opera d'arte si potesse metter questo da una parte e quello dall'altra, e non fosse essa invece una cosa unica compatta inseparabile —; ma la famosa malinconia d'Amleto, il suo dubbio e la sua personalità non esisterebbero separate che fossero da quelle tali vicende. Di fronte a certi canti drammatici della *Divina Commedia* non c'è contadino di Toscana che resti indifferente. Perchè? Non è essa altissima poesia? Aboliamo pure il «sentimento» nell'arte odiernissima ma infine il sentimento non è altro che rispondenza di umanità a umanità: e l'arte non è se non rappresentazione di umanità, insomma di vita. E che l'artista debba rimanere estraneo di fronte ai propri personaggi e agli oggetti che descrive, è anche una cosa da intendere *cum grano salis*. Ma che davvero si proverebbe tanta pietà per Ugolino, Francesca e Amleto se cotesta nostra pietà non fosse in gran parte la pietà di Dante e di Shakespeare? In fin dei conti, Ugolino era o era ritenuto un traditore della Patria, Francesca era un'adultera, Amleto un abulico. Private questi personaggi della simpatia evidente, presente di Dante e di Shakespeare, e vedrete che cosa ne resta. Forse delle creature odiose. Vedete invece con quanta cura tanto Dante che Shakespeare vanno in cerca di «attenuanti» perchè nemmeno una briciola di dubbio sul conto loro abbia a rimanerci. Sarebbe bastato il contrario perchè si fosse avuta una rappresentazione tipica (e perchè non egualmente bella?) del traditore, dell'adultera, del più ridicolo abulico. L'arte in tutte le sue forme è essenzialmente lirica. E Tartufo, nel senso opposto, non è meno lirico di Francesca.

Lirico anche il *Padrone delle Ferriere* col suo rancido sentimentalismo! Non facciamo confusioni. Gli esempi vengon dall'alto. E lasciamo le grandi Ombre ritornare agli Elisi.

Ma s'io mi guardo intorno e veggo tutto il diletto che si dipinge sul volto di questa folla oscura che mi circonda e lo paragono alla noia che invece si dipinge sul volto di ognuno alle «prime rappresentazioni», una grande malinconia mi prende, e mi convinco che tra gli autori e il pubblico deve esserci un insanabile malinteso. Nella ricerca del nuovo o di una mascheratura per il vecchio, gli scrittori hanno abbandonato le pure fonti della ispirazione, le quali hanno un'origine sola: la vita. A modo anche loro il *Romanzo di un giovine povero* e il *Padrone delle Ferriere* nacquero da uno stato d'animo generale: quella specie di romanticismo borghese che invase l'Europa tra il '70 e il '90: gli anni dell'*Opoponax*, del *Dancing*, dell'*Ideale*, dei cappelli guarniti di piume di uccelli di fiori, appena appena posati su le acconciature vistose, degli abiti con le maniche a bombola, delle gonne lunghe che la mano, sorreggendole, faceva gonfiare in basso a ventaglio, scoprendo, ma poco, una caviglia deliziosa e uno scarpino da dipingere. I tempi in cui la lettura di Paul de Kock era un segno di estremo libertinaggio (quanto erano ingenui i nostri babbi!), in cui la modista non aveva per anco cessato di chiamarsi crestaia e l'elegantone «frustino».

Lo svanito profumo di cotesta epoca, a onde fiacche giunge a volte sino a noi e fa uno stranissimo effetto tra tutto questo Haubigant e tutto questo Coty. Allora le giovinette arrossivano ancora e pareva per loro audacia grandissima osare un sospiro di cipri sotto alla nebbia leggera della veletta. La veletta! Estremo lembo della bautta abbandonato al secolo nuovo dal Settecento scomparso! Ora come una nuvola fosca, ora come il fiato leggero di un mattino primaverile, ora rosea come un'aurora, livida ora come un crepuscolo di autunno; rete alla quale s'aggrappavano piccole farfalle, su la quale leggerissimi fiori ramificavano, su cui una neve inverosimile pareva essersi posata per struggervisi sopra. Perchè le signore portavano allora la veletta ed oggi non la portano più? La donna in verità era allora come qualcosa di misterioso e lontano, ed essa faceva di tutto per rendersi ancor più misteriosa e lontana e in questo modo forse farsi desiderare di più.

A modo loro dunque anche le opere che abbiamo nominate sono in un certo qual senso significative dell'epoca che le vide nascere; ma quando noi facciamo per accostarci al nostro tempo e cerchiamo di decifrarlo, esso ci respinge. Che è questa nostra donna? Che siamo noi? Che vogliamo? Se tentiamo di dire qualcosa che somigli al nostro tormento e che sia un poco l'immagine del tempo nostro, non sappiamo portare su la scena che un jazz, qualche girls, un boxeur. In Francia vorrebbero affrontare problemi più difficili (v. la *Prisonnière* o, per altro verso, l'*Adolescente* di Nathansen); restano è vero i giuochi scenici di Molnar (*Giuochi al Castello*, *Olympia*); restano i fuochi artificiali del teatro cerebrale. Ma quale è veramente l'opera tipica del nostro tempo? E se non c'è, è segno che nessuno di noi ci ha ancora capito nulla: non è stato fabbricato ancora lo specchio nel quale noi possiamo guardarci. La nostra esperienza di vita (parlo degli uomini della mia età, fra i trentacinque e i quaranta) non ci vale, sembra. Siamo nati troppo tardi e troppo presto. Siamo qualcosa come i preromantici del secolo scorso. Aspettiamo un'epoca che dovrà sorgere, e per questo ci sentiamo straordinariamente infelici. Il presente ci attrae e ci respinge ineluttabilmente verso il passato; d'altra parte il passato non ci appaga: lo abbiamo vissuto troppo poco. Quando siamo tornati dalla guerra, siamo capitati in un mondo nuovo: in pochi anni tutto era mutato. Siamo insomma un poco degli estranei fra i nostri simili: il nostro cuore è pieno di smarrimento, forse di tedio. Si aspetta, si aspetta. Che cosa? Conduceteci pure nelle sale di danza: nessuno di noi si divertirà veramente. Un libro, un paio di scarponi da montagna: queste son le cose che ci attraggono ancora.

Grandi risate scoppiano pel giro dei palchi, come immensi fili di perle sgranate tutte insieme e rimbalzanti su un'impiantito di bronzo. Fra coteste risate ce n'è una più insistente, più squillante che sovrasta anche il tuono del loggione e ritorna come il motivo di un uccello instancabile in un grande e allegro temporale di primavera. E' un bimbo. Ma ecco, la folla si fa attenta di nuovo e silenziosa con gli occhi fissi sul miraggio della scena. Ah, sì, certo, come ieri. E allora, che cosa siete voi? E noi chi siamo?

Guido Cantini.

Dal Mare Indiano all'Italia per ritrovare il babbo

Conquista di un biglietto di viaggio

Il piccolo porto tropicale dorme sotto la canicola meridiana. Le acque abbacinanti come una distesa di mercurio scintillano al sole. Deserte sono le banchine, squallidi i moli, chiuse le imposte e sbarrate le porte delle case lungo il mare. Sull'unica nave a vapore che il porto ospita, ancorata nel mezzo, coperta dal lungo camice bianco delle sue tende protettrici, un uomo ancora giovane, benchè molto argento brilli nei suoi folti capelli, misura lentamente la coperta volgendosi a tratti e soffermandosi ora da una parte ora dall'altra del bordo, per sentire se dalla terra o dal largo del mare giunga un'alito di brezza confortatrice.

Sfida al sole

No, l'aria è di piombo, il cielo è di fuoco. L'uomo dinanzi a quella calma ardente di tutte le cose che contempla in giro con gli occhi socchiusi, pensa che veramente l'Africa nelle ventiquattr'ore del giorno ha due notti calme invece di una, quella nell'oscurità e l'altra nella massima luce. E l'ultima prostra gli uomini, uccide la loro volontà e grava le loro palpebre d'irresistibile sonno più della prima.

Ma l'uomo ancor giovane dai folti capelli argentei che passeggia sulla coperta della nave solitaria è uno di quegli esseri per i quali le leggi della natura che sembrano più assolute rappresentano ostacoli che esistono per incitare la volontà e l'intelligenza a superarli. Il calore fiammeo del meriggio tropicale che abbatte i suoi simili, esalta il suo spirito. Egli è desto per coloro che dormono, pensa per quelli che si sono abbandonati nel torpore, tiene i suoi cilestri occhi fissi nella gran luce al posto degli occhi che si sono chiusi. La nave coperta di tende bianche è sua, quello che la nave contiene è suo, gli uomini che essa ha portato nel piccolo porto si assoggettano ai suoi ordini ed alla sua volontà, e da che egli è giunto la città sembra vivere unicamente per lui.

Anche il deserto che si stende a perdita d'occhio al di là delle mura che circondano la città, sino ad una lontanissima, evanescente, appena percettibile linea di montagne, è suo. Egli se ne sente di già il padrone perchè medita di attraversarlo non come hanno fatto sino allora infiniti suoi predecessori, con lente carovane che marciavano durante la notte per riposare il giorno e rendere meno penosi i patimenti dell'arido cammino, ma perchè egli vuole sopprimerlo come ostacolo e raggiungere velocissimo sulle lontane montagne, la terra benedetta della fertilità e delle cascate sonore....

Uno strano nuotatore

Un tonfo nell'acqua verso la poppa della nave riscuote l'uomo solo con il suo pensiero. Guarda in quella direzione e scorge una forma bruna, svelta, che nuota rapida nell'argento del calmissimo mare. Chi si è gettato in mare? Chi era desto con lui sulla nave e si è buttato nell'acqua così impensatamente? Non un europeo, chè nessun bianco esporrebbe la testa nuda al sole meridiano al rischio di rimanere fulminato. Del resto nessun europeo potrebbe nuotare come sta facendo l'essere che guizza nell'acqua. Un indigeno allora, un arabo o un nero. Ma il ponte era deserto. Da dove è saltato giù costui?

Il nuotatore dopo essersi allontanato di una cinquantina di metri dalla nave ritornava rapidissimo verso la poppa. Aveva forse fatto un bagno per rinfrescarsi. Raggiunse il timone, si issò sulla costa di esso con una agilità sorprendente, afferrò l'estremità di una tavola sospesa sotto la poppa, la quale serviva di sedile ai marinai che davano la vernice alla nave, e vi si mise a sedere gocciolando rapidamente come un liscio tronco appena estratto dall'acqua.

— Che fai lì? — gridò sporgendosi dalla balaustra l'uomo dagli occhi azzurri.

— Mi asciugo! — rispose in buona pronuncia italiana rivolgendo verso l'alto due magnifici occhi neri il tronco gocciolante.

— Ti domando chi ti ha dato il permesso di venire a bordo e che cosa stai facendo sotto la poppa a quest'ora.

— Non sono a bordo. Sono sulla tavola dei verniciatori. Se non si può stare neppur qui, me ne vado subito.

La figurina bruna seduta sulla tavola e appena coperta intorno ai fianchi da un paio di calzoncini di colore indefinibile, raccolse in una mano un involto di stracci, evidentemente il camice che formava tutto il suo vestito, e si lasciò scivolare in mare come volesse sedersi sulla superficie. Non arrivò neppure ad affondare sino al collo. Tenendo la mano occupata fuori dall'acqua, nuotava in uno stranissimo modo come se inforcasse una bicicletta immersa e procedeva con rapidità grandissima in direzione di alcune grandi barche a vela che ricordavano nella forma le caravelle medioevali.

L'europeo dal ponte della nave seguiva con curiosità crescente l'allontanarsi del nuotatore, pensando che non aveva mai veduto una creatura umana in nessun mare del mondo, nuotare in quel modo.

— Torna indietro! — gridò facendo portavoce con le mani. — Sali sul ponte!

Il ciclista anfibio si voltò con un guizzo e si diresse di nuovo verso la poppa della nave.

— Sali pure dalla scaletta — disse l'uomo dal ponte.

— Non posso, sono nudo, mi vesto prima — rispose la voce dall'acqua.

«Vorrei andare in Italia»

Raggiunse infatti il ragazzo la costa del timone, balzò come un grillo sulla tavola e levandosi in piedi si mise a danzare, sullo strettissimo spazio, un rapido ballo circolare per accelerare l'evaporazione dell'acqua. Sciolse quindi il suo camice, se lo infilò per il capo, si cinse i fianchi di qualche cosa che sembrava una cintura e, arrampicandosi per una delle corde che tenevano la tavola sospesa, arrivò sul ponte e alla presenza di chi l'aveva chiamato.

Gli occhi azzurri lo avvolsero dalla testa ai piedi con un'occhiata comprensiva ed espressero il compiacimento.

— Che faccia strana hai! Sei della costa? A che razza appartieni? — domandò con curiosità l'uomo dai capelli argentei.

— Sono figlio della regina di Ghera.

— Che cosa?...

— Sono figlio della regina di Ghera — ripetè il ragazzo semplicemente.

— E dov'è questo paese?... Ah! aspetta... Ghera!... Mi pare verso il Nilo, non è vero?

— Sì, verso il Nilo, molto lontano di qui; molto lontano da quei monti che appena si vedono.

— E come sei finito alla costa?

— Una storia lunga. Sono venuto da solo.

— E chi ti ha insegnato a parlar così bene l'italiano?

— Lo sapevo un poco, mi sono perfezionato qui.

— E anche a nuotare in quel modo hai imparato qui?

— Ho sempre saputo nuotare. Nuotavo nel grande lago del mio paese, in mare è più facile.

— E che cosa facevi seduto sulla tavola dei verniciatori?

— Mi piace molto questa nave. La guardavo da vicino. Sei tu il padrone?

— Sì, sono io. Perchè?

— Questa nave torna in Italia, non è vero?

— Certo, quando avrò sbarcato tutto il materiale della spedizione.

— E tu non torni in Italia?

— No.

— Ecco, io vorrei andare in Italia.

— A far che cosa?

— A trovare mio padre.

— Tuo padre? Non mi hai detto che sei il figlio della regina di Ghera?

— Infatti mia madre è la regina di Ghera, ma mio padre è italiano.

Tre nomi

L'europeo s'avvicinò al ragazzo, gli prese la testa fra le mani, la volse a destra e a sinistra, guardò il fanciullo negli occhi e disse:

— Se tu non fossi così bruno, ti si potrebbe davvero credere figlio di europei. Come ti chiami?

— Mia madre mi chiama Masfun, che è il nome di una stella nella lingua del mio paese, ma qui mi chiamano Omar. Mi credono un arabo perchè vado alla moschea. A Tiur non vi sono altre chiese, devo adorare Dio dove posso. Però sulla montagna mi hanno chiamato anche Giorgio.

— Giorgio è un nome cristiano, Omar musulmano, Masfun è un nome di selvaggio.

— Non è vero, il mio paese non è un luogo di selvaggi.

— Insomma, qual'è il tuo Dio?

Omar alzò una mano verso il cielo e disse:

— Quello che è vicino al sole.

— Senti ragazzo, è un quarto d'ora che sto parlando con te, ma non ho ancora capito che genere d'animale tu sia.

— Non sono un animale, ma un uomo.

— Non sarai per caso permaloso? Sì lo vedo che sei un uomo. Veramente un uomo mi pare un po' troppo. Sei un ragazzo, uno strano ragazzo... Quanti anni hai?

— Tredici.

— Come fai a saperlo?

— Ho con me la carta di mio padre.

— Fammela vedere.

— Non l'ho qui. Quando vado a trovare le conchiglie o vengo a vedere la nave da vicino, non la porto: la infradicerei. La nascondo sotto una pietra vicino alla moschea.

— Che cosa hai detto? Vai a trovare le conchiglie?

— Tutte le conchiglie del fondo del porto mi conoscono e non soltanto quelle.

— Sei davvero originale mio piccolo Omar. Mi dici che vieni da una terra lontanissimo dal mare e adesso mi racconti che sei amico delle conchiglie.

— Anche nel mio lago vi sono le conchiglie come nel mare...

— E sai chi sono io?

— Sei il padrone della nave, l'hai detto tu. La gente della città ti chiama Gualtana Salin e dice che andrai sulla montagna attraversando il deserto con le macchine che corrono più rapide del simun.

Gualtana Salin e Omar tacquero. Avrebbero potuto e voluto dirsi molte altre cose, perchè evidentemente le parole che si erano scambiate dovevano invogliarli a continuare la conversazione. Ma ammutolirono improvvisamente presi dal desiderio di studiarsi a vicenda. Il bianco osservava il giovanetto che non sapeva ancora classificare con precisione, che quasi lo irritava coi suoi discorsi strani. Un ragazzo quello? Non certo uno dei tanti cresciuti ignudi sotto il torrido sole fra il deserto e il mare e che passano il loro tempo tuffandosi e mendicando. Da parte sua Omar guardava il padrone della nave senza mostrare nessun segno di timore o di soggezione, quasi da eguale ad eguale. E questo atteggiamento di un ragazzo che al postutto aveva l'aspetto di un indigeno dinanzi ad un bianco di condizione e di autorità come Gualtana Salin, rivelavano subito che il giovinetto rappresentava qualche cosa di eccezionale. Per un osservatore ed un conoscitore esperto dei costumi locali, era del resto bastato il particolare del vestito che Omar aveva voluto infilare prima di salire sul ponte, per denotare in lui un senso di dignità che certo nessuno dei coetanei del suo colore si sarebbe sognato di mostrare. Omar infatti era assai bruno di carnagione, ma nulla nel suo viso e nel suo portamento denotava il negro. Aveva una fine testa ricciuta, una fronte ampia, un profilo perfettamente caucasico, il viso di un ovale perfetto, la bocca, il mento e il collo ben modellati, ed i suoi grandi occhi neri brillavano d'una viva intelligenza. Non era molto alto di statura per l'età dichiarata, ma il suo corpo rivelava una forza ed un'agilità di piccolo atleta. Salin lo guardava e sentiva di essere alla presenza di un seducente mistero. Quel fanciullo che si diceva figlio di una regina e di un italiano, ma che era vestito come un mendicante, affermava di venire da un paese semi ignorato, lontano tremila chilometri dalla costa dell'Oceano Indiano, parlava con la sicurezza di un uomo e voleva andare a rintracciare suo padre. Come aveva potuto attraversare da solo l'immenso territorio dal Nilo al mare? E se avesse mentito? Se quello che gli era uscito di bocca fosse soltanto il frutto di una fervida fantasia? Gualtana Salin scrutò di nuovo attentamente il ragazzo che lo guardava con serenità. No, non aveva l'aria di mentire Omar, sembrava aspettasse di spiegarsi più diffusamente, ma senza impazienza.

«Povera mamma!»

— Dove vivi qui? — domandò il padrone della nave riprendendo la conversazione.

— Il mio recapito è presso il muezzin della moschea, ma non ci vado che nelle ore della preghiera, per aiutarlo a cantare dall'alto del minareto. E' vecchio il muezzin, non ha più voce sufficiente per gridare ai quattro venti il suo invito ai fedeli, ed io lo sostituisco. Mi vuol molto bene, dice che ho una bella voce...

E Omar sorrise aggiungendo:

— Quando non sono alla moschea vado in giro per Tiur.

— E che cosa fai in giro?

— Imparo quello che mi sembra utile di sapere per andare in Italia. Vado a scuola, benchè mi sembri che i ragazzi che la frequentano imparino poco o nulla, passeggio nel bazar, passo per l'agenzia di navigazione. Ma qui mi nascondo, perchè una volta, quando domandai il permesso di salire sull'ultimo vapore che andava in Italia, mi hanno cacciato via. Non volevano credere che mia madre avrebbe pagato il prezzo del biglietto, perchè io non ho più danaro con me...

— Omar, più ti guardo e ti sento parlare, e più mi sembri un bianco molto bruciato dal sole.

— Infatti mi hanno abbronzato molto il deserto e il mare. Ma sulla montagna mi chiamavano il «ragazzo bianco» e mia madre si decise a lasciarmi partire perchè diceva ch'ero troppo bianco per rimanere nel paese di Ghera. Anzi ha creduto che io potessi arrivare rapidamente alla costa, appunto perchè ero bianco. Povera mamma! Aveva un gran concetto degli europei! Invece il sole e i deserti mi hanno ridotto come un nero. Il mio viaggio è stato lunghissimo. Ma ho appreso tante cose..

Ci fu un altro silenzio fra i due, nel quale se i nostri migliori sentimenti potessero sbocciare come fiori, dall'animo dell'uomo dagli occhi azzurri sarebbe germogliato quello di un improvviso affetto per il piccolo bianco divenuto nero nel lungo cammino dal cuore dell'Africa al mare. Alla fine Gualtana Salin esclamò:

— Ebbene, tu andrai in Italia con questa nave a trovare tuo padre. Ne sei meritevole, lo sento.

Arsi.

Una giuria di camiciai e di commessi per giudicare il quadro attribuito a Leonardo

Londra, 4, mattino.

Il mistero della *Belle Ferronière* di Leonardo da Vinci, non è stato svelato al processo di New York, che la proprietaria, signora Hahn, aveva intentato al critico inglese sir Duveen. Quest'ultimo, com'è noto, aveva asserito che l'opera posseduta dalla signora Hahn non era che un'infelice copia dell'originale leonardesco del Louvre. Il processo di New York è durato quattro settimane. La giuria, chiamata a pronunciarsi sull'autenticità o meno di quest'opera, sulla quale durante vari anni si erano rotte il capo le più alte competenze mondiali della storia dell'arte, comprendeva, tra l'altro, due artisti, un camiciaio, due viaggiatori di commercio, ed un fabbricante di biancheria femminile. Sono persone tutte, come si vede, di indiscutibile competenza in materia di arte!

Il giudice riconobbe che non era un intenditore, ma affermò che mai si era tanto divertito nella sua carriera come in questo processo. Esso è terminato oggi ma senza risultato. I giurati si ritiravano ieri alle 15 e rimanevano rinchiusi nella loro camera di deliberazione sino alle 3 di stamane. Poco dopo il tocco di stanotte i giurati uscivano per chiedere al Presidente se non fosse possibile magari una sentenza che desse alla signora Hahn una parte della somma che essa reclamava dal critico, aggiungendo però che la giuria nutre ragionevoli dubbi sull'autenticità del quadro. Il giudice rispose che i dubbi più o meno ragionevoli non hanno nulla a che vedere in una causa civile come questa. La Giuria si ritirava ancora una volta per tornare nell'aula all'albeggiare e dichiarando che non le era possibile pronunziarsi nè in favore nè contro la tesi dell'accusa. I giurati sono stati congedati. La signora Hahn informata dell'esito negativo del processo ha dichiarato che chiederà che venga senza indugio aperto un nuovo processo e nel caso che la seconda giuria si dichiari incapace di decidersi, ne farà chiamare una terza e non abbandonerà la partita sino a tanto che non avrà ottenuto vittoria.

Sei milioni truffati da un ufficiale del Ministero di Praga

Praga, 4, mattino.

E' stato qui arrestato l'altra notte il tenente Sidek, addetto al Ministero della Difesa, che in poche settimane ha saputo truffare a tre gruppi finanziari circa sei milioni di lire. Al momento dell'arresto egli aveva indosso qualche cosa come mille lire ed alle domande rivoltegli per sapere dove abbia nascosto le somme truffate ha risposto di non possedere altro e non ha voluto aggiungere alcun'altra spiegazione. Questo truffatore viene definito come persona eccezionalmente parsimoniosa che di solito non usciva di casa alla sera. La moglie ed il fratello di lui condividono ora la sua sorte. Sidek aveva fatto credere ai finanzieri truffati che, grazie al posto occupato al Ministero, egli sarebbe riuscito a fare acquistare loro certi titoli statali ad un corso di 300 invece che di 637 corone. I tre gruppi gli affidarono ciascuno tre milioni di corone. Sidek acquistò però titoli soltanto per un milione e mezzo ed il resto utilizzò a titolo di denaro anticipato restituì appena delle piccole somme affermando trattarsi di interessi delle operazioni. Ma, dopo quei piccoli versamenti, gli speculatori non poterono più avere niente e così decisero di sporgere denuncia alla autorità giudiziaria che provvide all'immediato arresto del tenente. Sidek proviene dalla Legione cecoslovacca che ha combattuto in Russia.

Le seconde nozze di un evaso dall'ergastolo

Parigi, 4, mattino.

Una lettera privata giunta dal Venezuela a Marsiglia annunzia che il dottor Pietro Bougrat, evaso dal «bagno» il 30 agosto 1928, si è ammogliato. Prima del suo processo ad Aix in Provenza, sua moglie, che abita tuttora a Marsiglia, aveva ottenuto il divorzio. Il dottor Bougrat, stabilitosi a Carupano, si è innamorato della figlia di un italiano morto, raccolta e adottata da suo zio, esso pure di nazionalità italiana, certo Sirochia. Il forzato evaso, la cui estradizione venne rifiutata dal Venezuela, ha chiesto in Francia il suo certificato di divorzio ed ha contratto il suo nuovo matrimonio davanti alle autorità venezuelane. Il dottor Bougrat non ha certo da lagnarsi delle accoglienze fattegli al Venezuela: Non appena giunto a Carupano, egli non venne affatto inquietato per la sua infrazione alla legge sugli stranieri, di cui si era reso colpevole entrando nel territorio senza documenti. La polizia ha continuato da quel momento a mostrargli grande simpatia poichè lo ha autorizzato ad esercitare la sua professione. Bougrat visita un grandissimo numero di malati, cui non chiede mai un centesimo. Soltanto i suoi clienti ricchi lo pagano, largamente o no, secondo la loro volontà. Bougrat del resto gode di una fama di grande medico, fama che è meritata.

Rammenteremo che il dottor Bougrat, condannato ai lavori forzati a vita quale assassino di un suo amico esattore che egli curava per una malattia segreta, ha sempre negato con la massima energia l'atto imputatogli. I suoi colleghi ammettono, come egli ha sostenuto, che la morte dell'esattore sia avvenuta in seguito ad una scossa traumatica.

Magnate ungherese espulso dall'Austria

Budapest, 4, mattino.

Il conte Giovanni Erdcedy, bevitore e cocainomane, ha spesso dato modo alle cronache dei quotidiani di Vienna e di Budapest di citare il suo aristocratico nome. Per fargli perdere il vizio di bere e prendere cocaina, la famiglia lo aveva internato in un sanatorio nei dintorni di Vienna, ma un giorno andando a spasso per Vienna il conte riuscì a svignarsela dall'infermiere che lo accompagnava e andò a procurarsi cocaina, abbandonandosi poi a scenate in un bar e in strada. Arrestato, fu ricondotto al sanatorio e quindi espulso dall'Austria. Ieri la polizia austriaca lo ha scortato alla frontiera. L'aristocratico ad Eisenbad aveva bevuto una dopo l'altra sei bottiglie di spumante senza pagarle; ma amici sopraggiunti in automobile saldarono il conto e lo accompagnarono in terra ungherese, dove Erdcedy alla prima fermata trovò modo di bere mezzo litro di rhum. La polizia di Sopron lo ha ricoverato all'ospedale, in attesa di decidere in quale manicomio lo sciagurato debba ormai andare a vivere.

Zozarek II

Da accalappiacani a carnefice

Budapest, 4, mattino.

«Abbiamo il carnefice», si può finalmente dire dopo una lunghissima attesa. Il posto lasciato vacante dal sig. Gorda, andatosene anche lui al Creatore, è stato affidato al sig. Kozarek, il cui padre coprì venti anni addietro la stessa carica. Di questo passo si riuscirà a formare delle dinastie di giustizieri. Di aspetto erculeo, il nuovo carnefice ha 44 anni, è alto circa due metri e pesa la bellezza di 112 chili. Sinora ha esercitato all'Istituto Veterinario la funzione di sterminatore di animali idrofobi. Adesso passa dagli idrofobi ai ragionevoli.

Re Giorgio si diverte
Legge ed ascolta il grammofono

Londra, 4, mattino.

Recatosi di nuovo a Bognor, dopo alcuni giorni di assenza, lord Dawson aveva la sorpresa, ieri l'altro, di constatare l'eccellente stato del Sovrano, sul cui viso torna a fiorire la consueta giovialità. Il Re era accanto al suo grammofono prediletto giuntogli dalla reggia. Da una finestra, che era socchiusa, egli poteva aspirare i iodati della salsedine, e dalle ampie vetrate in cospetto al mare trapelavano benefici raggi di sole. Adunatisi, poco dopo i medici emanavano il seguente bollettino:

«Nel corso dell'ultima quindicina, S. M. ha fatto soddisfacenti progressi. Il suo peso e le sue forze sono aumentate; il suo sonno è riposante. S. M. è ora in grado di leggere e occupare il suo spirito durante brevi momenti. Dobbiamo tuttavia riconoscere che uno dei punti più inquietanti della malattia di Sua Maestà consisteva in un grande spossamento causato da una prolungata tossiemia. Per questo motivo sarà necessario evitare con ogni cura qualsiasi sforzo del corpo e dello spirito per un lungo periodo di tempo, allo scopo di assicurare quel ristabilimento completo che si può attendere con fiducia di qui a qualche mese».

Un altro illustre ospite intanto è disceso a Bognor per trascorrere un mese di convalescenza ad Aldwick, che è presso la Craigwell House. Si tratta dell'Arcivescovo di Canterbury, il quale si è un po' rimesso dalla sua recente malattia e prevede di poter fare una crociera lungo le coste mediterranee nel prossimo mese di aprile.

Uno strano poliziotto di Chicago
Italiano in fin di vita

Chicago, 4, mattino.

L'agente di polizia Colemann, addetto alla squadra delle motociclette, è stato arrestato dietro accusa di Michele Buggero, trentenne, già giornalista italiano, che sostiene che la notte scorsa il poliziotto lo invitò a salire sulla motocicletta e fare un giro. Poco dopo due altre persone salirono nella vettura. Ad un tratto il Colemann diresse la motocicletta in un vicolo scuro ove due individui si diedero a percuotere il Buggero, che si rivolse al Colemann chiedendo aiuto. Il Colemann rispose esclamando: «Tu lo meriti, hai parlato troppo; sei troppo così». Per giunta il poliziotto estrasse la rivoltella e gli tirò un colpo alla testa. Il Buggero svenne e quando si riebbe si portò all'uscita del vicolo dove fu raccolto dai passanti e trasportato all'ospedale. Qui egli perdette nuovamente i sensi e quando potè parlare stese una relazione sull'accaduto. Le condizioni del Buggero sono gravi, avendo il proiettile leso il cervello.

(United Press)

Lux conserva morbide e soffici le vostre sottovesti di lana

La lana si sciupa molto facilmente ma se è trattata con riguardo essa avrà lunghissima durata. La differenza sta nel sistema di lavaggio.

Usando saponi duri che costringono a strofinare, le fibre del filato si amalgamano ed il tessuto si infeltra rendendosi ruvido. I saponi impuri danneggiano incredibilmente le stoffe togliendone la carezzevole sofficità della superficie e le proprietà calorifere.

Pensate invece al Lux: fiocchi sottilissimi e trasparenti, di purezza assoluta! Lux agisce con tutta delicatezza e nello stesso tempo in modo perfetto. Espelle dolcemente qualsiasi impurità senza costringere a strofinare e mantiene le naturali prerogative della lana come se fosse sempre nuova. Conservate lungamente le vostre lanerie belle, soffici e morbide come bambagia e risparmierete la spesa di frequenti acquisti, lavandole sol[o co]n Lux.

L'uso del Lux è molto semplice.

Sciogliete il Lux in acqua caldissima. Agitate bene ed otterrete una bella schiuma. Inzuppatevi gli indumenti. Rimuoveteli ma non strofinate nè torcete. Risciacquate con cura in acqua tiepida.

LUX

CAMPIONE GRATIS
S.A. FRATELLI LEVER
VIA BOSCOVICH 30 — MILANO (118)

Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto-campione di Lux, sufficiente per fare una prova.

Nome ....
Indirizzo ....

CRONACA CITTADINA

Il Gagliardetto degli "esattoriali,, benedetto dal Cardinale, inaugurato dalle autorità

Madrina: La contessa Onorina De Vecchi di Valcismon

E' stato ieri inaugurato il gagliardetto del « Sindacato Provinciale impiegati esattoriali di Torino ». Nel salone del Consiglio Provinciale della Economia, in via Ospedale, sono intervenute per la cerimonia le maggiori autorità e personalità cittadine: S. E. il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Gamba, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Valcismon, S. E. il Prefetto Maggioni, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il segretario Federale Barone Basile, il commissario Provinciale dei Sindacati Edoardo Malusardi, il commissario alla Provincia grand'uff. Broglia col comm. Barberis, il prof. comm. Fenoglio e il conte Prunas-Tola, il commendator Colla per l'Associazione del Pubblico Impiego il gen. Perol, il provveditore agli studi gr. uff. Rendo, il cav. Latini per l'Associazione Mutilati, il cav. De Martini rappresentante dell'Associazione Nazionale degli esattori e ricevitori Provinciali, e il segretario provinciale del Sindacato impiegato esattoriali di Torino, signor Vittorio De Vecchi, rappresentanti di organizzazioni sindacali con numerosi gagliardetti ed un folto stuolo di organizzati che gremiva il salone.

Si svolse subito la cerimonia religiosa. S. E. il cardinale Gamba, assistito da Padre Schenone curato di S. Filippo, e dal teologo Battisti, benedisse il gagliardetto del quale fu madrina la contessa Onorina De Vecchi di Valcismon. Alla contessa venne offerto un bellissimo mazzo di fiori; dopo di che il Cardinale e le autorità presero posto intorno alla cattedra.

Edoardo Malusardi, nella sua qualità di commissario provinciale di tutti i Sindacati, a nome delle forze organizzate dei lavoratori che egli rappresenta, ringraziò S. E. il Cardinale, i rappresentanti le alte gerarchie del Partito e le altre personalità della vita pubblica per il loro intervento, che ha dato alla cerimonia un più solenne significato. A nome degli esattoriali Edoardo Malusardi ha espresso al conte De Vecchi di Val Cismon la riconoscenza dei dipendenti, che nel Presidente della « Cassa di Risparmio » hanno trovato un alto spirito di collaborazione fascista che essi, quando l'Esattoria era alle dipendenze di privati, non conoscevano. E come simbolo della fede che anima tutti i lavoratori italiani essi hanno accolto il gagliardetto che la Presidenza della Cassa di Risparmio ha loro donato reso ancor più prezioso dal fatto che madrina dello stesso è la consorte del Presidente, la contessa Onorina De Vecchi di Val Cismon. Edoardo Malusardi conchiudendo il suo dire, ha affermato che i lavoratori torinesi conquistati alla idealità e alla realtà fascista, sono forti e saldi militi nell'esercito sindacale come furono meravigliosi soldati in guerra, pronti ad obbedire ad ogni comando per la maggior gloria del Duce e la grandezza della Patria.

Ha preso quindi la parola con fervore commosso e con eloquenza d'improvvisazione, il Barone Basile, per rivolgere agli organizzati il plauso e il consenso della Federazione Provinciale Fascista.

S. E. il Prefetto quale rappresentante del Governo e quale presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha elogiato i modesti impiegati dell'Esattoria che compiono opera lodevole e apprezzata nell'interesse della Nazione. L'oratore, affermando che il Fascismo abbraccia tutte le forze vive della Nazione, ha ricordato che nelle liste di coloro che dovranno rappresentare il Paese alla Camera, accanto agli esponenti della coltura dell'industria e del commercio si trovano modesti operai, perchè la Camera Fascista deve essere la vera rappresentanza del popolo. Il Prefetto, dopo aver ringraziato il Cardinale e le autorità presenti, rivolse uno speciale ringraziamento alla gentildonna che dopo essere stata madrina di vessilli fascisti in lontane colonie italiane ha legato il suo nome al gagliardetto della organizzazione sindacale degli impiegati esattoriali.

Il conte De Vecchi di Valcismon, ha dichiarato che, quale presidente della Cassa di Risparmio, egli ha di conseguenza il capo degli esattoriali. L'esattore di Torino, funzione umile ma necessaria se non sempre simpatica — ha detto briosamente l'illustre uomo. — Ma nel compierla egli mette la stessa passione e lo stesso scrupolo che lo animò quando il Duce, prima durante e dopo la marcia su Roma, gli affidò comandi di camicie nere e lo incaricò di portare in terre lontane la voce della Patria Fascista. Il Presidente della Cassa di Risparmio ha tessuto l'elogio degli esattoriali nei quali trovò sempre fedeli e volonterosi collaboratori, e ho dichiarato che questi stanno per diventare gli elementi più fervidi di una doverosa ed entusiastica collaborazione al Regime. Gli esattoriali inquadrati in quella mirabile Milizia nella quale si ritrova tutto il popolo italiano, rappresentano, per la loro funzione, uno dei fattori più importanti della vita Nazionale.

Il conte Cesare Maria De Vecchi ha aggiunto aver egli voluto che a madrina del nuovo gagliardetto fosse la sua consorte essa che nel lontanissimo 1919 tenne a battesimo il gagliardetto del Fascio di Torino e quello della Federazione Provinciale Fascista. Egli ha espresso poi la sua devota gratitudine al Principe della Chiesa che ha benedetto il nuovo gagliardetto, e dopo aver ricordata l'avvenuta riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato, ha concluso dicendo che l'Italia, completata la marcia del suo Risorgimento sotto la dinastia di casa Savoia si avvia con le organizzazioni Fasciste, verso il suo sicuro avvenire.

S. E. il Cardinale Giuseppe Gamba ha detto che il Vescovo non può mancare di sottolineare col suo plauso tanta meritevole e promettente attività che deve provvidenzialmente assicurare agli uomini di fede lavoro fecondo e pace operosa, a maggiore gloria di Dio e della Patria.

Con le parole del Cardinale ha avuto termine la cerimonia fascisticamente austera, che pur contenuta in una linea di degna sobrietà ha lasciato negli intervenuti il solco della più gradita impressione.

Furto nell'alloggio di un magistrato

I ladri hanno visitato l'alloggio di S. E. Leonardo Morini, d'anni 76, procuratore generale del Re a riposo, abitante in via Cibrario 13. Il vecchio magistrato è uscito di casa ieri verso le 17 per una breve passeggiata, e dopo pochi minuti è pure uscita la sua domestica, certa Cristina Rolfo, di 40 anni, la quale è al suo servizio da otto anni. Evidentemente i ladri, che stavano all'erta, hanno constatato questa circostanza ed essi favorevole e subito, senza perdere tempo, diedero l'assalto all'alloggio. Cosicchè la donna, che si era recata in chiesa, quando dopo un solo quarto d'ora, e cioè alle 17,30, rientrò, trovò l'opera dei ladri già compiuta.

I malandrini, servendosi di chiave falsa, avevano aperto la porta dell'alloggio, sito al pianterreno rialzato; essi avevano trovato il compito facilitato dal fatto che la porta era chiusa al semplice scatto della serratura. Con uno scalpello i ladri avevano scassinato e aperto il tiretto di una scrivania, e da un portafoglio ivi custodito avevano preso 7000 lire in biglietti di Banca. Quindi si erano impadroniti di un orologio e di una catena d'oro antica, nonchè di altri oggetti d'oro, prendendo poi subito il largo. Quando la domestica rientrò, trovò i segni del passaggio dei ladri, e poco dopo la sua dolorosa sorpresa era condivisa dal padrone, di ritorno dalla passeggiata.

Il furto è stato denunciato alla Polizia, e sul posto si sono subito recati per le opportune constatazioni ed indagini il commissario cav. Olivazzi, della locale Sezione, e il commissario di servizio alla Questura, cav. Cutrera.

— Il geometra Giovanni Pelazza di Vincenzo, che attende alla costruzione di uno stabile per bagni municipali, in via Tapice angolo via Cherasco, denunciava al Commissariato di P. S. Barriera di Nizza che di notte ignoti ladri erano riusciti a penetrare nei locali e vi avevano rubato materiale per impianto di bagni, per un valore di oltre 1600 lire.

Morte improvvisa

Colto da malore improvviso, Gregorio Matta, di anni 57, nato a Moriondo Torinese ed abitante a Torino nello stallaggio situato nell'antica strada di Collegno N. 101, nel pomeriggio di ieri venne raccolto dal milite Mario Bertelli nell'osteria dello Sourzolengo d'Asti, in via Exilles, per essere trasportato all'ospedale; senonchè, giunto all'altezza di via Cesana, il Matta si abbandonò al suolo, colto da improvviso malore e poco dopo cessava di vivere. Dopo le formalità di legge, la salma venne trasportata agli Istituti del Valentino.

Le busse

E' stato medicato al Mauriziano dal dottor Russo, ieri sera a tarda ora, il carrettiere Rinaldo De Castello di anni 21, abitante in via Mantova 50, il quale venne medicato di ferite lacero-contuse multiple, e giudicato guaribile in 15 giorni. Il De Castello raccontò che, mentre si trovava nella stalla della cascina Canta in regione Mirafiori, in seguito ad una discussione politica con alcuni individui, era stato da costoro aggredito e percosso.

Due feriti in rissa e un « fermo »

Ieri sera, verso le ore 19, una guardia municipale, che passava in corso Palermo, venne richiesta da alcuni cittadini, i quali la informavano che in via Crescentino era avvenuta una rissa tra un gruppo di giovani, due dei quali erano rimasti feriti. Il vigile si recava immediatamente sul posto e, in mezzo ad un assembramento di persone, trovava due giovani, il meccanico Luigi Maffeo di Rinaldo, di anni 20, abitante in via Ceresole 2, e l'impiegato Dante Le Monnier fu Pietro, di anni 23, dimorante in via San Donnico 1, che recavano i segni di una lotta sostenuta poco prima.

Secondo quanto dichiararono, essi in compagnia di altri conoscenti, si erano trattenuti lietamente in un esercizio delle vicinanze. La cordialità veniva, però, turbata, in seguito ad una vivace discussione. Le parole trascesero ben presto ed ebbero un epilogo burrascoso. Appena la comitiva uscì dall'esercizio, scoppiò fra i giovani una colluttazione con un vigoroso scambio di pugni: la peggio toccò al Maffeo e al Le Monnier, i quali, oltre alle busse, avevano pure riportato entrambi ferite di arma da taglio. Gli altri tre si erano poi eclissati.

Sulle indicazioni fornite dai feriti, la guardia municipale si recava all'abitazione di uno dei feritori, tale Antonio Capelluppo di Vincenzo, di 23 anni, dimorante in via Aosta 121, e lo accompagnava al Commissariato della Barriera di Milano, dove era trattenuto. Egli, malgrado le insistenze del funzionario, non volle fare alcuna dichiarazione su quanto era avvenuto.

Nel contempo il Maffeo e il Le Monnier si recavano all'Astanteria Martini, ove al primo fu riscontrata una ferita da taglio alla regione zigomatica sinistra, dichiarata guaribile in giorni quattro, e al secondo una ferita da taglio all'emitorace sinistro, guaribile con giorni sei.

Le disgrazie

La casalinga Maria Cosso, d'anni 87, mentre l'altra sera scendeva le scale della sua abitazione in via Flano, 12, scivolava riportando nella caduta la frattura della gamba sinistra. Essa fu ricoverata all'ospedale Martini e giudicata guaribile in giorni 60.

— All'ospedale San Giovanni venne ricoverato e dichiarato guaribile in 20 giorni l'aiutante cuoco presso la trattoria di via S. Tomaso, Pietro Builera, d'anni 20, il quale era stato accidentalmente ferito con un coltello alla coscia sinistra da una sua compagna di lavoro, tale Maria Orsucco, di anni 50.

Borseggiato in tram

Il signor Pietro Corda, d'anni 72, ha denunciato al Commissariato di P. S. Moncenisio che sabato pomeriggio, mentre si trovava sopra la piattaforma anteriore di un tram della linea n. 19, nel tratto da piazza San Martino al corso Regina Margherita, fu da ignoto borseggiato del portafogli, contenente 390 lire e vari documenti personali.

S. E. Terruzzi e i figli del Duce a Limone Piemonte

Sono stati ieri di passaggio nella nostra città, diretti a Limone Piemonte per assistere alle gare del campionato sciistico della Milizia Volontaria Nazionale, S. E. l'on. Terruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, e i figli del Duce, Bruno e Vittorio Mussolini.

L'on. Terruzzi è giunto da Milano alle 14,40, salutato a Porta Nuova dal prefetto S. E. Maggioni ed alle 16,20 ripartiva per Cuneo-Limone.

Bruno e Vittorio Mussolini, accompagnati da un piccolo seguito, sono giunti alle 17,50 e dopo un breve asciolvere al ristorante della stazione, sono ripartiti col treno di Cuneo alle 18,32.

A Cuneo l'on. Terruzzi è stato salutato dal prefetto Chiesa, dal generale Tiby e dal console Cisotti, ed ha subito proseguito in automobile per Limone.

Anche Bruno e Vittorio Mussolini sono sollecitamente partiti in automobile per Limone.

Le gare si iniziano come è noto, oggi, e dureranno tre giorni. Ad esse partecipano 200 concorrenti.

Premi a professori ed allievi della scuola Motoristi e Montatori di Aeroplani

Nel Salone dell'« Istituto Maria Letizia » si è svolta ieri mattina una cerimonia intima ma significativa: la premiazione degli allievi del corso motoristi e montatori di aeroplani di cui è presidente il comandante Sesia.

Erano presenti moltissimi ufficiali, numerosi quelli d'Aviazione, la rappresentanza degli alti comandanti del Presidio e buon numero di allievi.

Parlò il prof. Panetti del Politecnico il quale fece la storia delle conquiste e delle costruzioni aeronautiche italiane illustrando poi ampiamente la situazione odierna. L'oratore dopo aver ricordato i grandi apparecchi che solcano le vie aeree di comunicazione e servono per trasporto passeggeri e merci, ha concluso ricordando che si impone la costruzione di apparecchi leggeri, da turismo, i soli che possono servire ad una pratica opera di propaganda per dare all'aviazione nuovo impulso e propagare la passione al volo fra le masse.

Dopo il prof. Panetti prese la parola il comandante Sesia il quale espose le difficoltà finanziarie della scuola la quale se pur riesce a svolgere un proficuo ma ristretto programma per la divulgazione dell'aeronautica, non può tuttavia fare tutto quanto essa vorrebbe, data l'esiguità dei mezzi di cui dispone.

Vennero poi consegnate medaglie di benemerenza a tre professori della scuola: i signori Cappelletti, Della Nave e Allia quindi ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi del corso motoristi e montatori.

I maltrattamenti agli animali

Abbiamo pubblicato l'altro giorno una lettera che riferiva la scena brutale a cui aveva dato luogo un carrettiere contro un muletto sul cavalcavia di corso Sommeiller. Quella lettera provoca ora l'intervento della Reale Società Torinese protettrice degli animali, la quale, esprimendo la sua indignazione per il contegno di quel carrettiere, interessa a mezzo nostro « coloro che dovessero essere testimoni di fatti simili, a denunciarli al più presto alla sede della Società (via Roma, Galleria Nazionale, scala F., tel. 47.132), segnalando, oltre i fatti, anche le generalità dei conducenti, o quanto meno, le indicazioni segnate sulla targa applicata al carro, per i provvedimenti di legge ». Questo intervento della Società protettrice degli animali è opportunissimo, giacchè incita i cittadini a farsi essi stessi tutori, non solo della legge, che vieta i maltrattamenti alle povere bestie, ma anche del buon costume della cittadinanza, offuscato da individui incoscienti e malvagi, rimediando così all'eventuale assenza delle guardie, le quali non sempre possono essere dappertutto.

Alloggi sfitti

La Commissione centrale alloggi con sede in via Bogino 6, trasmette l'elenco delle denuncie di alloggi pervenute dal 22 al 28 febbraio:

Vani 2, piano 2.o, L. 100, corso Regina Margherita, 164. Prop. Frat. Molineri. Vani 1, piano terreno, gar., L. 1200, via Governolo, 19. Prop. ing. Crespi M.; vani 10, piano 2.o, L. 10000, via S. Quintino, 5. Prop. Mayor des Planches; vani 6, piano 4.o, L. 3600, via Mazzini, 3. Prop. Bonini Guido; vani 4, piano 2.o, L. 200, corso Valentino, 31 bis. Prop. Bascone Giorgio; vani 1, piano 1.o, L. 60, corso Valentino, 31 bis. Prop. Bascone Giorgio, 1 neg., L. 100; vani 6, piano 4.o L. 910, vani 3, piano 6.o, L. 630; via Saluzzo, 10. Prop. Bonicatti Giovanni; vani 2, piano 1.o, L. 400, piazza Lagrange, 1. Barone Portean, con garage; vani 8, piano 4.o, L. 8000, piazza V. Veneto, 22. M. Rendiguio; vani 2, piano 1.o, via Cavallermaggiore, 28. Prop. Buscotti; vani 2, piano 1.o, L. 200, via Ascoli, 8. Prop. Carpignano M.; vani 4, piano 4.o, L. 1400, corso Racconigi, 8. Prop. Fassio Giovanni; vani 3, piano 3.o, L. 3600, corso Racconigi, 5. Prop. Fassio Giovanni; vani 1, piano 1.o, L. 150, via Bern. Galvi, 10. Prop. Scapini L.

Offerte all'Erario

L'Ufficio di Prefettura comunica: « In questi giorni sono pervenute a S. E. il Prefetto le seguenti offerte Pro Erario: Dal signor Manrado Galliano, direttore della sede di Torino dell'Agenzia « Stefani », una polizza di combattente del valore nominale di L. 1000; dall'ing. Alberto Pozzo, residente in Torino, una cartella del Prestito del Littorio del valore nominale di L. 200; dal sig. Alocco Domenico, residente in Torino, una polizza di combattente del valore nominale di L. 1000 dal Presidente dell'Unione Famigliare di Reaglie, strada di Chieri 444, una cartella del Prestito del Littorio del valore nominale di L. 500; dalla Cassa Mutua Impiegati Fiat, via Carlo Alberto 43, una cartella del Prestito del Littorio del valore nominale di L. 1000; dal signor Caiboli Antonio, residente in Torino, una cartella del Prestito del Littorio del valore nominale di L. 100.

« S. E. il Prefetto ha trasmesso detti titoli alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ha espresso agli offerenti il suo vivo compiacimento per la patriottica offerta ».

Beneficati che ringraziano

I lettori ricorderanno il caso di quei coniugi Girardi, abitanti in via Corte d'Appello, 4, il cui piccino mancava della culla, che fu poi loro donata, per il nostro tramite, da una ditta cittadina. Ad essi si volse, nella triste circostanza, anche la carità pubblica. Oggi dalla famiglia beneficata riceviamo questa lettera: « Desideriamo porgere la umilia i più sinceri ringraziamenti alla *Stampa* per il generoso appello lanciato a nostro favore e per l'aiuto datoci: in pari tempo desideriamo pure ringraziare sentitamente tutte le persone buone e caritatevoli che in questi giorni ci hanno assistiti moralmente e finanziariamente, sollevando noi ed il nostro caro bimbo ».

Il « piatto del venerdì »

Riceviamo da un lettore: « Trattando la questione del pesce, la *Stampa* ha cercato di mettere in evidenza perchè i Torinesi non mangiano di questa carne. Alle loro considerazioni mi si permetta aggiungerne una che è la più toccante. E' *troppo caro*. Per quattro etti e mezzo di cefali (che non è il pesce più fine) bisogna spendere L. 7,30, cioè lire 16 al Kg. Non parlo di altre qualità che superano detto pesce nel prezzo ».

Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Elsa Merlini). — Ore 21: « Fanny e i suoi domestici » di Jerome K. Jerome.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: « Cri-Cri » di Carlo Lombardo e Ranzato.
CHIARELLA (Comp. comica A. Gandusio). Ore 21: « Le vigne del Signore » di De Flers e Croisset.
VITTORIO (Comp. piemontese artisti associati). — Riposo.
BALBO (Compagnia d'operette Ianipini). — Ore 21: « Donna Juanita » di Suppé.
ROSSINI (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino »). — Ore 21: « I mënfrin e le simie » di Bertinetti, Salesse e Provera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gianduja al centro della terra ».
ODEON. Ore 21: Bluette « Disco aperto ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

I Divertimenti

Oggi al VITTORIA
Tre eccezionali debutti
nei numeri di *Varietà*:
CATONI
comico grottesco;
Mr. e M.me BORES
attrazioni;
Le BALLET D'OR
danze acrobatiche.
Seguirà lo spettacolo il film
« CALIFORNIA »
avventure stranissime ed interessanti, intonate a una psicologia prettamente americana. *Tim Mc Coy* ne è il protagonista efficace.

ISA BLUETTE
nella Rivista « Disco aperto ».
Questa sera al *Teatro Odeon*.

Cinematografi

GHERSI — « Volga... Volga... », dal poema di Venceslao Turjansky. — Successo.
AMBROSIO — « La farfalla di Broadway », Billie Dove e Lloyd Hugues. — Première.
VITTORIA — « California » (Tim Mc Coy) e numeri di varietà — Première.
ROYAL — « Il turbine di Parigi », Dagover.
ITALA — « Don Chisciotte dell'amore ».
BORSA — « Il capitano degli Ussari ».
SPLENDOR — « L'uomo che ride », C. Veidt.
ALPI — « Ciclone nero » e comica.
PRINCIPE — « Vautrin », e varietà.

CINEMA AMBROSIO
Oggi première
« La farfalla di Broadway »
I due popolarissimi interpreti: *Billie Dove e Lloyd Hugues*, la novità del soggetto e la sua ammirevole realizzazione garantiscono il pieno successo a questo lavoro. E' una delle più recenti e notevoli edizioni *First National*.

CINEPALAZZO
La squadriglia degli eroi
Apertura delle Casse: ore 15.
Trionfo.
Mercoldì la grande novità SERENATA!

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 275,2

Il programma d'oggi

Ore 16.15: Segnale di apertura - Borsa - Mercati e Cambi — Ore 17: Concerto del sestetto dell'E.I.A.R. diretto dal maestro A. Succo: 1) Mascagni: « Cavalleria Rusticana » fantasia; 2) Schumann: a) « Canto della sera »; b) « Sogno »; 3) Puccini: « Tosca », sunto; 4) Lavotta: « Leggenda »; 5) Brunetti: « Minuetto in re »; 6) Schubert: « Momento musicale »; 7) Saint Saëns: « La principessa gialla », ouverture — Ore 18,15: Fine della trasmissione.

Ore 20,25: Segnale di apertura e notizie « Stefani »; Ore 20,30: Segnale orario; Ore 20,31-20,41: Radio giornale dell'Enit; Ore 20,49-20,50: Comunicazioni del Dopolavoro. Ore 20,55: Concerto « Musiche di Ed. Grieg »: 1) Quartetto d'archi della E.I.A.R. (prof. Giaccone, Vallora, Rosso, Monti) Quartetto in Sol minore, lento, presto al Saltarello; 2) Violoncellista prof. Monti: « Melodie elegiache »; 3) Soprano sig.na R. De Vincenzi: Liriche: a) « Ombre d'autunno »; b) « Dans le Bois », c) « Premier rencontre »; 4) Violinista prof. Giaccone, pianista M. Gallino: « Sonata in Do minore » op. 45: Allegro, Andantino, Allegro vivace; 5) Prof. F. Brusa: « Conferenza su Grieg »; 6) Orchestra ad archi: « Melodia norvegese »; 7) Soprano signorina R. De Vincenzi Liriche: « Le train des amours », « E' sano il consiglio », « En rêve »; 8) Orchestra: « Danze norvegesi ». — Ore 22,55: Notizie varie — Ore 23: Fine della trasmissione.

TEATRI

Al Regio

« Carmen » in serata popolare

La Direzione del Teatro Regio comunica: « Domani sera martedì, alle ore 20,45, avrà luogo l'ultima rappresentazione di *Carmen* in serata popolare. La vendita di tutti i posti, palchi e poltrone compresi, è cominciata stamane alla segreteria del teatro. E' confermata per mercoledì, in turno dispari di abbonamento, la prima rappresentazione del *Re* di Umberto Giordano e dell'*Amore Medico* di Ermanno Wolf-Ferrari ».

Conferenze

La Polonia nel primo decennio della sua indipendenza

Una brillante sintesi della situazione polacca nell'immediato dopo guerra è stata ieri nel pomeriggio efficacemente prospettata nel salone della Pro Cultura femminile, in via Mercantini, 3, affollatissimo, dal prof. Leonardo Kociemski, giornalista e scrittore, attualmente console della Polonia a Milano.

Il tema era: « Lo sviluppo culturale ed economico della Polonia nel primo decennio della sua indipendenza (1918-1928) ».

In un rapidissimo e nello stesso tempo esauriente esame delle interferenze politico-economiche, il conferenziere ha saputo inserire le particolari caratteristiche delle lotte tra i partiti ed ha prospettato le ragioni che hanno condotto il Maresciallo Giuseppe Pilsudski, eroe nazionale polacco, alla nota « marcia su Varsavia » nel 1926 che segnò la stabilizzazione interna politica in Polonia.

Confutando i giudizi scettici e pessimisti che ritengono la Polonia come un paese destinato a subire le conseguenze della sua posizione geografica tra la Germania e la Russia, il Kociemski ha illustrato tutte le questioni più o meno note concernenti le minoranze; la città di Danzica, la città di Wilna ecc. traendo nelle conclusioni il convincimento opposto alla tesi pessimista. Egli ha concluso tra gli applausi come le palese prova dell'operosità polacca sarà la grande Esposizione Nazionale di Poznan (maggio-settembre 1929) che rivelerà al mondo il gigantesco sforzo di ricostruzione compiuto in un decennio, da quel popolo tenace e valoroso.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Anfiteatro della Regia Università, via Po, il dott. prof. Giuseppe Rossenda terrà la terza lezione del Corso malattie nervose: « L'importanza che hanno i dati del gentilizio e dell'anamnesi per la diagnosi delle malattie nervose ».

CORSO DI LEZIONI SU L'ESPERANTO. — La Pro Arte e Cultura ha promosso nei suoi locali di via Mazzini 40, un corso di lezioni sulla lingua ausiliare l'Esperanto, che avrà luogo questa sera alle ore 18, e sarà svolto dal sig. prof. Carlo Sesia Pogliacco.

Principi e personalità in viaggio

Col treno di lusso delle 9,50 è giunto ieri mattina da Napoli il Duca di Aosta.

Con lo stesso treno è giunto da Roma il conte De Vecchi di Val Cismon.

Il gagliardetto del Circolo M. Gioda

Nei locali della sede, in via Giuseppe Verdi, si è inaugurato ieri mattina il gagliardetto del Circolo fascista Mario Gioda, con una cerimonia semplice e solenne, che raccolse numerosi intervenuti. Erano rappresentati il Prefetto, il Podestà, il Questore ed altre autorità. L'oratore ufficiale, cap. Mario Gobbi, fiduciario del Circolo, ha pronunciato un applaudito discorso. Ha impartito la benedizione al gagliardetto il cappellano degli Avanguardisti teol. prof. Rossotto.

La marchesa Fracassi lievemente ferita in uno scontro automobilistico

Ci telefonano da Cuneo di un accidente automobilistico in cui rimase ferita — per fortuna non gravemente — una nota gentildonna della nostra città, la marchesa Fracassi. Come è noto, ieri a Limone Piemonte si sono svolti i campionati sciistici piemontesi di fondo e di salto, ed alla importante riunione ha assistito una numerosa folla. Era pure presente la Principessa Jolanda, attorniata da parecchie dame e gentiluomini della nostra città. Terminate le gare, verso le 19, la colonna delle automobili si è incamminata per il ritorno, e fu precisamente allora che avvenne il deplorato accidente. La vettura sulla quale si trovava la marchesa Fracassi, in una curva urtava con violenza contro una altra automobile proveniente in senso inverso. Nel cozzo le due macchine rimasero danneggiate gravemente, così da essere rese momentaneamente inservibili.

La marchesa Fracassi riportò una ferita non grave alla fronte e, dopo una sommaria medicazione, potè proseguire con un'altra vettura.

Arresto del ladro di damigiane

L'altro giorno narrammo la fortunata avventura di un ladro di damigiane, certo Renzo Giughese fu Lorenzo, di anni 20, il quale era riuscito a sfuggire per tre volte agli agenti. Così abile a eclissarsi, il mariuolo, è caduto poi ingenuamente nella trappola, tesagli dalla Polizia. Infatti l'altra sera in una via del centro, un pattuglione di agenti in servizio notturno, fermava e traduceva alla Questura Centrale, un gruppo di individui sospetti, tra cui il Giughese, che, naturalmente, venne inviato alle carceri nuove e denunciato per furto.

Stato Civile di Torino

3 marzo 1929

MORTI	44
NASCITE	14
MATRIMONI	13

NASCITE: N. 14. Maschi 8; Femmine 6.

MATRIMONI: Bellotti Angelo con Sonetto Margherita — Bergadano Francesco con Palasso Maria — Cibrari Mario con Mouticone Enrichetta — Lenti Beniamino con Demartino Antonietta — Mancone Riccardo con Urocrardi Maria — Olivetti Cesare con Viglino Caterina — Rocci Pasquale con Gianna Maria — Squara Lorenzo con Poggi Maddalena — Pasquali Francesco con Comollo Angela.

MORTI: Torricelli Lea ved. Cacciaguerra d'anni 66, di Fossombrone, agiata, via San Donato 37 — Armandis Federico fu Alessandro, d'anni 60, di Tortona, industriale, via Bidone 36 — Conti Rosa m. Costa, d'anni 60, di Casaltino casalinga, via Frejus 37 — Colombino Franco di Marcello, m. 5 di Torino, Str. di Sassi 101 — Gilambrelli Giuseppina di Valentino, m. 10, di Torino, corso Altacomba 127 — Torasso Maria Carlo di Leofranco, d'anni 1 e mezzo, di Torino, corso Spezia 35 — Perlo Bernardo fu Antonio di anni 82, di Caramagna Piemonte, pensionato, via Mad. Cristina 46 — Martini Ilianini di Leopoldo, d'anni 1 e mesi 10 di Torino, Str. Campagne 715 — Giaretto Giuseppe fu Spirito, d'anni 77, da Coriasione, operaio, corso Francia 180 — Ghiotti Rosa ved. Rege di anni 69, da Pavarolo, casalinga, via Ascoli 5-11 — Rallo Catterina ved. Antoniotti, di anni 77, di Varazze, casalinga, via G. Doria 31 — Tarditi Francesco fu Giorgio, di anni 64, di Torino, contadino, Str. Carignano n. 31 — Leria Maria ved. Biatto, d'anni 79, di Crescentino, casalinga, via Frisca 6 — Marzetti Angelo fu Romualdo, d'anni 55, di Torino, imballatore, via Ormea 40 — Bollati Maria ved. Redratti, d'anni 77, di Castello d'Annone, casalinga, via Oneglia 8 — De Lima de Lizzo Vittoria v., d'anni 36 di Lisbona, agiata, Str. del Bricco 6?? — Nebiolo Luigi fu Damiano, d'anni 81, di Scurzolengo d'Asti, esercente, via S. Donato 76 — Demagistris Battista fu Benedetto, d'anni 78, di Torino, possidente, via Verolengo 21 — Malnero Antonio fu Giacomo, d'anni 48, di Torino, impiegato, corso S. Maurizio 30 — Moscotto Secondo fu Michele, d'anni 37, di Monale, contadino, Ospedale S. Giovanni — Gemmi Gilsenow Vittorio fu Beniamino, d'anni 90, di Aosta, scrivano — Cattaneo Elisabetta fu Annibale, d'anni 84, di Treviglio, religiosa — Procca Giuseppe fu Bernardo, d'anni 60, di Cherasco, contadino — Pallardi Giuseppe di Guido, d'anni 21, di Torino, soldato — Capello Mario fu Alessandro, d'anni 36, di Montalvo, falegname — Allicozzi Nelly di Enrico d'anni 26, di Zurigo, dott. scienze commerc. — Gasiora Luigia ved. Gabba Giov. Battista, di anni 78, di Trevilla, casalinga — Ferrero Chiara ved. Naretto, d'anni 69, di S. Benigno Canav., casalinga — Vogliotti Michele fu Giuseppe, d'anni 68, di Torino, manovale — Oliviello Margherita ved. Siccò, d'anni 74, di Lauriano, casalinga — Picollo Domenico di N. N., d'anni 56, di Torino, commesso — Tardito Clementina ved. Corrado, d'anni 61, di Trevilla, casalinga. Totale 33; 19 coi a domicilio 19, negli ospedali, istituti ecc. 14; non residenti in questo Comune 3; nati morti 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ossola Mario, geometra con Gaffoglio Olga maestra — Lavagna Giovanni, carpentiere con Bonaiovanni Clementina ricamatrice — Giardiello Domenico, maresciallo R. E. con Fusco Maria — Vanetti Giovanni, decoratore con Gila Angela, tessitrice — Quarantia Cesare, commerciante con Poccardi Adele — Barale Carlo, meccanico con Badaglio Teresa, sarta — Pietro, manovale con Ferraris Anna, operaia — Giaccardi Luigi, impiegato con Dell'Orto Carolina, impiegata — Barriera Andrea, elettricista con Manfiero Elena — Besse Alfredo con Olio Regina — Marengo Maurizio, generale di brigata con Wilkinson Zara — Mosson Marcello, impiegato con Long Maria, cameriera — Giacosa Armando, ingegnere con Croci Lara — Masino Carlo, maresciallo maggiore RR. CC. con Moletti Angela — Bianco Amedeo, meccanico con Solerio Giuseppina, sarta — Morra Michele, elettricista con Terzago Francesca, commessa — Crosa Domenico, calzolaio con Gerrati Anna — Menitti Giuseppe, meccanico con Rosati Jolanda, filatrice — Florona Pietro, manovale con Pistola Francesca, cuoca — Orlandini Ezio, ingegnere con De Felip Ilda — Sasso Giovanni, collaudatore con Testa Margherita, sarta — Gobetto Antonio, impiegato con Bracchi Rosa, impiegata — Candelo Giulio, verniciatore con Craiunnesi Cesarina, sarta — Martinengo Felice, bracciante con Hampini Rosa, sarta — Capolla cav. Giovanni, costruttore con Boveri Luigia — Degiovannini Eugenio, venditore ambulante con Cassar Cesarina — Borello Giulio, viaggiatore con Casadei Giovanna, impiegata — Villa Pierino, fonditore con Sra Carolina, orologiaia — Campassi Giovanni, impiegato con Reglio Giovanna — Moro Giovanni, impiegato con Rosolli Luigia, impiegata — Brunelli Carlo, lattoniere con Chiolerio Natalina — Bernardi Carlo, farmacista con Melis Alice — Tubère Antonio, negoziante con Borgo Olga, impiegata — Filippi Giovanni, elettricista con Gata Vittoria — Montanari Luigi, negoziante con Pattani Barbara — Garabello Giovanni, tappezziere con Burzio Maria, ricamatrice — Deglorgis Guido, automobilista con Dolando Paolina, impiegata — Bergagna Cesare, ferroviere con Costa Rosa, sarta — Roggero Natale, pasticciere con Chiarino Cristina, ricamatrice — Gori Attilio, meccanico con Laprotti Rosa, stiratrice — Grisotto Lodovico, meccanico con Lotio Giovanna, cameriera — Corriere Renzo, impiegato con Draggio Angela — Berretta Annibale, commesso con Ferroglio Anna — Berioni Luigi, falegname con Rossetti Rosa, sarta — Rivera Giuseppe, ferroviere con Fonti Fiorina — Parone Domenico, meccanico con Salomone Maddalena, magliaiola — Costa Eligio, contadino con Tuberga Albina, filatrice — Zonione Virginio, meccanico con Fabbro Filomena — Gallato Emilio, meccanico con Colombo Beatrice, tessitrice — Iso dott. Attilio, capitano del Genio con Noto Pierina — Migliorelli Luigi, meccanico con Spirito Teodora, commessa — Cavaliere Mario, venditore ambulante con Rocchietti Margherita, sarta — Pim Egidio, meccanico con Pagliarini Italia, stiratrice — Drappo Ecco, vetraio con Fassone Lidia, tessitrice — Farris Antonio, impiegato con Barbieri Giulia, tessitrice — Morelli Carlo, tenente del Genio con Spotti Lea — Di Muro Pollio, manovale con Buscicosa Raffaella — Ferroglio Giacomo, muratore con Bo Caterina, cameriera — Grosplerre Luigi, magazziniere con Grosso Pierina, magliaiola — Dosio Giovanni, impiegato con Pagliani Elsa, impiegata — Trappo Luigi, tessitore con Rosa Luigia, pettinatrice — Scapino Gervasio, operaio con Molino Maria — Volta Evasio, commesso con Garino Assunta, operaia — Dolzani Angelo, meccanico con Gondola Teresa, ricamatrice — Filipello dott. Oreste, commerciante con Gandi Adriana — Martinello Michele, impagliatore con Danegri Edvige — Verdolo Tommaso, imprenditore con Rapaire Maria, commessa — Bergagna Luigi, smerigliatore di vetri con Vercellone Lucia, trapuntaia — Paolucci Alberto, ebanista con Pessina Rosalia — Rossotto Luigi, calzolaio con Casagrande Giustina, tessitrice.

ULTIME NOTIZIE

Hoover alla Casa Bianca

Il fastoso insediamento del nuovo Presidente - Il giuramento dinanzi alla folla - Un corteo fra 300 mila spettatori - Dirigibili e aeroplani.

Washington, 4 mattino.

Tutti i preparativi per la cerimonia dell'insediamento di Herbert Hoover alla presidenza della repubblica sono ultimati. La cerimonia avverrà oggi lunedì, verso mezzogiorno. Hoover presterà giuramento dinanzi alla folla riunita nella piazza dinanzi al palazzo del Parlamento e sulla scalea che porta all'entrata principale dell'edificio. Hoover, Coolidge, i ministri, i giudici della Corte suprema e gli invitati occuperanno un palco speciale al sommo della scalea. Dopo il giuramento si formerà un grande corteo che scorterà il nuovo presidente dal Capitolo alla Casa Bianca. Lungo il percorso del corteo sono state erette tribune capaci di accogliere cinquanta mila spettatori. Si calcola che oltre 300 mila persone assisteranno alla sfilata dalle finestre e dalle terrazze delle case.

Mentre il corteo si svolgerà il grande dirigibile «Los Angeles» farà delle evoluzioni in segno di saluto al di sopra del palazzo del Parlamento e quindi volerà a bassa quota sul corteo, sinchè questo non sarà giunto alla Casa Bianca. Una cinquantina di aeroplani faranno anch'essi delle evoluzioni sino a cerimonia finita.

Dalle prime ore di stamane il cielo appare completamente coperto e incombe la minaccia di pioggia. Tuttavia si spera fervidamente che Hoover non inauguri la sua presidenza come il presidente Harrison nel 1889 sotto un vero diluvio.

Un omaggio aereo dal Messico

Con una certa ansia Washington attendeva ieri prima di mezzogiorno l'arrivo dell'aviatore messicano Jouquin Gonzales Pacheco, il quale, partito da Messico City alle 6,47 del mattino di sabato, si proponeva di raggiungere la capitale degli Stati Uniti con un ardito volo senza scalo, mai precedentemente tentato. Si cominciavano a nutrire alcune apprensioni sulla sorte del pilota che era accompagnato dall'aviatore americano Mac Millan, latori entrambi di messaggi per l'odierna cerimonia nazionale. Senonchè sopravvenne un telegramma che informava che nelle prime ore di domenica, l'equipaggio aveva dovuto scendere presso Richmond nello Stato di Virginia a causa di guasti al motore e che tutti e due gli occupanti si trovavano in perfetta salute. Essi avevano preso terra a poca distanza dalla méta finale, dopo aver coperto circa 2800 miglia, talchè il loro volo è ugualmente considerato con notevole simpatia. Pacheco recava con sè un indirizzo augurale del signor Portes Gil, presidente provvisorio del Messico, al Presidente eletto Hoover e al Segretario di Stato Kellogg e inoltre un messaggio al Presidente Coolidge, formulato dall'ambasciatore americano a Messico City, dott. Morrow. I due aviatori, festosamente accolti, raggiungevano Washington nel pomeriggio di ieri.

Lo sgombero di Coolidge
Montagne di doni

Il Presidente uscente, Calvin Coolidge, è addirittura sepolto sotto una montagna di doni. Egli si vede così nella necessità di doversi procurare un supplemento di casse e di bauli per potere trasportare i regali alla sua nuova residenza di Northampton nel Massachusset. Tra gli omaggi pervenuti a Coolidge si notano una coppia di candelabri di argento massiccio inviati da lady Esme Howard, ambasciatrice di Inghilterra. Si sa già che il dono è destinato a John Coolidge, figlio del presidente, al quale sarà assegnato il giorno del suo matrimonio con miss Florence Trumbull. Il Presidente uscente possedeva alla Casa Bianca moltissimi cani, che amava accarezzare di frequente. Tra la sorpresa di tutti è stato notato che egli ne ha portato via con sè soltanto uno: un pechinese compagno inseparabile della presidentessa.

L'on. Coolidge, fedele alla sua reputazione di uomo taciturno, non ha fatto rivelazioni circa i suoi progetti pel futuro. Si afferma tuttavia che egli ha già accettato una vistosa proposta fattagli da una ricca impresa editrice perchè pubblichi le sue memorie e si disponga a trattare, con l'autorità che gli deriva da venti anni di vita pubblica, argomenti diversi, ma di alto interesse per la repubblica stellata.

Un articolo di Mussolini
«Il Papa»

Londra, 4 mattino.

Il «Sunday Times» pubblicava ieri nella sua pagina centrale un articolo intitolato «Il Papa» dovuto alla penna del Primo Ministro d'Italia. Si tratta del primo pronunciamento pubblico fatto dal Duce sulla sua politica dopo la firma di tre settimane or sono nel silenzio del palazzo del Laterano del Patto di conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato. Il Capo del nostro Governo espone le sue vedute circa i riflessi che l'accordo potrà avere nel futuro, nella Chiesa, nell'Italia e nel mondo civilizzato. Il diffuso foglio domenicale londinese, che si è riservato il diritto di riproduzione dell'articolo verso tutti i Paesi del mondo, pubblica altresì una grande fotografia del Primo Ministro italiano e la firma autografa di Benito Mussolini.

Il falso trattato franco-belga

Come è stato fabbricato -- La confessione del mistificatore -- Anche la di lui moglie arrestata

Bruxelles, 4 mattino.

Alberto Franck, arrestato sabato notte a Bruxelles quale autore del falso trattato franco-belga, ha fatto piena confessione.

Da parecchi giorni, e precisamente da quando il *Soir* di Bruxelles aveva rivelato che Albert Franck Heine, qualche settimana prima, per interposto di altra persona, aveva fatto la offerta del famoso documento, i sospetti si erano concentrati su di lui. Egli aveva fatto una breve dimora in Olanda, dopo aver assistito martedì alla seduta della Camera, nel corso della quale, come è noto, il ministro degli Esteri Hymans aveva fatto le note dichiarazioni affermanti che il documento pubblicato dall'*Utrechtsch Dagblad* era un falso. Nella giornata di sabato una signora, che, a quanto sembra, era la sua segretaria, arrestata, aveva fatto certe confessioni, e in seguito a queste, durante la notte dal sabato alla domenica la Pubblica Sicurezza ha proceduto al di lui arresto. La moglie, che lo aspettava per avvertirlo che avevano avuto luogo in casa delle perquisizioni, nel corso delle quali erano stati scoperti documenti interessanti, è stata pure messa a disposizione del giudice istruttore.

Il documento rifiutato dai tedeschi

Franck che al momento del suo arresto alla stazione di Bruxelles, aveva cominciato col protestare con energia, affermando che si sarebbe facilmente giustificato, venne trovato in possesso di 9000 franchi e dell'originale del falso trattato che egli aveva riportato dall'Olanda. Condotto immediatamente al Palazzo di Giustizia e sottoposto a lungo interrogatorio da parte del giudice Van Laetoern, incaricato dell'istruttoria di questo affare, Franck ha finito per confessare che il documento pubblicato dal giornale olandese non era che un falso grossolano da lui compiuto ispirandosi al trattato franco-russo dell'anteguerra, il cui testo venne pubblicato dai Sovieti tempo fa. Franck dovette ammettere che le cifre dei cannoni, delle truppe, ecc. erano state stabilite in modo fantastico. In quanto alle firme dei generali francesi e belgi non sono state neppure imitate. Il falsario ha firmato semplicemente coi nomi dei generali, senza tentare di imitare la loro scrittura. In quanto ai bolli di cui il documento era munito il falsario si era servito delle monete di nichel belghe da 25 centesimi.

Franck ha inoltre riconosciuto che aveva presentato il trattato all'ufficio di spionaggio tedesco di Mulheim, ma che questo avendo emesso dei dubbi relativi all'autenticità del documento, aveva finito per rifiutarlo. Franck si abboccò allora con degli elementi attivisti. Fu Waard Herremans, redattore del giornale *Schelde*, un organo fiammingo di Anversa, che servì da intermediario per vendere il documento a Utrecht. Sono stati diramati subito ordini affinchè Waard Herremans venga condotto davanti alla autorità giudiziaria di Bruxelles, ma fino a questo momento la polizia non è ancora riuscita ad arrestarlo. Il giudice istruttore deciderà in breve sull'invio di Franck davanti alla giurisdizione competente. Secondo il codice penale belga, egli può, in virtù degli articoli 114 e 123 essere condannato alla pena di 15 anni di prigione, per intelligenze e macchinazioni con potenze straniere, e per avere compromesso le relazioni del Belgio con altre Potenze.

Franck si è molto divertito

Il grande organo di Bruxelles, il *Soir*, pubblicava ieri una lunga intervista che un suo inviato speciale di Amsterdam aveva avuto sabato con Franck, prima cioè del suo ritorno a Bruxelles e del suo arresto, intervista che presenta grande interesse in quanto che fissa il sistema di difesa che Franck Heine dovè aver seguito dinanzi al giudice istruttore. Egli si è dapprima spiegato sulle sue relazioni con i capi dello spionaggio tedesco ed ha detto che essendosi reso conto che importanti organizzazioni si preparavano in Germania per una guerra di rivincita, aveva deciso di fare un grande *reportage* di retroscena dello spionaggio tedesco; ma per ottenere delle informazioni, occorreva darne. Egli aveva dapprima portato oltre Reno dei documenti senza importanza perchè conosciuti da tutti. Ma, siccome questo non fu ritenuto sufficiente, egli aveva deciso di fabbricare un falso documento, basandosi su di una esposizione fatta dal generale Galet davanti alla Commissione mista belga del 1923. I generali tedeschi, che studiarono questo documento, durante un mese a Berlino, dichiararono che era indubbiamente opera di un gruppo di ufficiali, che dovevano averci lavorato sopra da anni. Invece Franck lo aveva confezionato in 8 giorni di lavoro.

Nell'ottobre del 1928 un certo Ward H... (l'Herremans), militante frontista, che lavorava per le organizzazioni tedesche di rivincita, si recò da Franck per ottenere da lui una copia dell'accordo franco-belga del 1920, nonchè una lettera che Vandervelde avrebbe inviato a tale riguardo al signor De Brouckère. Il 29 gennaio scorso, in un caffè di Malines, Franck consegnava il documento da lui fabbricato, a Ward H. che lo vendette per 6 mila franchi. Franck ha poi fornito al giornalista belga alcuni particolari sul modo con cui il documento venne fabbricato. Soltanto — egli ha detto — lo pseudo documento Galet reca un timbro a secco dello Stato Maggiore Generale, timbro autentico. Il documento pubblicato a Utrecht venne dattilografato su carta proveniente dal Ministero della difesa nazionale e non recava, per lo meno in origine, nessun timbro. Ma su un documento annesso, Franck appose un timbro con una moneta di nikel belga da 25 centesimi del tempo di guerra.

Franck ha pure dichiarato che non si aspettava la pubblicazione di questo documento, ma che si è molto divertito per l'eco enorme che l'affare aveva suscitato.

— Grazie alla perfidia ingenua degli olandesi e dei tedeschi — ha aggiunto Franck — il Belgio può fare il bilancio dei suoi amici e dei suoi avversari, tanto di quelli confessi, come di quelli segreti.

Intanto si annunzia dall'Aja che il *Journal Antirévolutionnair* di Rotterdam apprende da fonte sicura che il Servizio Generale della Pubblica Sicurezza si è recato dal redattore capo dell'*Utrechtsche Dagblad*, sig. Ritter, per interrogarlo circa la pubblicazione.

Una nota del «Temps»

Parigi, 4 mattino.

I giornali, pubblicando con ampi dettagli la notizia dell'arresto dell'autore del falso trattato segreto franco-belga, aggiungono questi particolari sulle avventure parigine di Alberto Franck. Nel 1919 il falsario, portando all'occhiello i nastri della Legion d'Onore e della Croce di guerra e facendosi passare per pronipote del poeta tedesco Enrico Heine, si era presentato al Capo di Gabinetto del Ministro del Commercio con false lettere di raccomandazione, che gli valsero un soccorso di 80 franchi. Il truffatore approfittava di questa visita per togliere dall'Ufficio del Capo di gabinetto della carta con la intestazione del Ministero del Commercio, carta di cui si servì per raccomandarsi al Presidente del Consiglio Municipale signor Oudin e al signor De Fontenay. Per questi fatti egli venne condannato il 10 marzo 1919 a tre mesi di prigione e a cento franchi di multa.

Mettendo in rilievo che, con l'arresto del Franck l'abbominevole macchinazione che rischiava di compromettere in modo così pericoloso le relazioni internazionali è ridotta alle più modeste proporzioni di un'antica truffa, cui spetterà alla giustizia belga dare il seguito che comporta, il «Temps» aggiunge:

«Ciò che però rimane è la campagna della stampa olandese e della stampa tedesca a proposito di un trattato segreto franco-belga inesistente, e l'inconcepibile leggerezza con la quale il Governo dell'Aja e quello di Berlino hanno fatto effettuare dai loro rappresentanti a Parigi e a Bruxelles dei passi, di cui il meno che si possa dire è che furono inopportuni e che non hanno certo contribuito a rendere più facili i negoziati diplomatici in corso fra il Belgio e i Paesi Bassi».

Una banda di falsificatori scoperta a Berlino

Berlino, 4 mattino.

Nella giornata di ieri la Polizia di Berlino è riuscita a scoprire la centrale di una banda di audaci falsificatori di documenti internazionali, dai quali si crede siano stati lanciati sul mercato mondiale molti documenti falsi, diretti contro il Governo sovietico ed al tempo stesso contro varie personalità del mondo politico americano. La scoperta è avvenuta casualmente, in seguito all'offerta che era stata fatta ad un giornalista americano residente a Berlino di vendergli alcuni documenti, dai quali sarebbe stata confermata la esattezza di alcuni documenti lanciati due anni fa a Parigi e destinati a compromettere specialmente il senatore americano Borah, facendolo apparire come uno stipendiato del Governo sovietico. Il giornalista americano, di intesa colla Polizia, ha finto coll'abboccare all'amo, ed invitati a casa sua i due falsari, che dovevano consegnargli il documento principale, per il quale egli avrebbe dovuto pagare centomila marchi. Il giornalista si è fatto dare il documento, e, ritiratosi qualche momento in un'altra stanza, lo ha fatto fotografare, restituendolo ai venditori, dicendo che non lo interessava. Usciti dall'ufficio, i due furono pedinati e così si è riusciti a scoprire tutta la banda.

In essa sono compromessi specialmente due russi, un certo Orloff, già consigliere di Stato del Governo czarista, ed un certo Sumarokoff, che a suo tempo aveva servito nella Polizia segreta czarista e dopo la rivoluzione era passato al servizio della G. P. U., colla quale aveva poi litigato, riuscendo ad emigrare all'estero. Insieme ai due russi sono stati arrestati due complici tedeschi. Sembra anche che la centrale di Berlino avesse delle diramazioni all'estero per la fabbricazione e la diffusione dei documenti falsi. E' stata fatta una perquisizione nell'ufficio dei falsari dove è stata trovata un'enorme quantità di materiale destinato alle falsificazioni: fac-simili di formulari e di timbri, apparecchi fotografici ed un archivio in cui erano conservati numerosissimi documenti relativi alla vita privata degli uomini politici della massima parte dei paesi del mondo.

Un pazzo che accoltella i passanti
Dieci feriti

Saint Etienne, 4 mattino.

Un cecoslovacco, certo Giuseppe Fabiani, ha provocato ieri sera un vero spavento nella strada. Da qualche istante i passanti avevano notato lo strano atteggiamento di un uomo che passeggiava in preda a viva agitazione in mezzo alla strada. Ad un tratto si vide l'individuo estrarre di tasca un coltello e precipitarsi su due passanti che furono gravemente feriti. Il pazzo poi rivolse la sua collera contro un gruppo composto di quattro giovanette e di due giovani, che ricevettero tutti colpi di coltello più o meno gravi. Il direttore di un cinematografo, aiutato da due agenti, dopo vivi sforzi, riuscì a ridurre all'impotenza il forsennato, che dovette essere legato per essere trasportato al Commissariato di polizia. Nella zuffa anche i due agenti furono feriti. Lo stato di alcuni dei feriti è abbastanza grave.

Un furto in un monastero
Il Vangelo tempestato di diamanti

Atene, 4 mattino.

Mandano da Calavryta nel Peloponneso che un grave furto è stato commesso nel monastero di Aghia Lavra, ove si trovavano numerose reliquie di un valore inestimabile, fra cui un vecchio Vangelo ornato di 1200 diamanti, dono dell'Imperatrice Caterina di Russia. L'ammontare del furto ascende a parecchi milioni.

Un'assemblea al Circolo degli Autori drammatici

Milano, 4, mattino.

Nel pomeriggio di ieri si è riunita, sotto la presidenza di Dario Niccodemi, nominato presidente effettivo dopo la scomparsa di Marco Praga, l'assemblea straordinaria del Circolo degli Autori drammatici italiani, con l'intervento di quasi tutti i commediografi militanti e con la calorosa adesione dei pochi assenti. I più vivi problemi della situazione del teatro italiano sono stati ampiamente esaminati. Alle elevate discussioni hanno preso parte Sem Benelli, Lorenzo Ruggi, Dario Niccodemi, Sabatino Lopez, Gino Rocca, Nino Berrini, Carlo Veneziani, Gian Capo, Luigi Chiarelli, Piero Mazzolotti e molti altri. L'assemblea, a conclusione dell'interessante e proficuo dibattito, ha approvato all'unanimità la nomina di una Commissione composta da Dario Niccodemi, Sem Benelli, Carlo Veneziani, Lorenzo Ruggi, Nino Berrini ed Eurico Cavacchioli, affinchè «fiancheggiando l'opera dei loro soci consiglieri della Società italiana degli Autori ed editori, esponga a S. E. il Capo del Governo i loro desiderata, col voto che siano accolti per risolvere finalmente la vecchia questione della Società e del teatro, per il bene dell'arte italiana». Per acclamazione è stato quindi eletto presidente onorario del Circolo il senatore Enrico Corradini, al quale è stato spedito il seguente telegramma:

«Gli autori italiani, riuniti in assemblea, fieri di avere socio del loro Circolo il magnifico assertore di italianità, l'hanno acclamato con voti unanimi presidente d'onore».

Settimana ginevrina
I problemi in esame
(Dal nostro inviato)

Ginevra, 3 notte.

La parola d'ordine della precedente sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, tenutasi a Lugano nel dicembre scorso, era: rasserenare l'atmosfera: dopo giornate di continui colloqui, il sereno venne, ma sul cielo del Ceresio, non nelle decisioni degli uomini di Stato colà convenuti; la famosa scena del pugno di Stresemann diede essa il carattere di quella riunione.

Nel trimestre trascorso sono sopraggiunti degli avvenimenti o dei fattori nuovi che abbiano servito ad indirizzare più linearmente quel processo di liquidazione dei problemi, veri residuati di guerra, riparazioni ed evacuazione renana, che costituirono l'argomento dei colloqui ginevrini del Settembre scorso e che furono riassunti in un ordine del giorno?

Finalmente la Commissione degli esperti si è riunita a Parigi; superate infinite difficoltà di procedura, dopo alcune settimane di una faticosa presa di contatto, si è arrivati a quello che è il punto cruciale della discussione, le cifre. Si dice che gli esperti sono indipendenti nel loro lavoro, che così deve essere se si vuole arrivare a dei risultati pratici e se si vuole che i rappresentanti dei banchieri americani non vengano a trovarsi in una posizione delicata; ma la realtà è che questi compartimenti-stagni esistono solo come un valore di tendenza; di fatto le questioni più importanti sul tappeto finiscono per dar luogo ad interferenze e a compromessi. Lo sgombro della zone renane occupate, non fu definito a Lugano; la formula di intesa era troppo vaga perchè non si imponga un riesame più concreto delle date e dei metodi per il ritiro totale o parziale delle truppe alleate, ora che si sta per decidere intorno alle riparazioni. Se Stresemann e Briand riuscissero ad un accordo in tal senso, è logico che l'intransigenza del dott. Schacht da una parte e del sig. Moreau dall'altra, avrebbe delle attenuazioni. Così si parlò a lungo nei mesi passati di una immediata evacuazione della seconda zona renana, di quella di Coblenza; il momento attuale non potrebbe essere il più opportuno?

Le minoranze e la Germania

Ma insieme al binomio Riparazioni-Reno, che è l'argomento ufficioso collaterale colle discussioni ufficiali, in questa sessione è lo stesso ordine del giorno con il suo 12.o punto che attrae la massima attenzione; esso concerne le garanzie della Società delle Nazioni per le stipulazioni relative alla protezione delle minoranze. La minaccia di Stresemann del dicembre scorso non fu un vano e subitaneo gesto passionale, sentimentale, oppure rivolto ad ottenere un successo personale ad uso interno; rispondeva ad un piano preciso, organico del Governo del Reich, di cui si era già fatto portavoce inabile nell'ultima Assemblea della Lega il Cancelliere Müller. Il ministro tedesco ha avuto un alleato quanto mai prezioso, sebbene non impegnato fino alle estreme conseguenze, nel rappresentante del Canadà al Consiglio della Società delle Nazioni, senatore Dandurand.

Il problema delle minoranze non è considerato dalla Germania quale un problema che il tempo a mano a mano eliminerà; esso deve costituire una vera forza di revisione oggi, di rivoluzione domani, nell'assetto territoriale dei Trattati di pace. In un certo senso le minoranze assumono la funzione inquietante, perturbatrice degli irredentismi di anteguerra; col vantaggio che Ginevra e il corpo giuridico di convenzioni societarie costituiscono un ottimo terreno di manovra che ha una sicura eco mondiale. La Germania tutta protesa nel suo sforzo di uscire ad ogni costo dalla inferiorità diplomatica e politica di Versailles e di iniziare la imposizione delle forze che segneranno la sua completa resurrezione, non poteva lasciarsi sfuggire una simile formidabile arma, specialmente dopo che le mosse tentate per imporre l'esame del disarmo generale si possono ritenere fallite.

Nel campo avversario — Polonia e Piccola Intesa — si sta sul «chi vive»! La Polonia, direttamente colpita, non vuole lasciarsi prendere l'iniziativa; intanto ha arrestato il capo del «Volksbund» nell'Alta Slesia; la Piccola Intesa si è trincerata dietro la formula semplicistica e assurda, che cioè gli Stati che la compongono sono disposti ad accettare qualsiasi controllo, purchè venga egualmente applicato alle grandi Potenze. E' evidente che a Ginevra non si tratta di discutere di nuove stipulazioni; si tratta di esaminare quelle già esistenti, giuridicamente si potrebbe dire che si deve discutere «de lege data», non «de lege ferenda». Stresemann è troppo abile politico per portare la lotta su un terreno in cui non sarebbe aprioristicamente accolto: la stessa intenzione che gli si attribuisce di volere la formazione di una Commissione permanente non può riguardare che un coordinamento delle norme già codificate con dei mutamenti di procedura nell'esame delle proteste.

Il dibattito, se non si arenerà in qualche questione pregiudiziale o non subirà un rinvio, secondo le abitudini societarie, dovrà essere guidato con sommo tatto politico, con profondo acume giuridico, qualità che rifulgono nel presidente di questa sessione del Consiglio, on. Scialoja.

Alfredo Signoretti.

L'inaugurazione della Fiera di Lipsia

Berlino, 4 mattino.

Ieri mattina a Lipsia si è inaugurata la Fiera di primavera. La città offriva lo spettacolo insolito nei giorni di fiera di essere completamente coperta di neve e di ghiaccio, ma questo non ha impedito un numeroso concorso di pubblico da tutte le parti della Germania e dell'estero. Tutti i numerosissimi treni speciali erano gremiti e l'ufficio destinato a trovare alloggio ai visitatori ha avuto non poco da fare a sistemare questa vera emigrazione di popolo che si è riversata nella città.

Il pomeriggio dell'on. Turati a Milano

La «volata» - Il corso storico-giuridico

Milano, 4 mattino.

Verso le ore 15, S. E. Turati, accompagnato dalle autorità cittadine e fasciste, si è recato allo Stadio Civico ad assistere al primo incontro ufficiale del nuovo giuoco della «volata» da lui ideato. La giornata freddissima, ma splendida di sole, aveva fatto accorrere allo stadio una folla grandissima. Circa 30 mila persone gremivano gli spalti della vasta arena. Quando è apparso sull'alto del Pulvinare, annunciato dagli squilli delle musiche, S. E. Turati, tutta la folla ha applaudito, mentre egli rispondeva salutando romanamente. Le musiche intonano la Marcia Reale seguita da «Giovinezza», mentre si intrecciano le grida: «Viva il Duce!», «Viva Turati!», «Viva il Fascismo!».

Si inizia quindi la sfilata del Dopolavoro, che rende omaggio al suo capo. Terminato lo sfilamento del corteo, gli otto giocatori delle due squadre rappresentative, romana e milanese, entrano in campo dopo essersi scambiato il saluto, elevano un nuovo *alalà* a S. E. Turati, iniziando subito dopo la partita per la disputa della coppa «Arnaldo Mussolini».

L'on. Turati, che è rimasto fino alla fine della importante competizione, lascia poi lo Stadio, salutato da nuovi vibranti applausi del pubblico, ai cui fanno eco le acclamazioni della folla che attende all'uscita. Dopo avere assistito alla partita della «volata», S. E. Turati si è recato a presenziare, accompagnato dagli on. Starace, Spinzi e Maggi, l'inaugurazione del Corso storico-giuridico. Egli è stato ricevuto dal presidente del Circolo, gr. uff. Banelletti, dal presidente della Corte di Appello, S. E. Raimondi, dal Rettore dell'Università, sen. Baldo Rossi e dai capi della Magistratura. Nel vasto salone, gremito di magistrati e membri del Foro e dei Corsi accademici, l'on. Turati è stato accolto da una calorosa ovazione. Il gr. uff. Banelletti ha ringraziato S. E. Turati del suo intervento, ed ha esposto gli scopi dell'Istituto. Quindi S. E. Turati ha, con felicissima improvvisazione, densa di dottrina, illustrato le leggi sociali fasciste. La lezione dell'on. Turati è stata accolta dall'eletto uditorio con ripetuti applausi. S. E. si è poi recato alla sede del Nastro Azzurro, dove gli è stata offerta una medaglia d'oro di benemerenza e una copia del libro dei caduti milanesi. S. E. Turati è partito alle 18.25 per Brescia.

Il Vescovo di Ivrea visita la sede del Fascio

Ivrea, 4 mattino.

Ieri mattina S. E. Mons. Vescovo di Ivrea si è recato a fare visita alla sede del Fascio. Mons. Filippello, al quale il Segretario politico ing. Pecco aveva rivolto nobili parole di ringraziamento, ha pronunziato un elevatissimo discorso patriottico. A ricevere la visita del Vescovo erano adunate alla Casa del Fascio tutte le autorità civili e militari della città, nonchè foltissime rappresentanze di fascisti, avanguardisti, Balilla, Piccole italiane.

L'assemblea del Fascio d'Asti

Asti, 4, mattino.

Ieri mattina, al Teatro V. Alfieri, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria del Fascio della nostra città. Il teatro era gremito. Alle ore 10,30 hanno preso posto sul palco le autorità.

Ha preso per primo la parola il podestà on. Buronzo, per porgere il saluto alle autorità ed alle camicie nere, esortando i fascisti alla disciplina ed alle opere, secondo il comando del Duce; è stato vivamente applaudito. Indi il segretario politico del Fascio, rag. Dionisio, ha dato lettura della relazione, passando in rassegna il lavoro compiuto, e tracciando a grandi linee il programma per l'avvenire. L'assemblea ha coronato di applausi, a modo di unanime approvazione, la relazione. Altra breve relazione finanziaria ha svolto, per la Federazione provinciale, il segretario amministrativo rag. Piacentini, al quale ha fatto seguito il segretario federale console Cerruti con lo svolgimento della relazione morale e politica dell'attività molteplice e proficua nel suo anno di lavoro della Federazione in carica. Attentamente ascoltato durante il suo discorso, egli è stato infine vivamente applaudito. Per ultimo ha preso la parola il Prefetto, che dopo aver recato il saluto suo di camerata fascista e di capo della Provincia all'assemblea, ha fatto una rassegna organica e completa della situazione del fascismo in tutta la provincia, ottima sotto tutti gli aspetti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Dal Pretore di Asti è stato condannato a mesi 2 e giorni 7 oltre a 150 lire di multa, il pregiudicato Feltrin Alessandro di anni 31, da Calamandrana per il furto di una bicicletta.

Al Dopolavoro ferroviario ha avuto luogo ieri sera un ricevimento in onore del nostro podestà on. Buronzo.

DA CUNEO

Solenni funerali del soldato di artiglieria Michele Bergedo morto nel 1925 in Cirenaica durante un'azione contro il nemico si sono svolti ieri. Vi hanno partecipato tutte le autorità cittadine.

DA NOVARA

Solenni onoranze civili e militari furono rese ieri al soldato Felice Sandrale di Antonio di anni 18 morto a Porto Bardia in Cirenaica nel compimento del suo dovere.

CRONACA

La morte del senatore Frola

Stamane, alle ore 4,45, nella sua abitazione in via Juvara, 10, è morto il senatore conte avv. Secondo Frola.

Il sen. Secondo Frola, che da qualche tempo era ammalato di fegato, nella giornata di venerdì improvvisamente si aggravò. Un attacco di uricemia da cui fu assalito, ne prostrò le forze facendogli perdere la conoscenza. Al capezzale dell'illustre infermo accorsero i figli dottor Guido e avv. comm. Giovanni, oltre i medici curanti professori Valobra e Angelini e più tardi anche il prof. Chiaudano. Nonostante le più amorose cure prodigategli dai sanitari e dai famigliari, il sen. Frola non accennò minimamente a migliorare e nella serata di ieri i medici previdero imminente la catastrofe.

Col senatore conte avv. Secondo Frola scompare un'altra figura della vecchia generazione che, avendo visto il Risorgimento in atto, potè assistere ancora al concludersi di esso con la rigenerazione della Patria operata dalla gioventù uscita dalla guerra vittoriosa. Egli era nato settantotto anni addietro a Montanaro nel Canavese e della terra canavesana aveva portato nella vita pubblica, alla quale si sentì attratto fino dai primi anni della giovinezza, il carattere franco e leale unito ad una gentilezza di modi, che mentre temperava l'aria apparentemente burbera da cui era contrassegnato, gli attirava l'affezione ed il rispetto di quanti lo avvicinavano. Si trattava effettivamente di un burbero benefico; di uno di quei vecchi piemontesi tutti d'un pezzo, fermi nelle proprie convinzioni, inderogabilmente attaccati al dovere e non meno fermi nel pretendere che anche gli altri, particolarmente i dipendenti, vi siano ligi, di cui si va perdendo, se già non si è perduto, lo stampo: uomini tra militari e civili, come si diceva una volta, anche nell'esteriore; ma con l'impronta dei primi quali li conobbero i nostri padri e i nostri nonni, osservati nell'età matura sotto spoglie borghesi.

Alto, solido, ben piantato, guardando sempre diritto innanzi a sè, tale appariva il senatore Frola a coloro che erano abituati ad incontrarlo nel tempo in cui reggeva le sorti della nostra città in qualità di sindaco; caratteristica, questa, alla quale accresceva energia una sua maschia eloquenza, rozza e incisiva, priva di qualsiasi lenocinio o preoccupazione di forma. I discorsi che egli pronunciava durante il periodo della sua vita pubblica, non si potevano infatti assolutamente dire eleganti; ma esprimevano sempre con chiarezza i suoi propositi e il suo pensiero. Ed era ciò che per lui costituiva l'essenziale.

Nella vita pubblica entrò come deputato al Parlamento per l'antico Collegio di Chivasso, di cui rimase rappresentante per diverse Legislature. Passò in seguito al Senato. In politica fu un conservatore. Nominato consigliere comunale prima e sindaco di Torino poi, tornò a ricoprire questa carica dopo un intervallo negli ultimi anni della guerra, essendo il penultimo sindaco rimasto a Palazzo Civico prima che il Fascismo sostituisse i vecchi Consigli Comunali con la Magistratura del Podestà.

Come deputato e come senatore non si può dire che la sua opera avesse particolari emergenze. Più profonda fu invece l'orma che egli lasciò quale primo magistrato cittadino. Rimarrà soprattutto a suo titolo d'onore l'aver compresa la necessità di sottrarre Torino dall'isolamento in cui allora era lasciata, cercando di attivare più rapide comunicazioni col mare, mercè lo sbocco a Savona, della quale intendeva fare il porto del Piemonte. La concezione unitaria portata dal Fascismo in tutte le attività della vita nazionale, inducendo a guardare a Genova — anche da Torino — come al porto del Mediterraneo, impegnato nella lotta formidabile con i colossi marittimi esteri, e di conseguenza a non frazionare le energie, superò anche quella visione e gli sforzi compiuti per realizzarla; tuttavia, lo scopo era nobile e dimostra che il sindaco Frola aveva degli interessi della città da lui amministrata e di quelle regioni ad essa facenti capo, un concetto pratico e realistico almeno quanto i tempi potevano consentirlo.

Una rigida onestà amministrativa accompagnò del resto l'opera sua, che fu altresì volta all'educazione delle giovani generazioni, basata sempre sull'amore della patria. Educatore egli stesso, aveva pubblicato libri e opuscoli dedicati a questa materia e di vivissimo interesse: ma in modo particolare aveva curato la parte dell'insegnamento professionale, promovendo il sorgere o il migliorare di istituzioni che tendessero al formarsi di buoni artieri e di abili tecnici, dimostrando pure in questo campo di possedere uno spirito previdente che, per questa parte, andava oltre i tempi. Egli fu sino all'ultimo presidente del Consiglio d'amministrazione della Regia Scuola professionale di calzature e affini; presidente onorario della Scuola per meccanici-conducenti di automobili e presidente della Scuola pratica di elettrotecnica «Alessandro Volta». In una sfera superiore presiedette pure onorariamente l'Associazione dottori in scienze economiche e commerciali, fu membro del Museo nazionale del Risorgimento, membro della Commissione d'ordinamento del Museo nazionale del Libro, presidente onorario del R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali. Nè trascurò di arrecare ogni suo contributo allo sviluppo dell'industria, ch'egli voleva forte e prospera, come prospera e in progresso sempre ascendente intendeva la vita cittadina. Fra le altre numerose cariche alle quali dedicava la sua febbrile attività, troviamo pure quella di membro del Consiglio d'amministrazione del R. Istituto nazionale per le industrie del cuoio e R. Stazione sperimentale.

Spirito previdente, abbiamo detto; bisogna aggiungere anche nutrito di genuina modernità. Giunto ormai al termine della sua vita, aveva saputo sottoporre a revisione il suo vecchio modo di concepire le comunicazioni, o meglio aveva seguito di pari passo tutte le innovazioni avvenute pure in questo campo. E' trascorso poco più d'un mese dal giorno in cui si riuniva nella nostra città il Comitato promotore dell'Autostrada Torino-Milano, con l'intervento di S. E. Suardo, Commissario del Governo per le autostrade. In tale riunione, il gr. uff. Anselmi, che presiedeva, notata la assenza del senatore Frola, indisposto, dichiarandosi sicuro interprete di tutti i presenti, gli rivolgeva un caloroso ed affettuoso saluto, soggiungendo «che il sen. Frola fu il vero pioniere e l'ideatore dell'autostrada; e che soltanto per la sua tenacia nelle iniziative e nei propositi, si potè ottenere il lusinghiero risultato che oggi si constata e che da modo di poter entrare nel campo esecutivo dell'opera». A sua volta S. E. Suardo, si associava all'omaggio tributato al sen. Frola e con l'approvazione del Capo del Governo, che gliene aveva dato mandato, e seguendo il desiderio della società, annunciava la nomina del sen. Frola a presidente onorario della società per l'Autostrada Torino-Milano.

Si può dire che questo sia stato il testamento dell'uomo insigne che oggi Torino, ricordandone le alte benemerenze di cittadino e di amministratore, piange. E nulla poteva meglio suggellare tutta una vita spesa per il bene del suo Paese e della sua Città, dell'alto riconoscimento del Governo nazionale.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane domenica, ore 10,50, dopo breve malattia e munito dei conforti religiosi, spirava il

Cav. Attilio Giuseppe [illegible]

Maggiore degli Alpini nella Riserva

Partecipano la dolorosa perdita: le sorelle: **Livia** col marito **Cesare Cuniberti** e figli **Alberto** e **Germana** col consorte **Riccardo Martinengo Marquet;** **Irma** col marito **Enrico Mario** e figlia **Marisa.**

Per desiderio e disposizione dell'Estinto si prega devolvere in beneficenza il tributo dei fiori.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 14, partendo dal corso Giovanni Lanza, n. 76, Torino.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 16, dopo breve malattia, decedeva l'anima eletta di

Giuseppe Terracini

d'anni 66

Straziati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Annetta Colombo;** i figli: **Emilio, Livia, Vittoria, Matilde** col marito Rag. **Bonaparte Ottolenghi** e **Federico;** il fratello **Lino;** le sorelle: **Nina, Sofia** Ved. **De Benedetti, Ellen Ottolenghi;** i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Giovanni Camerana, n. 14.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 4 marzo 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 9, dopo una vita laboriosa tutta dedita alla famiglia che adorava, serena e rassegnato nelle sue sofferenze sopportate con ammirevole coraggio, munito dei conforti di nostra Santa Religione, affidava all'Eternità la sua anima fiduciosa in Dio, della serenità del buono e del giusto

Stramese Alberto

Commerciante

Ne dànno la triste notizia coll'animo straziato: la moglie **Milanese Marina,** i figli **Carlo** e **Aldo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 8,30, partendo da via Vochieri, 33. La cara salma verrà trasportata a Lobbi dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio del Defunto, pregasi non inviare fiori.

Alessandria, 3 marzo 1929.

Ieri, munito dei conforti di N. S. Religione, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, rendeva, fra le braccia dei suoi cari, la sua bell'anima a Dio

Rampone Carlo

Pensionato FF. SS.

Straziati dal dolore che non ha conforto, ne dànno il triste annunzio: la moglie **Graviolatti Elena;** i figli: **Piero** colla consorte e bimbi; **Elena, Walter** e **Carla; Paolo** e consorte; **Giuseppe; Teresa;** cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 5 corrente, alle ore 8, partendo da via Cherasco n. 27 (ex-barriera di Nizza).

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, nelle prime ore del mattino, la morte troncava la giovinezza quindicenne ed angelica di

Giovanni Gariglio

togliendolo all'affetto immenso dei genitori **Domenico** e **Francesca Ottina** che affranti da tale irreparabile sciagura, e solo fidenti in Dio, ne dànno la dolorosa partecipazione in uno cogli zii, zie, la nonna e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 4 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Monginevro 3 (casa propria), e fin d'ora si ringraziano quanti interverranno.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (E. I. A. R.)

Società Anonima - Sede in Roma.

Capitale L. 10.250.000.-- (versato L. 8.200.000.--)

L'Assemblea Straordinaria della Società, con deliberazione del 3 dicembre 1928, omologata dal R. Tribunale di Roma con Decreto 23 febbraio 1929, ha deliberato l'AUMENTO DEL CAPITALE da L. 8.200.000 a L. 10.250.000 mediante l'emissione di N. 4100 nuove azioni, in ragione di L. 500 cadauna.

Le dette azioni vengono offerte in opzione agli azionisti in proporzione del capitale da essi sottoscritto, nella misura di una azione nuova per ogni quattro già possedute.

Le nuove azioni sono emesse alla pari, cadauna al prezzo di L. 500 più lire 20 per rimborso spese ed interessi ed avranno godimento dal 1.o gennaio 1929. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato nei giorni dal 5 al 9 marzo 1929 incluso, dalle ore 15 alle 18, presso le Sedi dell'E.I.A.R. di Milano, corso Italia, 3; Roma, via Maria Cristina, 5; Napoli, via Egiziaca a Pizzofalcone, 41-A, mediante presentazione dei certificati azionari posseduti. Gli azionisti che non opereranno nei termini di tempo anzidetti si intenderanno rinunziatari al diritto loro spettante.

All'azionista che presentasse un numero di azioni minore di quattro o non divisibile per quattro, verrà rilasciato per ogni azione residua un buono di opzione per un quarto di azione. Quattro di tali buoni raggruppati daranno diritto a sottoscrivere una nuova azione purchè presentati entro il 9 marzo 1929, come sopra detto.

All'atto della opzione dovranno essere versati due decimi dell'importo nominale sottoscritto, più le lire 20 per rimborso spese e interessi e cioè L. 120 per azione.

Il versamento a liberazione delle azioni sottoscritte in opzione dovrà essere fatto presso le suddette Sedi dell'E.I.A.R. il 31 marzo 1929; conguagliando il versamento fatto all'atto della sottoscrizione.

L'aumento di capitale è garantito dal Consiglio di Amministrazione.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

UNA SPECIALISTA
RENDE NOTO IL SUO SEGRETO

[illegible]

MOBILI d'arte - Riproduzione antica - Cremlese Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Pinelli, 2 angolo Corso F. Bodoni

Dopo aver tolto dalla naftalina il vecchio soprabito e gli abiti da mezza stagione, avete dovuto constatare che... è meglio farne confezionare dei nuovi.

Non preoccupatevi della spesa: facciamo delle condizioni talmente favorevoli da consentire veramente a tutti di vestirsi a nuovo.

I tessuti di moda per l'imminente stagione primaverile si presentano attraenti ed originali: di tutti i tessuti abbiamo il MAGGIORE ASSORTIMENTO e vendiamo ai MINORI PREZZI.

DRAPPERIE eleganti per abiti da uomo
STOFFE NOVITA' per SOPRABITI
da Uomo e da Signora

La spesa richiesta dalla confezione rende difficile a molti l'acquisto di nuovi vestiti, ma da OGGI al 31 MARZO non esisterà più tale difficoltà perchè da noi

NON SI PAGA LA CONFEZIONE

di un vestito se si acquistano due tagli d'abito e relative forniture e se si fanno confezionare a mezzo nostro. La confezione del secondo vestito si paga soltanto a prezzo incredibilmente mite.

E' il più bel regalo di Pasqua: approfittatene!

Sempre regali nuovi ed interessanti:

SERVIZIO CAFFE' per sei persone

E' di fine porcellana Richard-Ginori artisticamente decorata - Si regala a chi fa una spesa di 200 lire

Servizio bicchieri

(Bottiglia e sei bicchieri) Si regala a chi fa una spesa di 100 lire

Taglio d'abito per Signora

(m. 3,50 Tela seta stampata, disegni alta novità) Si regala - in luogo del Servizio bicchieri - a chi fa una spesa di 100 lire

Un'altra facilitazione ai Clienti che rinunciano ai regali:

Fino a tutto Marzo evitiamo loro la perdita di tempo e il deprezzamento che dovrebbero subire nel cambio, accettando in pagamento le

Cartelle del Prestito Nazionale del LITTORIO al prezzo d'emissione di Lire 87,50

Anche questo è quasi UN REGALO! **CREPE MAROCAINE SETA** Si vende a L. 5 il metro - Si spediscono 4 metri franco in tutta Italia per 22 lire

RIVENDITORI - Condizioni speciali ai Rivenditori

SPOSI - Facilitazioni eccezionali per tutti gli acquisti

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera -- Visitateci al mattino per evitare la ressa del pomeriggio!

Nei seguenti negozi continua a svolgersi la «FIERA DEL BIANCO»: BIELLA, Al Calmiere dei Tessuti, corso Re Umberto, 15 - MONDOVI': Ditta Borsarelli, via Sant'Agostino, 14 - SALUZZO: G. Abelli, «La Fonte», via Piave, 2 - SUSA: Giacchino Clementina, piazza Trento, 9